

# LA FABBRICA

# DELLA

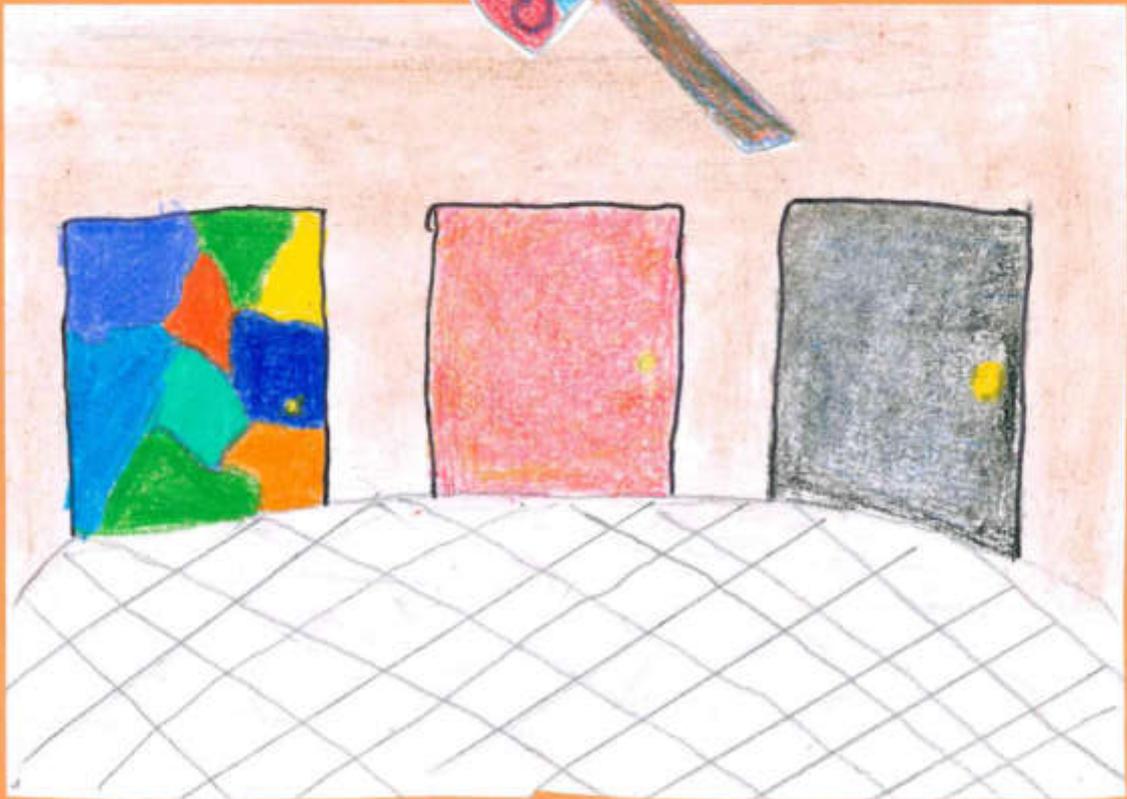


# MATEMATICA



# DELLA LINGUA

Classe **V A** scuola primaria S. Quasimodo  
I.C. "Via Teodoro Mommsen, 20" ~ Roma  
giugno 2019



**LA FABBRICA  
DELLA  
MATEMATICA E  
DELLA LINGUA**

A cura di Claudia Benedettini e Graziamaria Sero



*Insieme nella conoscenza*



## Premessa

Nelle prossime pagine si troveranno dei frammenti, dei piccoli pezzi di una ricca esperienza vissuta insieme, che rappresentano solo un breve esempio di un lavoro basato sullo scambio attivo di esperienze e di conoscenze, avvenuto tra bambini e maestre.

In questi anni abbiamo portato avanti un'idea che è stata realizzata attraverso il progetto che ha dato il nome a questo libro:

**"La fabbrica della matematica e della lingua".**

Il titolo è già insolito e suona strano: due materie così diverse che si intrecciano in un unico progetto? Il sapere è unico, e la matematica, così algida e sintetica, si può e si deve intrecciare con la lingua italiana, ricca di cose da raccontare; così come la lingua ha bisogno della logica per la sua costruzione morfosintattica.

La parola chiave è stata **condivisione**: condivisione di stile pedagogico e di finalità educativa che ha permesso di mettere al centro i bambini, sempre; ogni bambino con la sua unicità, che è stata resa ricchezza.

Ogni bambino ha espresso sé stesso, con le sue "diversità" e nonostante le sue difficoltà, e si è trovato incluso all'interno di attività strutturate, rese tali per far sì che le difficoltà stesse diventassero un beneficio per tutti.

Il linguaggio iconico del Sym Writer, utilizzato come strumento di Comunicazione Aumentativa Alternativa, ad esempio, ha dato l'avvio a un vero e proprio laboratorio di scrittura giornaliera: i bambini ne hanno usufruito tutti, sempre a piccoli gruppi, per raccontare e per raccontarsi, per comunicare sempre meglio tra loro e per entrare con sempre maggiore consapevolezza negli ingranaggi della morfosintassi; davvero tanti e di vario genere sono i testi che, piano piano, anno

dopo anno, hanno riempito la cartella Documenti del computer utilizzato in classe quotidianamente. Nello stesso momento il Sym Writer è stato strumento di facilitazione linguistica e strumento di sviluppo della logica, pretesto aggregante e strumento per potenziare l'osservazione.

Quindi condivisione a tutto tondo, quella che permette di superare i limiti e di arrivare alle confluenze, anche tra due materie così diverse.

In particolare, nel progetto "La fabbrica della matematica e della lingua", la costruzione della confluenza fra le due materie è stata evidenziata quando la lingua italiana ha fornito il suo contributo alla matematica, grazie alla sua stessa forza comunicativa, ampliandone l'espressione e la comprensione del significato delle parole che la riguardano.

Allo stesso modo, lo studio della matematica ha offerto moltissima materia prima alla pratica dell'oralità e a quella della scrittura, per l'apprendimento-insegnamento della lingua.

Davvero non ci è possibile quantificare il supporto che una disciplina specifica abbia fornito all'altra: si è trattato di un circolo assai virtuoso, che ha voluto concretizzare nella pratica didattica quotidiana i suggerimenti operativi delle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo* (2012) e le ormai datate ma preziose *Dieci Tesi per un'educazione linguistica democratica* (1975).

È nella condivisione di metodologie incentrate esclusivamente sull'apprendimento cooperativo-costruttivo che il progetto ha trovato la sua linfa: conoscenze e abilità sono state "fabbricate" insieme, senza partire da regole precostituite scritte - spesso in maniera confusa e non esatta - sui libri di testo (sia per la matematica che per la grammatica e la scrittura di testi) ma attraverso percorsi attivati da domande poste da noi maestre, al fine di stimolare il ragionamento e la conversazione euristica; i percorsi si sono arricchiti così di ulteriori domande e richieste di conoscenze

da parte degli alunni; il nostro ruolo fondamentale è stato quello di favorire le condizioni per un **apprendimento davvero graduale** (evitando anticipazioni di contenuti non adatti alle capacità cognitive degli alunni e non richiesti dalle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo*) e **partecipato** (per cui ciascun alunno è stato protagonista attivo).

Si sono organizzate passo passo le conoscenze, arrivando a una sistematizzazione condivisa dall'intero gruppo classe (costruzione dei concetti e, quindi, delle regolarità/regole); strumento di fondamentale importanza è stato il racconto individuale, scritto da ciascun alunno, riguardante il percorso cognitivo stesso compiuto per apprendere un concetto linguistico o matematico (ad esempio: "scrivi in quali modi o in quale modo hai capito quali sono gli aggettivi nelle frasi... come chiameresti questo tipo di aggettivo e perché..."; "come si può definire questo tipo di frazione e perché... inventa tu un nome e spiega..."). Ciascun bambino è stato chiamato in causa nell'attivazione di ragionamenti, sia orali che scritti, volti sempre a una comunicazione autentica, in quanto gli altri, comprese le insegnanti, erano curiosi e desiderosi di comprendere: abbiamo dato valore al parlato e allo scritto, alle ipotesi e ai dubbi, e abbiamo imparato a far funzionare come stimoli positivi anche le intemperanze e le bizzarrie... trasformando di colpo l'aula in un meraviglioso pullman, la maestra Graziamaria in un buffo bigliettaio, la maestra Claudia in un distratto e alquanto sprovveduto passeggero e tutti gli alunni in curiosi viaggiatori.

Prima di tutto, grazie al progetto, è stata valorizzata l'esperienza, quella della scuola, ma anche quella portata a scuola: l'esperienza è stata finalizzata a supportare l'apprendimento.

Le esperienze, quelle che avvengono prevalentemente nella forma di attività ludico-pratica, e la loro rielaborazione interiore sono infatti

il retroterra di qualunque apprendimento formale successivo.

Il progetto "La fabbrica della matematica e della lingua" è stato articolato, appunto, sul terreno dell'esperienza percettiva concreta.

Su questo terreno sono state innestate sia attività generiche di tipo pratico, ad esempio il laboratorio intorno all'uso del Sym Writer (cioè attività anche senza un esplicito contenuto matematico o linguistico ma che influiscono sulla formazione dei concetti logici, matematici e linguistici e sulla valorizzazione di ciascuno nel gruppo), sia attività di tipo matematico vero e proprio, che hanno cioè come oggetto numeri, figure... così come attività di tipo più specificamente linguistico, che hanno come oggetto frasi, testi, relazioni morfosintattiche.

Attraverso tali attività pratiche strutturate, i bambini hanno osservato la realtà, gli eventi e i fenomeni.

Saper osservare consiste nella capacità di stare davanti ad un oggetto e guardarlo secondo un preciso punto di vista, formulando delle domande particolari su di esso.

Ad esempio, se guardiamo un oggetto osservandone la forma possiamo ragionare in termini di similitudine; se invece ne osserviamo la sua estensione, possiamo ragionare su come poterlo scomporre.

Attraverso l'osservazione delle loro stesse esperienze, dal punto di vista della logica e della lingua in relazione tra loro, i bambini hanno potuto sviluppare il nesso esistente tra la realtà, la lingua e il pensiero logico-matematico.

La ricaduta evidente nell'apprendimento linguistico è stata la funzionalità stessa dell'oralità e della scrittura: si è parlato tantissimo e si è scritto tanto per comunicare, per socializzare esperienze, osservazioni, rielaborazioni, giudizi di vario genere, e non per essere interrogati dalle maestre o per eseguire meccanicamente degli esercizi; si sono svolti dei veri e propri "compiti", e poco importava

se questi fossero orientati verso un sapere matematico o un sapere linguistico; sono stati invece fondamentali i **processi** che hanno condotto verso quel sapere, perché è proprio nei percorsi induttivi che una determinata conoscenza o abilità (linguistica o matematica) ha potuto prendere forma, anzi ha assunto varie forme, spaziando dal concreto al visivo per giungere all'astrazione di un discorso fatto con le parole: discorsi, anzi, mai uno solo e mai chiusi: discorsi aperti.

Il passaggio successivo, in matematica come in grammatica, è stato saper raccontare di quello che è stato fatto e di quello che si è osservato, quindi quello di affrontare il difficile percorso che passa dall'osservazione alla definizione.

Vediamo ora come a questo punto per la matematica è entrata in gioco la lingua.

Questo è un punto importante perché, in genere, in matematica risulta molto difficile parlare. Spesso si pensa che basti solo il saper fare.

Invece il linguaggio parlato, usato per negoziare sulle ipotesi, espresso sotto forma di conversazione, e quello scritto, usato per la descrizione e la definizione di un procedimento (affinando progressivamente la terminologia specifica), sono utili per la futura conquista del pensiero matematico.

Di conseguenza, anche in matematica, finché ad una cosa o ad un'esperienza non viene dato un nome, in un certo senso è come se non esistessero.

Il lavoro linguistico nella matematica, durante questi anni di applicazione del progetto, è stato quello di fornire ai bambini la capacità di collegare e comprendere la logica che sottende l'uso delle parole che caratterizzano il linguaggio comune (proveniente dall'osservazione di un fenomeno o da un racconto di esperienza vissuta) e quello delle parole che formano il linguaggio specifico della matematica.

Proprio perché le parole raccontano dell'esperienza,

i bambini sono sempre **arrivati** a formulare definizioni, costruendo ragionamenti e non partendo dalla loro enunciazione.

Durante questi processi è capitato che i bambini ci abbiano stupito con le loro ipotesi e con la coerenza delle loro conclusioni; ma la conquista del saper rendere conto dei procedimenti fatti, del saper esplicitare i passaggi completamente sul piano verbale e del saper rendere comunicabili i percorsi inferenziali che hanno seguito spontaneamente è un tracciato solo intrapreso e ancora lungo da percorrere.

La matematica e la lingua, in questo processo di confluenza reciproco, sono state dunque fabbricate dai bambini nella loro forma base, e la creazione del testo del problema ha rappresentato, in questi anni, uno degli ingranaggi per agganciare tra loro le conoscenze.

In tal senso, perciò, la creazione dei testi di tipo matematico, in particolare di quello del problema, ha fornito ai bambini uno strumento che favorisce la visione esplicita dei procedimenti mentali, permettendo loro di organizzare il ragionamento.

Ma come hanno fatto i bambini a partecipare logicamente e linguisticamente alla progettazione di un problema?

Partendo da una didattica comunicativa, collaborativa, spontanea e creativa, il percorso del progetto ha portato allo svolgimento di attività dove le conoscenze si sono mosse in modo trasversale.

Nei percorsi di ideazione e scrittura dei testi di situazioni problematiche, è risultato di fondamentale importanza lavorare veramente gomito a gomito e in sintonia: possiamo dire tranquillamente che nel corso di questi due anni la matematica si è avvalsa della grammatica e della scrittura, e allo stesso tempo ha offerto a queste ultime un supporto continuo. Un esempio è dato dalla comprensione e dall'uso funzionale dei

connettivi logici, dei pronomi, della punteggiatura; altre evidenze sono rintracciabili nelle conquiste graduali di abilità nella formulazione chiara ed efficace di frasi e testi, sia a livello orale che a livello scritto; infine gli argomenti stessi propri della matematica, primo fra tutti il concetto di frazione, si sono intrecciati in maniera via via sempre più strutturata ad argomenti di morfosintassi. Riguardo a quest'ultimo punto è da segnalare tutta una serie di attività ludico-pratiche (che utilizzavano il gioco a squadre e il movimento) svolte come propedeutica all'acquisizione piena dei concetti grammaticali di NOME e AGGETTIVO e, allo stesso tempo, come supporto alla comprensione del concetto di FRAZIONE: i bambini dovevano visualizzare, prima con disegni, ritagli, rappresentazioni grafiche di vario genere, che "1/3" è **una parte** di **un intero** suddiviso in **tre parti** uguali; dopo le molte attività pratiche, c'è stato il passaggio alla visualizzazione della frazione nella propria mente (attraverso il nostro gioco del "chiudiamo tutti gli occhi e visualizziamo...; gioco nel quale ciascun alunno, poi, doveva anche raccontare agli altri ciò che aveva visualizzato); e ad attraversare tutto il percorso sono scese in campo le osservazioni sull'uso delle espressioni verbali "un terzo, una parte, un intero, una porzione..."; osservazioni anch'esse attivate tramite il gioco; pian piano le attività ludiformi sono sfociate in vere e proprie analisi delle parole, della loro funzione all'interno di frasi e sequenze di parole.

In modo particolare, nella costruzione collaborativa dei testi dei problemi abbiamo abituato i bambini a "pensare" non solo le situazioni problematiche ma anche "le parole" da usare, da spendere, da chiamare in causa: diciamo "un terzo" e allo stesso modo diciamo "un triangolo", "un barattolo", "un cassetto"... quindi "terzo" sta nominando qualcosa. Tutto ciò senza mai trascurare l'inclusività: spesso una di noi due ha innestato all'interno di attività di

scrittura collaborativa di testi di problemi la scrittura collaborativa di testi di problemi "paralleli", in quanto cuciti apposta (al momento) sulle risposte emotive e cognitive date al gruppo da Marco; nel libro abbiamo voluto inserire qualche esempio di tali testi di problemi, che prima di tutto sono stati drammatizzati e solo successivamente sono stati scritti in Sym Writer; abbiamo scelto di riportare direttamente alcune pagine dei vari numeri del nostro giornalino di classe, anche perché il giornalino stesso è stato un importante strumento per l'apprendimento cooperativo-costruttivo.

L'elaborazione dei problemi creati e sviluppati in questo percorso tiene conto degli obiettivi stabiliti dalle *"Indicazioni Nazionali per la costruzione del curricolo"* del 2012, in modo particolare per ciò che riguarda l'insegnamento della matematica nella scuola primaria, ma riferibili anche all'insegnamento della lingua italiana, all'educazione all'inclusività e all'insegnamento in genere.

La generalizzazione delle attività di tipo matematico, che partono dal vissuto personale scolastico e non, attraverso l'ideazione del problema, rappresenta l'anello concreto di congiunzione con il ragionamento astratto.

Per questo motivo i concetti matematici, affrontati attraverso la progettazione, lo sviluppo e la risoluzione dei problemi inventati dai bambini, sono stati interiorizzati perché legati a doppio filo alla necessità di razionalizzare esperienze della vita di tutti i giorni e di trovare strategie per affrontare verosimilmente problemi pratici abituali.

I bambini inoltre, attraverso il processo della costruzione del testo del problema, con l'uso della verosimiglianza, hanno preso coscienza del proprio ragionamento, hanno potuto riflettere sul proprio pensiero per orientarlo ed organizzarlo.

La partecipazione della lingua nei ragionamenti

matematici ha concesso ai bambini di aver chiaro ciò che realmente rappresenta un problema.

Dopo le definizioni spontanee (derivanti dalle conoscenze del passato, espresse dai bambini supponendone il significato), la scelta di quelle più efficaci, avvenuta attraverso la negoziazione, e dopo la riformulazione collettiva della definizione condivisa e accettata da tutti, per i bambini il problema è

*una situazione da cui è difficile uscire, ma non è detto che si possa risolvere sempre.*

Perciò il problema è qualcosa di reale, che riguarda le persone, quelle che loro conoscono veramente; qualcosa che riguarda anche loro, che *sono i protagonisti dei loro stessi testi*. Perciò la rappresentazione della situazione problematica, espressa attraverso il testo, si deve fondare sugli "argomenti" tratti dal loro vissuto quotidiano:

*la casa, i negozi, la scuola, le località di vacanza, la città, il supermercato, la farmacia, il parco, l'hotel (argomenti decisi collettivamente).*

La costruzione del testo del problema è stata possibile per i bambini alla fine di un'esperienza operativa pratica o dopo il racconto della stessa, quando spontaneamente sono approdati alla discussione sulle azioni messe in atto e quando sono state formulate le possibili ipotesi alternative, concrete o astratte. È scaturita anche da un'osservazione o da una domanda da parte dei bambini su un episodio realmente accaduto, oppure da ipotesi sulle conseguenze possibili di un evento.

Durante lo svolgimento dei problemi progettati insieme, ciascun bambino ha potuto pensare e proporre una o più ipotesi possibili (anche per iscritto); alcune, corrispondenti ai criteri della logica, della linearità e della forma linguistica, sono state considerate utili per tracciare i percorsi verso la risoluzione.

Proseguendo dalle ipotesi, i bambini hanno saputo trarre anche altre osservazioni fino a giungere alle

formulazioni di una o più risposte, esplicitate come consequenziali di un percorso logico e/o di un calcolo matematico.

Il testo del problema così compiuto è diventato la "matrice" dal quale sono stati rielaborati individualmente da ciascuno altri testi di problema, con la prassi della verosimiglianza, privati poi dei dati numerici, cioè "bucati" (una minima parte di quelli prodotti e alcuni testi "matrice" sono stati trascritti in questo libro; ne sono stati prodotti oltre 150, tutti "bucati", trascritti e incollati su cartoncino da riuso). I problemi "bucati" hanno fatto parte, per questi anni, di un piccolo tesoro raccolto, riutilizzato per creare nuove esperienze logiche e discussioni e per beneficiare dell'unicità del pensiero e delle parole di ciascuno.

Il percorso della costruzione del testo del problema ha fornito a tutti loro la possibilità di conquistare in modo innovativo nuove competenze.

Nel libro sono raccolti anche altri testi di vario tipo, anch'essi rappresentativi del progetto "La fabbrica della matematica e della lingua": alcune recensioni, alcune storie e alcuni "esperimenti poetici".

La scrittura di recensioni, avviata in forma embrionale dalla prima, è stata strettamente correlata alla lettura dei libri selezionati per l'adozione alternativa al libro di testo: è interessante notare come uno stesso libro abbia suscitato emozioni, riflessioni, ricordi, agganci con la vita vissuta... in modi differenti: siamo nell'ambito della critica letteraria, dei giudizi critici, del gusto letterario.

Abbiamo letto davvero tanto in questi anni: attraverso il nostro progetto, inoltre, abbiamo fatto in modo che la narrazione e i libri si agganciassero non soltanto ai gusti di ciascun alunno (obiettivo, comunque, sempre prioritario) ma anche alle conoscenze che dovevamo costruire, scegliendo

parecchi testi di divulgazione matematica dell'autrice Anna Cerasoli e il libro *Grammatica in gioco* della linguista Cristiana De Santis. Abbiamo organizzato e realizzato quattro incontri con gli autori, ognuno dei quali ha lasciato un segno particolare nella nostra classe, attraverso conversazioni letterarie, ma anche matematiche, davvero ricche e improntate all'interazione, allo scambio autentico di pareri e curiosità.

Per avere un'idea dei percorsi didattici di scrittura collaborativa di racconti rimandiamo a uno degli articoli pubblicati durante quest'ultimo anno scolastico sul sito del nostro Istituto, che in questo libro abbiamo inserito come premessa alla storia collettiva *"Oltre le porte, attraverso le parole"*, con cui abbiamo vinto il premio letterario *Più libri Junior* della fiera della piccola e media editoria di Roma.

Poche parole, invece, per i nostri "esperimenti poetici": li abbiamo così definiti in quanto siamo consapevoli del fatto che la scrittura di un testo poetico presuppone un lungo e paziente lavoro "con" e "sulle" parole, davvero moltissima dedizione verso la ricerca lessicale e sintattica.

Chiudiamo questa premessa con un breve sguardo retrospettivo alla grammatica valenziale, ma soprattutto funzionale, cioè al modello utilizzato come riferimento per la costruzione di concetti grammaticali; modello che ben si sposa con la logica.

La riflessione sulla sintassi della frase, che nella realizzazione del progetto attraversa come un ponte la lingua e la matematica, è partita dal valore semantico del verbo: è importante questo passaggio dal piano del significato al piano della sintassi, perché garantisce al percorso di riflessione linguistica quella gradualità e quella aderenza con la realtà comunicativa necessarie per un apprendimento stabile.

Il percorso, anche in questo caso, segue strade che

vedono impegnati tutti i bambini, assieme all'insegnante, in **discussioni guidate**, **attività di mimica** (il mimare, per farlo indovinare ai compagni, un dato verbo: e quindi anche l'uso spontaneo di oggetti e altre persone/attori, quando il verbo dato lo richieda: ad es. "abbracciare", "regalare"...), **attività di rappresentazione grafica** (attraverso disegni ma anche grafici e simbolizzazioni), **attività manuali** in cui ciascuno sia coinvolto fisicamente (tracciando forme, ritagliando, colorando, incollando...), per giungere, soltanto alla fine, alla scoperta di regolarità o irregolarità e, quindi, di regole linguistiche.

Si tratta di un percorso che ribalta il tradizionale iter a cui la scuola, in passato, ci aveva abituato: se prima si partiva dall'enunciazione della regola (nuda e cruda) per poi chiederne agli alunni il riconoscimento o l'applicazione, ora si è capito che l'apprendimento della lingua diventa molto più significativo, duraturo e stabile se si rispettano le reali capacità cognitive dei bambini, arrivando dunque all'astrazione delle regole soltanto alla fine di un percorso di riflessione autentica.

Pian piano si introducono nei discorsi sulla lingua (che col tempo diventano sempre più sistematici) i termini specifici che i linguisti hanno coniato: ma all'inizio, e per molto tempo, si accolgono e si utilizzano, in classe, quelle definizioni arbitrarie (ma condivise) di cui i bambini sono formidabili inventori. Attraverso attività collettive e a piccoli gruppi, ludiformi e motivate (non soltanto per il carattere ludico ma anche per la voglia stessa di entrare nei meccanismi linguistici, che, se ben attivata fin dall'inizio, non fa che crescere), attraverso la discussione, la socializzazione di dubbi, domande e risposte differenti (talvolta contrastanti), i bambini arrivano a un certo grado di astrazione: ma è necessario avere tanta pazienza, sapere aspettare, non cedere alla tentazione di anticipare concetti, definizioni, regole.

Riflettere davvero sui fatti linguistici assieme agli alunni ha riservato a noi insegnanti sorprese

che sono andate ben al di là delle nostre aspettative: come la riflessione matematica, anche quella linguistica, condotta in modo induttivo e sempre partecipato, ha permesso un apprendimento significativo e improntato all'innovazione.

Auguriamo ai "nostri" bambini di mantenere sempre viva la curiosità verso il mondo, le parole, i "fatti di lingua e di matematica", aprendo la mente, sempre e comunque, al dubbio...

**INSIEME NELLA CONOSCENZA:** un percorso da proseguire

*Le maestre Claudia Benedettini e Graziamaria Sero*

## Premessa

Il problema del pelo di Frida e quello delle pasticche per Marta, trascritti qui di seguito, sono i primi ad essere stati sviluppati.

Entrambi rappresentano la prima produzione, che inizia ad essere visibile, di un lavoro che ha abbracciato più di due anni in cui le conoscenze matematiche sono passate attraverso episodi di vita realmente vissuta dai bambini.

Questo problema emerge dopo una serie di esperienze e di riflessioni espresse in modo individuale, collettivo e di gruppo.

Ciò ha generato la capacità nei bambini di riconoscere e portare la propria esperienza, il proprio dubbio e il proprio desiderio di trovare una soluzione ad una situazione realmente problematica.

## Il pelo di Frida

*(Lo spunto per la creazione del problema è stato dato da Hermes che ha scritto in prima persona, gli altri hanno scritto in terza persona)*

Io ho un cane che si chiama Frida e, come tutti i cani, perde il pelo in casa.

Di solito mia mamma ogni giorno passa l'aspirapolvere ma adesso sta male. Quindi chi pulirà la casa tutti i giorni?

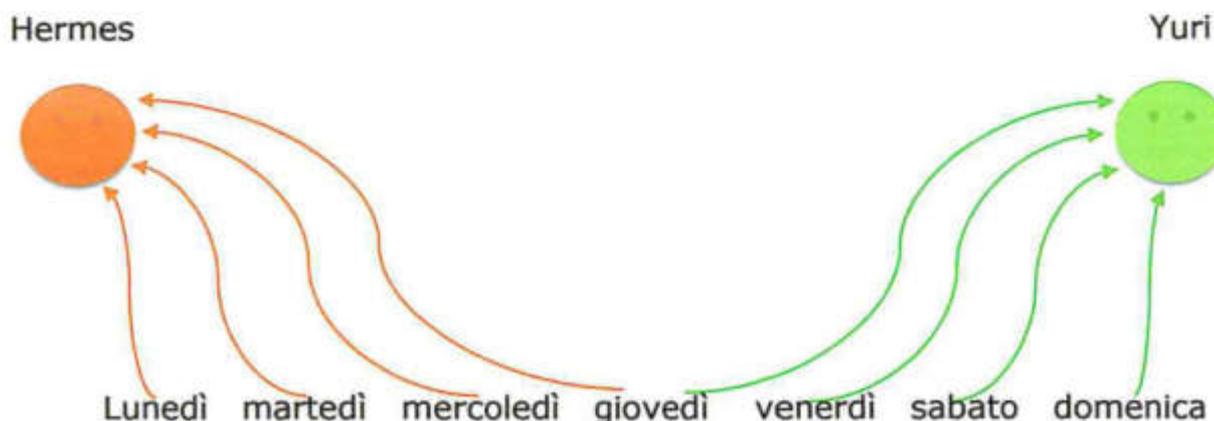
*Ogni bambino, dopo aver creato collettivamente il testo, ha elaborato individualmente le ipotesi di risoluzione secondo il modo che ha ritenuto più adatto, spiegando però a parole la soluzione o le soluzioni più adatte, aiutandosi con una rappresentazione grafica.*

*Ipotesi e sviluppo di Giada.*

In casa di Hermes le persone sono quattro: la mamma, Yuri, Hermes e Ruben.

Ma la mamma non può passare l'aspirapolvere perché sta male, mentre Ruben è troppo piccolo. Potrebbero passarlo Hermes e Yuri, dividendosi i giorni o le settimane.

Divisione per giorni (guardando una sola settimana):



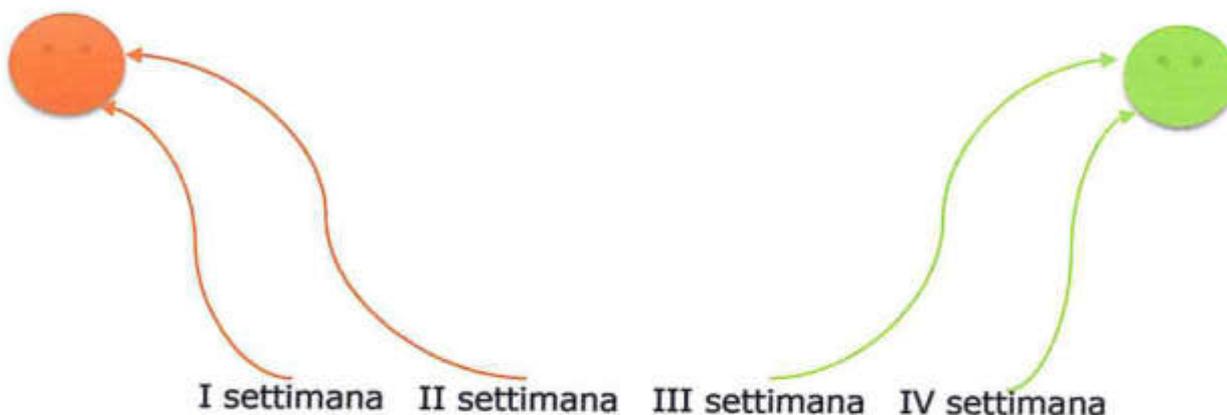
$$7 : 2 = 3 \text{ r. } 1$$

Il giorno in più che resta dalla divisione (in questo disegno il giovedì) potrebbero fare così: una settimana pulisce Hermes il giorno in più, mentre un'altra Yuri.

Divisione per settimane (guardando quattro settimane):

Hermes

Yuri



$$28 : 2 = 14 \text{ r. } 0$$

Se la mamma guarisce in quattro settimane ad esempio, Hermes e Yuri potrebbero pulire 14 giorni per uno.

### Le pasticche per Marta

Marta, durante l'estate, ha avuto la scarlattina ed è dovuta tornare a Roma.

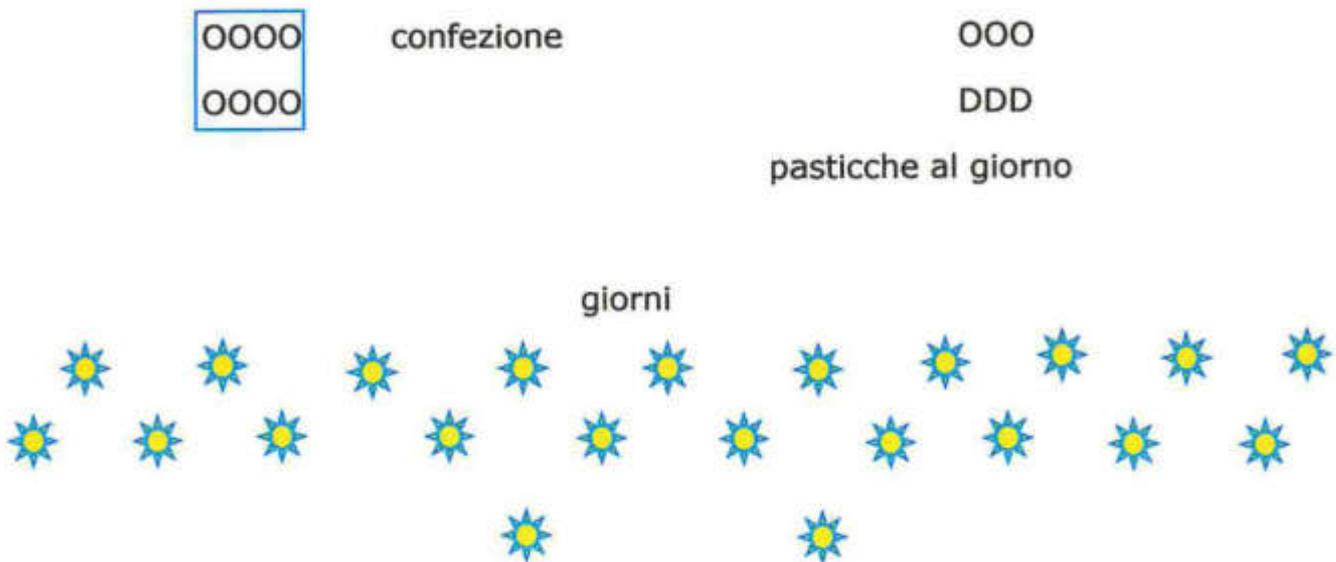
Il pediatra le ha prescritto di prendere 3 pasticche intere e 3 a metà al giorno, per 22 giorni. Ogni scatola del medicinale contiene 8 pasticche. La mamma va in farmacia: la farmacista legge la ricetta e si chiede quante scatole di medicinale deve dare alla mamma di Marta. Quindi deve fare dei calcoli a mente per sapere di preciso quante scatole di medicinale deve vendere.

Marta si è incuriosita e vuole risolvere la situazione problematica della farmacista.

*I bambini sono invitati a scrivere il proprio ragionamento usando le parole e utilizzando la rappresentazione grafica e le operazioni che servono (se servono). La rappresentazione grafica e le operazioni vanno fatte mentre si scrive il ragionamento.*

Il farmacista sa che ogni scatola contiene 8 pasticche e ha dei dati (scritti sulla ricetta) per fare i calcoli a mente: Marta deve prendere 3 pasticche intere e 3 a

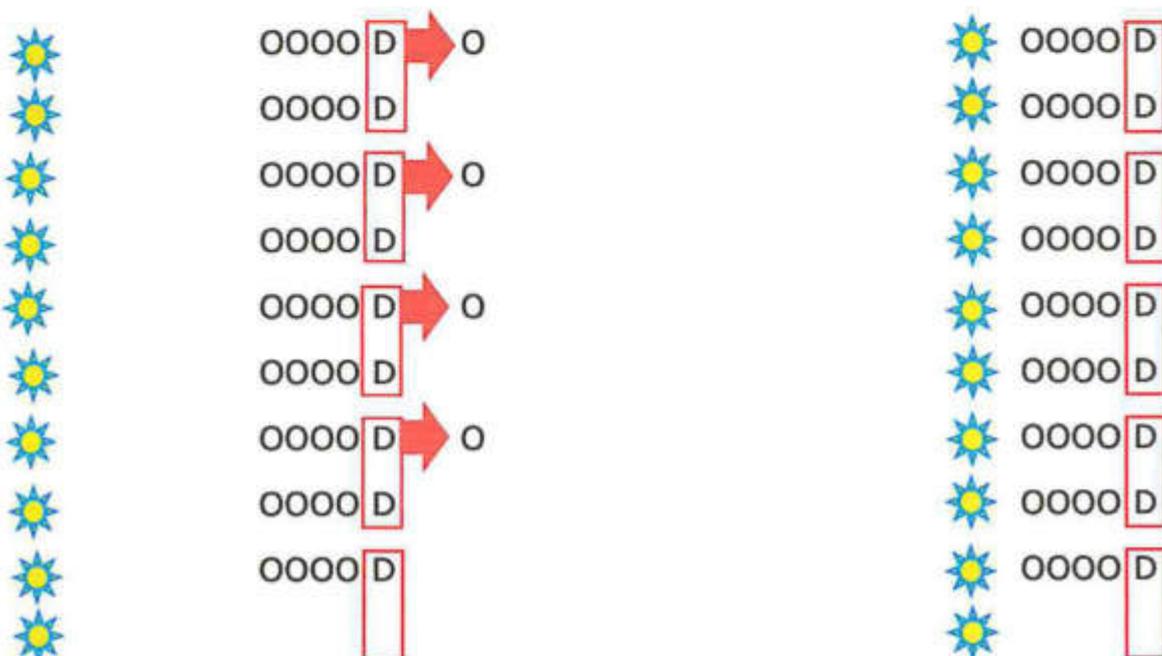
metà ogni giorno per 22 giorni. Deve quindi raggruppare questi dati e fare un calcolo veloce. Ecco come:



Il farmacista deve fare questo ragionamento: la bambina deve prendere 3 pasticche più 3 metà al giorno, cioè 4 pasticche e mezza al giorno:

$$000 + \boxed{DDD} = 0000 + D = 4,5 \quad (\text{si scrive così, questo argomento non è stato ancora affrontato})$$

Secondo la prescrizione del pediatra Marta deve prendere 4,5 pasticche al giorno.



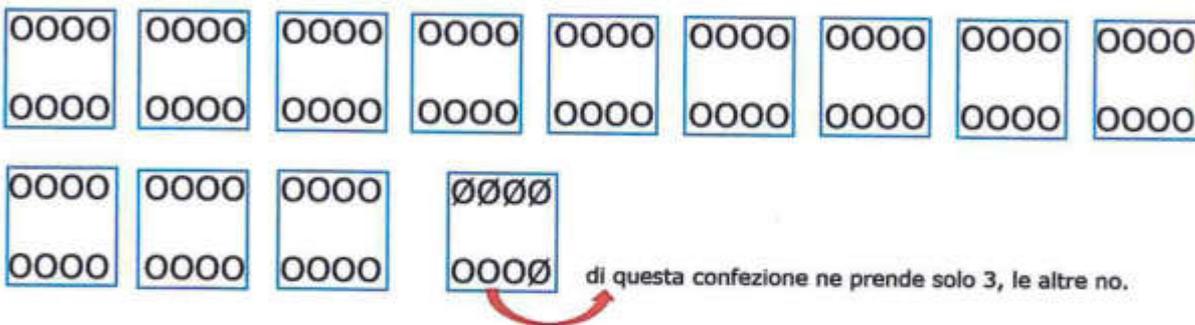


0000 D  
0000 D  
0000 D

0000 D

$$4,5 \times 22 = 99 \text{ pasticche}$$

Adesso il farmacista sa che deve dare a Marta 99 pasticche. Ogni confezione di pasticche che servono a Marta ha 8 pasticche, quindi il farmacista dovrà dare a Marta:

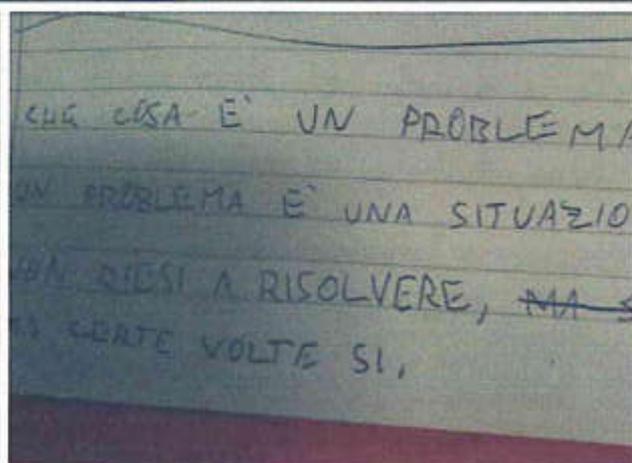
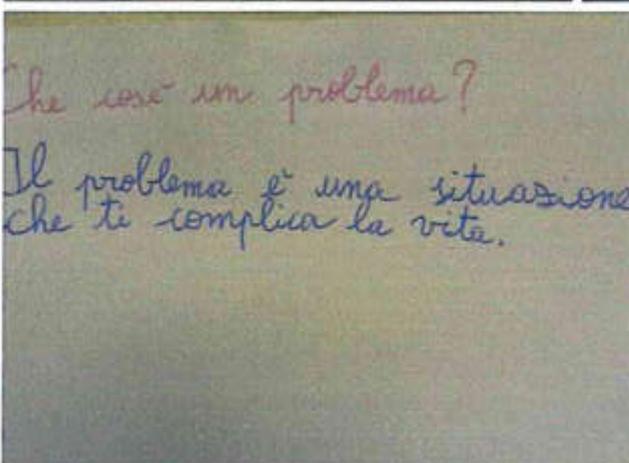
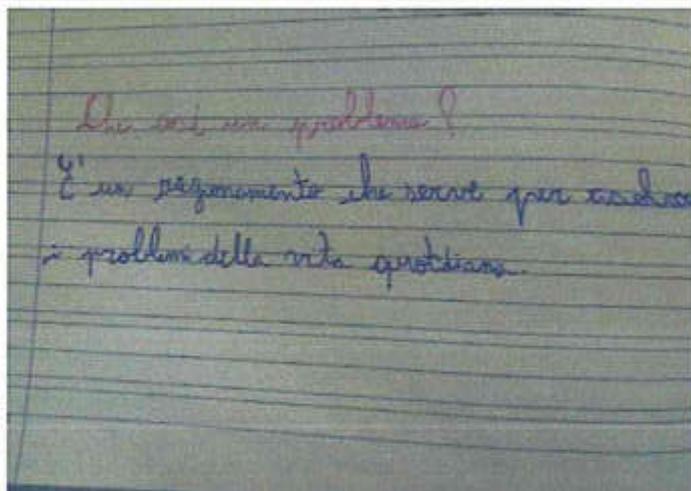
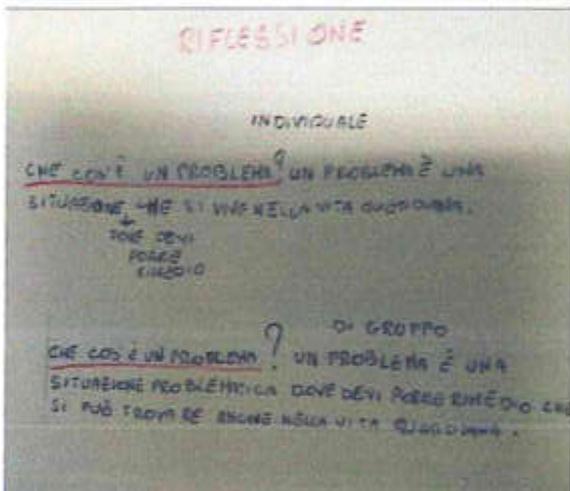
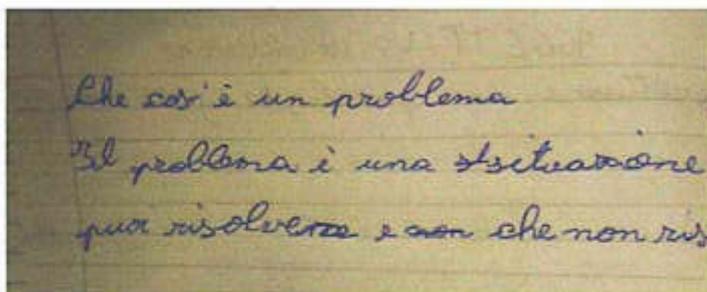
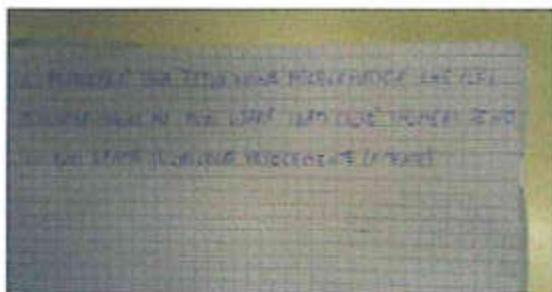


$$99 : 8 = 12 \text{ r. } 3$$

Il farmacista dovrà dare alla mamma di Marta 13 scatole di medicinale.  
Finalmente Marta, tra ventidue, giorni tornerà alla sua vacanza!

Qui possiamo leggere le prime definizioni date dai bambini alla parola problema, attraverso la strategia della scrittura dei bigliettini.

I bambini hanno ragionato individualmente agganciando tale parola alle esperienze personali.





# Il messaggero della III A



Numero 4

giugno 2017

classe III A - scuola primaria S. Quasimodo,  
via Latina, 550 - Roma

## Buone vacanze a tutti noi!

Cari compagni,  
vi auguriamo buone vacanze.

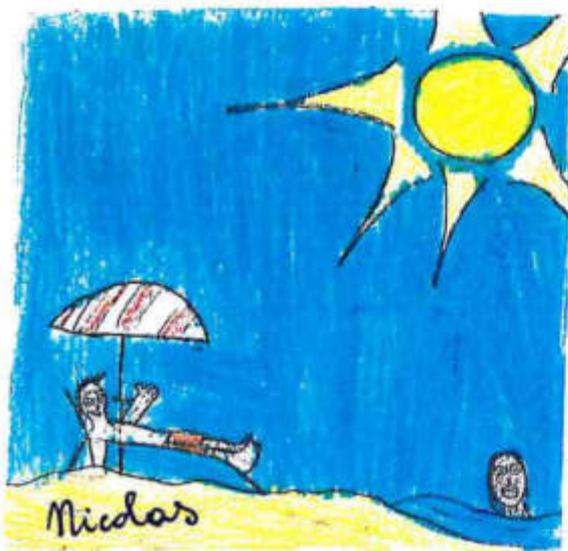
Quest'anno ci siamo divertiti molto e l'anno prossimo ci divertiremo ancora di più... Crescendo, il nostro legame sarà più stretto e l'avventura scolastica sarà ancora più bella.

Vi vogliamo bene, ci vediamo l'anno prossimo.

Vi auguriamo un'estate divertente, e speriamo che riusciremo a superare le nostre difficoltà scolastiche l'anno prossimo.

Speriamo che in quarta anche se studieremo di più ci divertiremo molto; speriamo anche di diventare più pratici e veloci nello studio, e più collaborativi con le maestre.

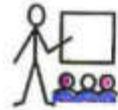
(Tiziano, Martina, Giada)



Questo è l'ultimo numero del nostro giornalino di terza: contiene molti testi e, quindi, è ricco di informazioni sui nostri lavori, sulle nostre attività...

Buona lettura!

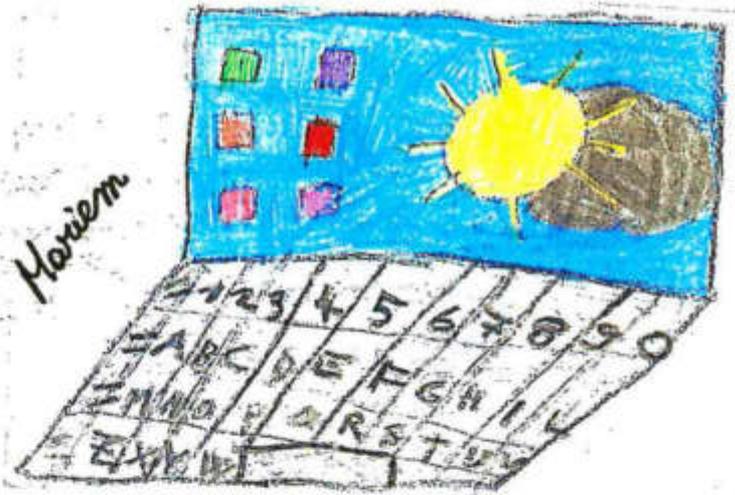
(La classe III A)

 >   
Lezione di informatica

 >   
Gli elementi di un PC:

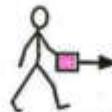
  
hardware

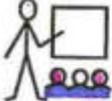
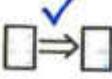
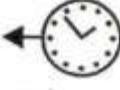
  
software



            
Se ho un PC devo creare una password, cioè un

   
codice segreto.

        
Il PC può essere fisso oppure portatile.

           
La lezione mi è piaciuta perché abbiamo usato 3 PC.

(Marco)

# La nostra prima lezione con l'ingegner Francesco Sicilia

Il 16 maggio è venuto l'ingegnere Francesco Sicilia, che ci ha insegnato alcune cose del computer; ci ha fatto fare una lezione di informatica e ci ha insegnato anche a creare le cartelle.  
A tutti i bambini è piaciuto.

(Nicolas)

RAM:  
LA MEMORIA  
DEL COMPUTER

PORTATILI-FISSI  
PASSWORD

  
COME SI ACCENDE



DISCO } HARDWARE: È LA MACCHINA  
RIGIDO } SOFTWARE: BENZINA → OFFICE; UFFICIO

EXCEL

WORD; PER SCRIVERE

CODICE BINARIO:

1-0

COLLEGAMENTO (TASTI E SCHERMO)

SM=101001

(Appunti presi da Mariem, riportati da Nicolas)

## REGOLE DELLA MENSA

Un giorno di febbraio la maestra Claudia, prima di andare a mensa, ci aveva avvisato che se avessimo fatto cadere l'acqua avremmo dovuto scrivere ancora una volta le regole della mensa, e così ora ci siamo messi a coppie per scrivere soltanto tre regole fondamentali da rispettare a mensa.

1. Sarebbe meglio tenere la tovaglia asciutta perché così riusciamo ad essere asciutti anche noi e perché è poco rispettoso verso le cuoche bagnare la tovaglia.

2. Evitiamo di dondolarci perché è brutto da vedere e perché rischiamo di farci male.

3. Dobbiamo tenere il tono di voce basso perché è buona regola parlare a bassa voce: se parliamo

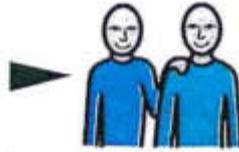
ad alta voce tutti insieme si fa confusione e ci fa anche male la testa.

(Leonardo, Martina, Giada)

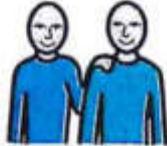
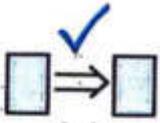
È passato del tempo, ed ora possiamo dire che tutti siamo diventati più rispettosi delle regole della mensa: siamo fieri del risultato che abbiamo ottenuto.

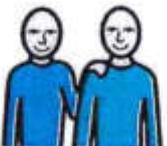
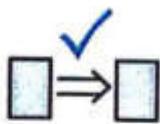
(Tutta la classe)

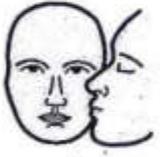




## L'AMICIZIA

 **L**   **è**  **mio**  **amico**  **perche'**  **gioca**  **con**  **me.**

 **E**   **è**  **mia**  **amica**  **perche'**  **mi**  **da'**  **tanti**

 **baci.**

(Marco)

### L'altalena sulle nuvole

Il 10 marzo siamo andati al teatro Furio Camillo e abbiamo visto lo spettacolo "L'altalena sulle nuvole".

La storia inizia nel bel mezzo di una piccola città, dove tutti fino a un certo momento erano felici e contenti. Ma un giorno in città venne un gigante!

Il gigante faceva un po' di tutto: rotolava, saltava...

Gli abitanti si preoccupavano sempre di più.

Una notte il gigante si mise a piangere perché tutti avevano paura di lui e si sentiva ferito.

Un giorno ci fu un terremoto, ma il gigante era riuscito a reggere tutte le case e quindi a salvare gli abitanti da questa catastrofe naturale. Perciò loro non ebbero più paura dell'enorme sconosciuto.

Ad un certo punto il gigante trovò una corda che lo portava dalla nostra cara narratrice... All'inizio i due non si conoscevano tanto, ma poi hanno iniziato a giocare e a giocare...

E questa era la storia dell'altalena sulle nuvole.

(Nicolas)

## La ricchezza della diversità

### Essere accolti dentro di noi

Dopo aver visto lo spettacolo "L'altalena sulle nuvole", mi è rimasta impressa soprattutto una cosa: se qualcuno è diverso rispetto a noi, per esempio è di carnagione diversa, non sa la nostra lingua, o altre cose, noi dobbiamo accoglierlo dentro di noi e farlo sentire a casa.

Infatti, nella storia, il gigante alla fine viene accolto nella piccola città.

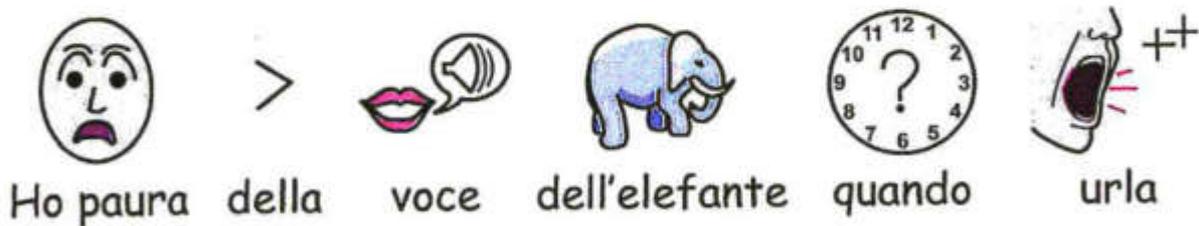
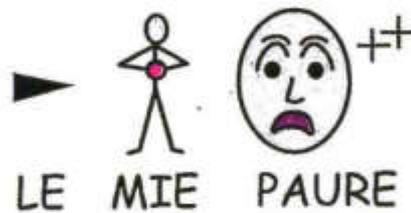
Questo spettacolo mi ha lasciato un senso di felicità per il fatto che il gigante è stato accettato nella piccola città.

(Marta)

Quando abbiamo finito di vedere lo spettacolo, ero divertita perché gli attori erano simpatici.

Ho imparato due cose da quello spettacolo: la diversità è una cosa molto bella, e se qualcuno è diverso da noi, invece di allontanarlo, dobbiamo avvicinarlo perché da lui possiamo imparare qualcosa di nuovo; ogni cosa che facciamo, o vediamo, ha la sua importanza, e se facciamo del bene a qualcuno verremo ripagati con una buona azione nei nostri confronti, o incontreremo una persona che ci aiuterà a superare le cose brutte che ci accadranno nella vita.

(Giada)



17



17 maggio 2017, al mercato.

M  
 Al mercato ho comprato le patatine, 2 pizze e un

>   
 cestino di fragole.

Per le patatine ho speso 1 euro, per le pizze

+ 

  
 50 centesimi e per le fragole 1 euro.

+   
 In tutto ho speso 2 euro e 50 centesimi.

### Tutti al mercato!

Il giorno 17 maggio abbiamo fatto una fantastica uscita al mercato di Colli Albani.

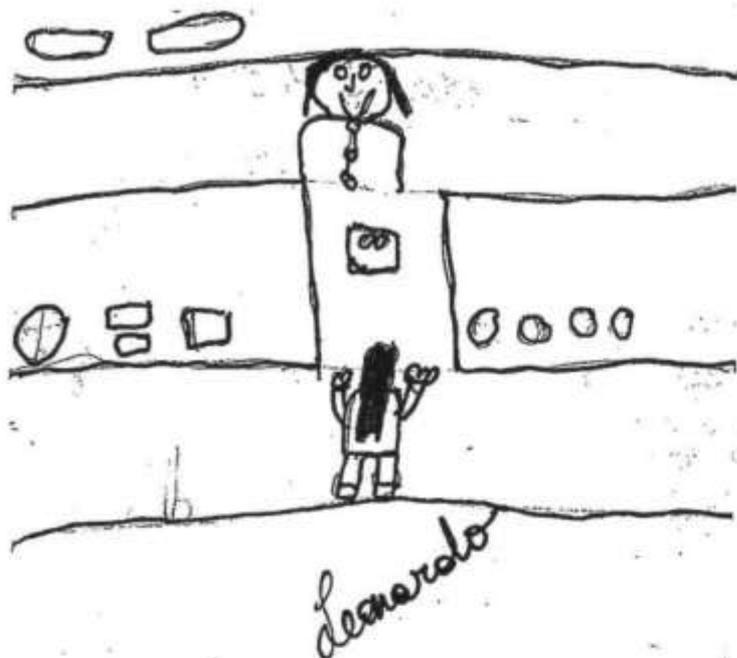
(Marco)

Ci siamo andati per due motivi: per cominciare a parlare bene e a dire "grazie, vorrei, buongiorno, per favore, arrivederci...".

Invece la maestra Gilda, di matematica, è venuta con noi per insegnarci ad usare l'euro e per farci imparare a ricevere il resto.

Un signore che lavorava là ci ha detto che bisogna sempre prendere lo scontrino per vedere se il prezzo è giusto.

(Matteo)



### L'esperienza al mercato

Il giorno 17 maggio siamo andati al mercato. Ognuno di noi ha comprato una cosa a scelta e una per i genitori.

Quando siamo tornati in classe, alcuni di noi si sono messi a condividere, altri si sono portati a casa anche la merenda da condividere.

Quest'uscita è stata molto bella, ho provato divertimento perché è stato divertente comprare; infatti adesso chiedo sempre a mia mamma "quando andiamo a fare la spesa?".

(Federico)

### Tanti acquisti al mercato!

Il giorno 17 maggio siamo andati al mercato di Colli Albani.

Al mercato dovevamo comprare una merenda da condividere e qualcosa che hanno chiesto i genitori da casa.

A me è piaciuto tantissimo il momento di comprare, perché mi piaceva trovare i soldi necessari per l'acquisto (nel portafoglio).

Non mi è piaciuto passare davanti alla bancarella del pesce, perché puzzava da morire! Infatti non riesco a capire come fanno i pescivendoli a stare davanti al pesce così tanto tempo.

Quest'uscita le maestre l'hanno organizzata per farci capire meglio l'euro.

Quest'esperienza mi è piaciuta tantissimo!  
(Marta)

### Al mercato rionale

Il giorno 17 maggio siamo andati al mercato rionale e ognuno di noi ha portato cinque euro.

Abbiamo formato due gruppi: uno da nove bambini e uno da sei; abbiamo camminato fino alla fine del mercato per vedere tutte le bancarelle.

Alla prima bancarella io ho preso un chilo di albicocche; dopo siamo andati al panificio, dove io non ho comprato niente; infine siamo andati a comprare le patatine.

Io sono dovuta ripassare al banco di frutta e verdura per comprare tre carote.

Mi è piaciuto andare al mercato, perché abbiamo comprato, abbiamo chiesto, abbiamo detto "buongiorno, mi servirebbe, vorrei, grazie, arrivederci...".

(Martina)



## L'uscita alla piattaforma di selezione

Il giorno 28 aprile siamo andati, con un'altra classe terza della scuola Verdi, a visitare una piattaforma di selezione, per il riciclo della carta, del cartoncino e anche della plastica.

La lavorazione della carta inizia dalla raccolta differenziata.

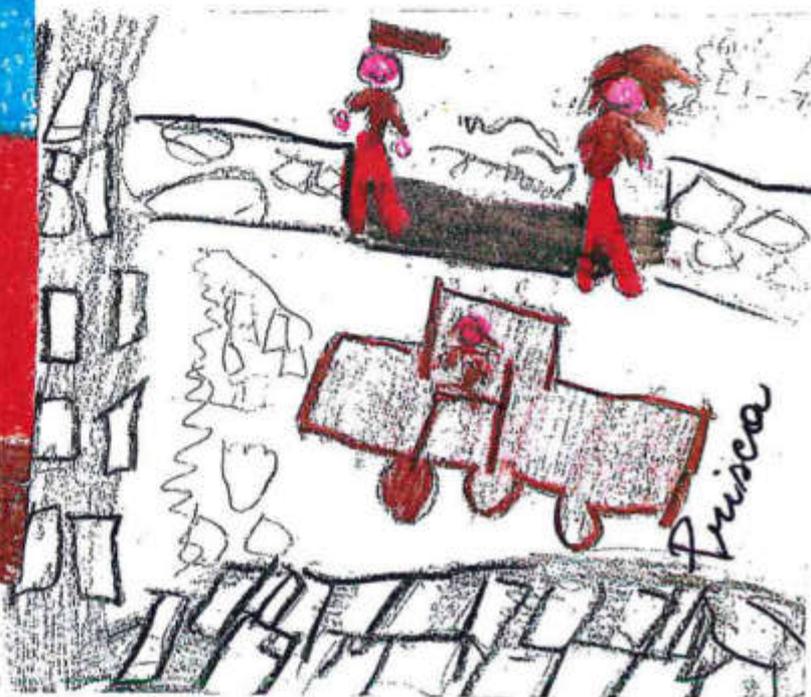
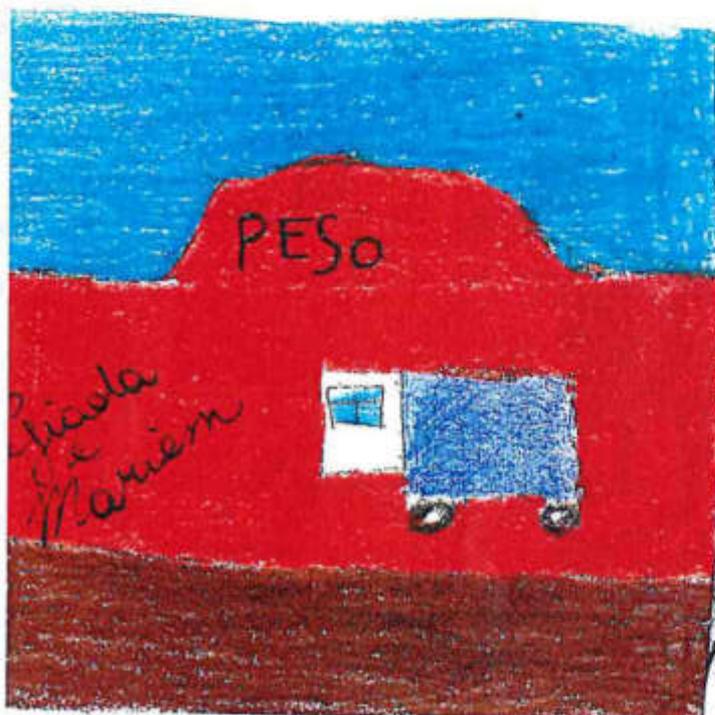
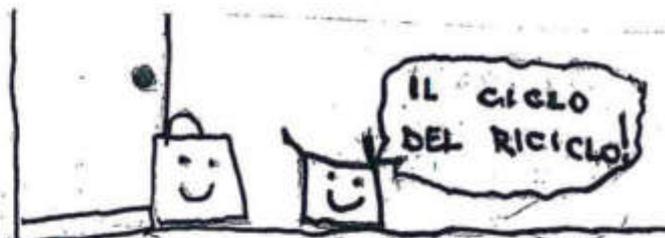
Il camion prende la carta dal cassonetto e la porta in piattaforma, dove viene subito pesata (direttamente sul camion, che sale su una bilancia enorme).

Il muletto spinge la carta scaricata dal camion verso una macchina, che poi la divide in carta sporca e carta pulita.

La carta pulita viene poi messa in un contenitore molto grande, dove viene trasformata in balle giganti, tenute insieme da un filo di ferro.

Le balle vengono portate in cartiera, dove la carta rinasce carta.

(Hermes e Nicholas)



# Le nostre recensioni

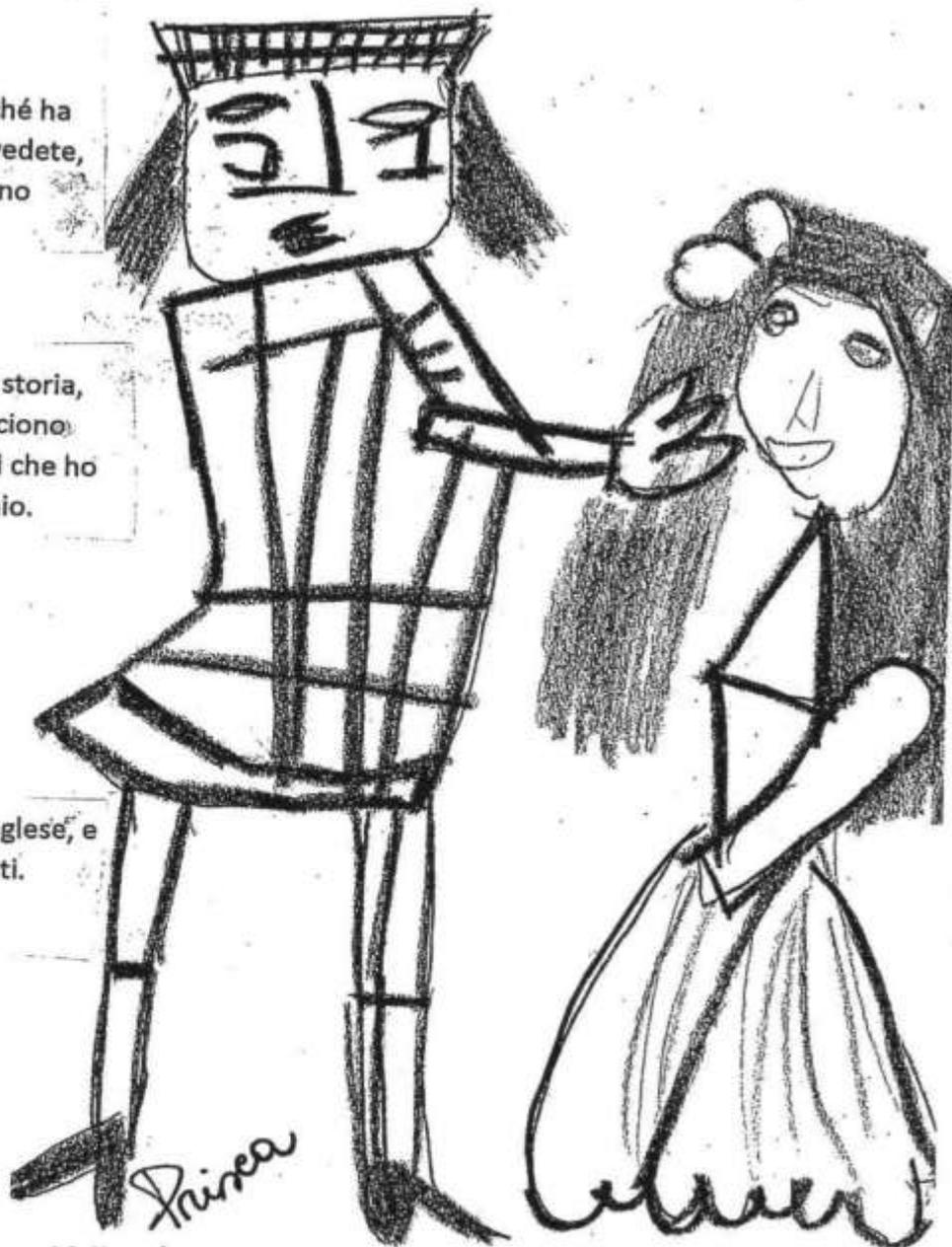
## Il flauto magico

Questo libro mi è piaciuto molto perché ha dei disegni stupendi, e perciò, come vedete, ho riprodotto alcune illustrazioni e sono soddisfatta.

Alla maestra Claudia non piaceva la storia, però i disegni di questo libro le piacciono molto, e le piacciono anche i disegni che ho fatto io: io li ho riprodotti a modo mio.

Questo libro è scritto in italiano e in inglese, e le illustrazioni sono di Emanuele Luzzati.

(Prisca)



## Incantesimi e starnuti

Ora vi parlerò del libro *Incantesimi e starnuti*, che è una scritta da Bianca Pitzorno.

Parla di una maestra molto cattiva che si chiama Ermentruda, una maestra cattivissima, che ti mette in punizione se ti cade l'astuccio e se fai le orecchie ai fogli.

La cosa che mi ha più colpito è che ci sono alcuni giochi proprio all'interno della storia; nessun libro che avevo letto finora ha i giochi.

Io le parole le ho capite, l'autrice non le ha usate difficili ma divertenti.

Un personaggio che mi piace è Leopoldina, una bambina molto simpatica; il suo migliore amico è Paolo, che per il compleanno riceve il kit di mago; ma poi la maestra Ermentruda gli rompe la bacchetta magica e lui ci rimane male.

La maestra Ermentruda bacia un rospo uscito da un regalo, che diventa un principe... poi dalla finestra salta un cavallo e vanno via...

Il resto lo dovete scoprire voi.

Consiglio il libro ai bambini a cui piace leggere.

(Nicholas Dimoro)

## Tutti amici

Questo libro si intitola *Tutti amici* e l'autore è Guido Quarzo.

Parla di una classe di sedici bambini e una maestra di nome Paola; un giorno un bimbo ha starnutito su un signore; una bambina è caduta, le è venuto in testa un bernoccolo e si è fatta molto male.

Una bambina giocava in giardino con un suo compagno di classe, mentre passava una lumaca.

In classe parlavano benissimo i sedici bambini.

Guido Quarzo usa parole belle, difficili e divertenti.

I disegni di questo libro sono belli e fantastici.

Questo libro lo consiglio ai miei compagni della classe.

(Mariavittoria)

## Minipin

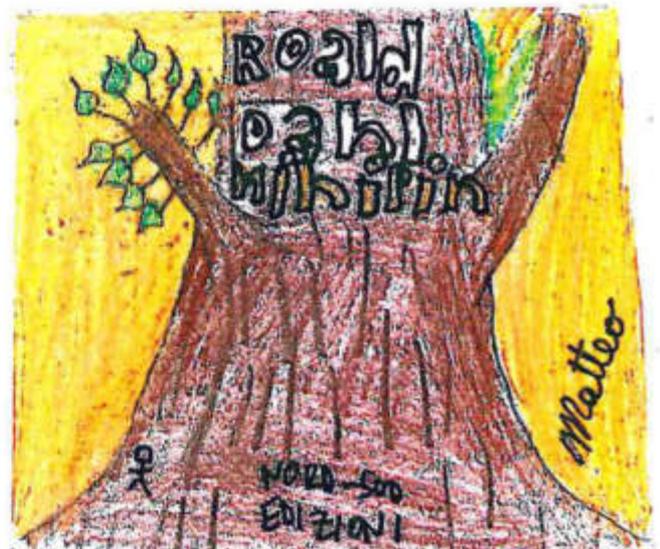
Questo libro si intitola *Minipin* e lo scrittore è Roald Dahl, la casa editrice è Nord Sud, le illustrazioni sono di Simona Mulazzani.

Questo libro parla di un bambino che si chiama Piccolo Bill, che voleva nadare in un bosco stregato, ma la mamma diceva che non ci doveva andare, perché aveva paura che Piccolo Bill potesse morire.

A me questo libro non mi ha fatto scoprire delle parole nuove, però è bello questo libro!

Secondo me questo libro lo possono leggere i bambini a cui piacciono le avventure.

(Leonardo)



## Un amore di libro

Questo libro si intitola *Un amore di libro* e l'autore Roberto Piumini.

Il libro parla di due bambine lettrici e grandi assaggiatrici di cioccolata.

Una è bionda e l'altra è bruna; la bionda va in biblioteca il martedì e il giovedì, la bruna ci va il lunedì e il mercoledì, solo che il venerdì ci vanno insieme.

Le due bambine non vivono vicine e non vanno alla stessa scuola; la biblioteca sta in via Caravelle.

Roberto Piumini usa delle parole un po' difficili e anche divertenti e simpatiche.

Il libro è stato illustrato in bianco e nero da Giulia Orecchia, e anche la copertina.

Io consiglierei questo libro a chi ama leggere.

(Eleonora)

## Melina

Questo libro s'intitola *Melina*, è stato scritto da Beatrice Solinas Donghi, la casa editrice è Giunti Junior.

Questo libro è molto simpatico, è scritto bene e le illustrazioni sono bellissime: si vede già dalle illustrazioni che il libro è simpatico.

Quasi tutti i personaggi interpretano delle parti simpatiche.

Il libro parla di una ragazza che è stata cacciata di casa dal cugino (e questo personaggio non mi piace molto); così lei si è messa a vivere su un melo, visto che è l'unica cosa al mondo che è sua. Infine, addirittura sposa un re, ma non vi dico il resto...

Consiglio questo libro alle persone non tanto severe e non tanto agitate.

(Mariem)

## Chi trova un pirata trova un tesoro

Il libro che ho letto ora s'intitola *Chi trova un pirata trova un tesoro*, e l'ha scritto Guido Quarzo.

Parla di un commissario che vuole acchiappare una volta per tutte dei pirati che vogliono rubare più frutta possibile.

Il linguaggio dell'autore è abbastanza divertente.

Le illustrazioni sono così belle che anch'io vorrei disegnare così bene.

Io a questo libro lo consiglierei a un bambino che da grande vorrà vivere tante avventure.

(Hermes)

## Agura trat

Oggi vi parlerò del libro che ho letto da poco, *Agura trat*, scritto da Roald Dahl e illustrato da Quentin Blake.

Questo libro dal titolo sembrerà un po' strano, ma agura trat se lo leggi al contrario diventa tartaruga.

Ma adesso vi parlerò della storia.

Il libro incomincia da un signore che vorrebbe sposarsi con una signora, la signora Silver...

Chissà... si sposerà? Sarete voi a scoprirlo.

Per me l'autore ha usato parole facili e allo stesso momento divertenti.

Le illustrazioni sono molto belle, anche se in bianco e nero

Questo libro lo consiglierei a chi piace l'avventura.

(Federico)

## Conversazione sul significato di dividere.

Leonardo: dividere mi fa pensare ad un oggetto che viene spezzettato in diverse parti.

Matteo: uguale a Leo.

Riccardo: bisogna spezzare in parti uguali per evitare che qualcuno abbia più cose dell'altro.

Mariem: quando ho un pacco di caramelle e devo darle a dei bambini le devo dare in parti uguali per non darle in parti disuguali.

Cosa dividiamo?

Leonardo: una torta, un bastoncino da dividere con un amico.

Giada e Hermes; distribuire o suddividere una classe quando la maestra non c'è.

Marco: devo dividere la mamma e il papà con Luca e Andrea.

Eleonora: sto dividendo il banco con Riccardo.

Eleonora: i miei genitori si dividono i compiti, papà apparecchia e mamma cucina.

Federico: posso dividere il controller della PS4 con un amico quando viene a giocare con me.

Riccardo: divido lo schermo con mio fratello quando gioco alla PS4 perché ognuno fa una cosa.

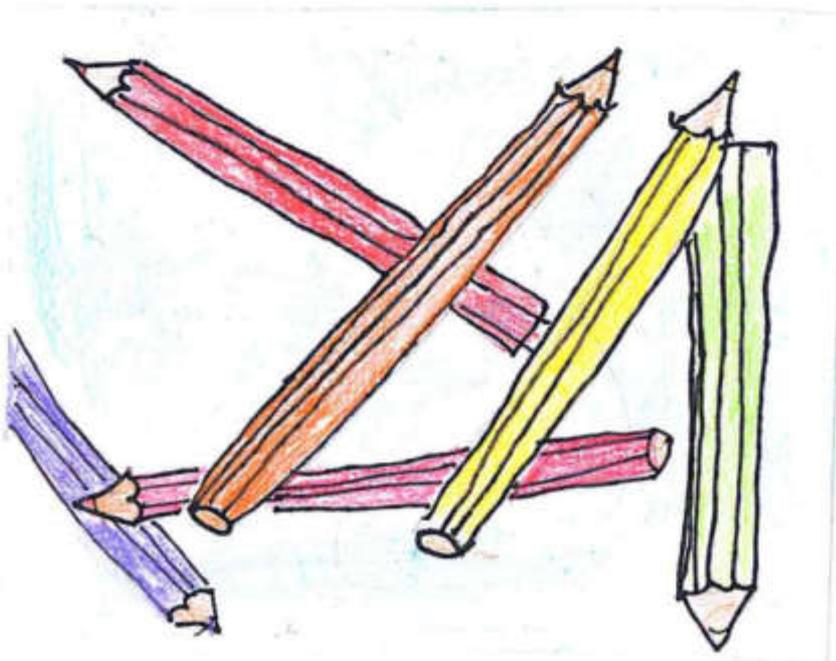
Giada: i miei genitori fanno i turni al lavoro quindi dividono il tempo lavorativo.

Marta: io divido il divano con i miei genitori.

Riccardo: si può dividere uno Stato in regioni oppure l'Italia nel suo territorio da altri Stati.

Considerazione

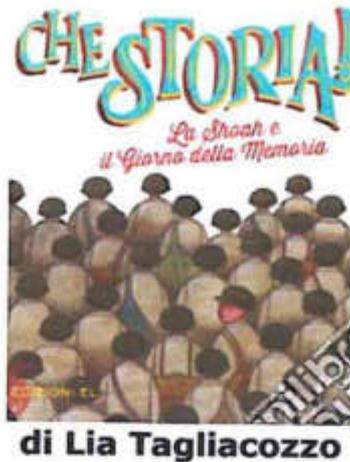
Marta: possiamo dividere tante cose in parti diverse e in parti uguali.



**L'algoritmo della divisione** è uno dei prodotti in cui lo scopo linguistico dei testi e della struttura specifica è stato funzionale al possesso pieno, da parte dei bambini, della competenza matematica.

## L'ALGORITMO DELLA DIVISIONE

1. VEDO SE IL DIVISORE È CONTENUTO NELLA PRIMA CIFRA DEL DIVIDENDO: SE NON È CONTENUTO NELLA PRIMA CIFRA, CONSIDERO O LE PRIME DUE O LE PRIME TRE, E COSÌ DI SEGUITO.
2. QUANTE VOLTE IL DIVISORE È CONTENUTO NELLE CIFRE DEL DIVIDENDO CHE HO CONSIDERATO?
3. SCRIVO SOTTO AL DIVISORE IL NUMERO DELLE VOLTE CHE IL DIVISORE È CONTENUTO NELLE CIFRE DEL DIVIDENDO CHE HO CONSIDERATO.
4. MOLTIPLICO IL NUMERO CHE HO TROVATO PER IL DIVISORE E SCRIVO IL RISULTATO SOTTO ALLE CIFRE CONSIDERATE (DEL DIVIDENDO).
5. FACCIO LA SOTTRAZIONE: SOTTRAGGO IL NUMERO CHE HO TROVATO DALLE CIFRE CONSIDERATE E SOTTO SCRIVO IL RISULTATO DELLA SOTTRAZIONE.
6. CONSIDERO SOLO UNA CIFRA DEL DIVIDENDO (LA CIFRA SUCCESSIVA A QUELLE CONSIDERATE PRIMA) E LA TRASCRIVO A DESTRA DEL RISULTATO DELLA SOTTRAZIONE.
7. RIPETO LE FASI DA 2 A 6 FINO A QUANDO TUTTE LE CIFRE DEL DIVIDENDO SONO FINITE.
8. IL RISULTATO DELLA DIVISIONE È IL NUMERO CHE STA SOTTO AL DIVISORE.
9. SE NELLA COLONNA DEL DIVIDENDO RESTA UN NUMERO CHE È INFERIORE AL DIVISORE, MI FERMO E CONSIDERO QUEL NUMERO (DI RESTO) COME RESTO.



Questo libro mi è piaciuto tantissimo, perché due bambini, che si chiamano Alma e Giacomo, incoraggiano il maestro di ginnastica a far giocare il loro amico Tommi, che è cicciotto; alla fine giocano tutti insieme.

A me piace tutto di questo libro, perché le storie di nonno Giacinto sono importanti e incoraggianti.

Per me il linguaggio dell'autrice è stato così così, perché nel libro ci sono parole pesanti e parole leggere.

Questo libro deve essere letto in silenzio perché parla di guerra e di Hitler, e perché se hai un bambino di cinque anni vicino a te gli potresti fare paura, anche con la parolaccia.

Le storie di nonno Giacinto sono vere.

Nonno Giacinto Bricarelli vive a Genova e ha quasi novantacinque anni. La maestra Lina Zarfati era la nonna di Lia Tagliacozzo. Virginia Piazza ha ancora la cicatrice sul ginocchio. Piero Terracina è cavaliere della Repubblica proprio per il suo impegno per la Memoria. Il bambino dei ciliegi, Mario Amati, vive da anni in Israele. La storia di Guglielmo e Antonio Marchetti, Lia Tagliacozzo l'ha sentita dai loro nipoti. Anna Maria Levi era un'amica di Lia Tagliacozzo.

Questo libro è stato scritto da Lia Tagliacozzo e illustrato da Angelo Ruta; l'edizione è dell'ottobre 2017.

*Recensione di Eleonora, classe quarta*

Questo libro mi è piaciuto molto perché racconta la verità, ma non la dice nuda e cruda: è un pochino nascosta, in modo che i ragazzi lo possano leggere liberamente. Mi piace anche il fatto che ti fa stare dentro la storia, e quando il nonno racconta le storie dei suoi amici ti sembra di essere uno dei tre ragazzi... infatti, quando stavo leggendo, se chiudevo gli occhi per un secondo immaginavo tutta la scena, solo che i tre ragazzi erano diventati quattro perché mi ci ero aggiunta anche io!

Di questo libro la parte che mi piace di più è quando, al finale, Giacomo e Alma si ribellano al fatto che Tommi non può giocare a calcio solo perché è un po' cicciotto: dicevano che anche quello (in maniera meno terribile di quanto accadde tanto tempo fa) era una forma di razzismo.

Questa parte mi è piaciuta molto perché fa capire due cose importanti:

1. le differenze le troviamo tutti tra di noi... ma invece di allontanare chi è diverso bisogna avvicinarlo;
2. L'UNIONE FA LA FORZA!

Il linguaggio che l'autrice ha utilizzato per scrivere il libro non è né troppo facile né troppo difficile. In certi momenti usa parole facili, mentre in altre parole difficili.

Più che parole, ci sono molte frasi che mi sono rimaste impresse: *"nel più grande dei campi di sterminio, Auschwitz"*; questa parola (Auschwitz) l'ho sentita più di una volta e mi è rimasta in testa.

Questa è un'altra frase rimasta impressa nella mia memoria (detta da Tommi): *"Io li aiuto di sicuro! Ho deciso, faccio come il proprietario del cinema Centrale!"*. Ma la frase che mi è rimasta più impressa è quando il nonno dice: *"La guerra è una vera merda!"*.

Quest'espressione ha fatto rimanere sorpresi alcuni miei compagni; a me, invece, ha fatto poca impressione: anche se il nonno ha detto una parolaccia, non ha tanta importanza, perché secondo me quella era l'unica parola che poteva esprimere molto bene il significato della parola "guerra".

Secondo me questo libro è adatto ad una lettura a mente... perché resta più impresso, e puoi rileggere le cose più volte senza disturbare gli altri.

Questo argomento (quello di cui parla il libro) mi interessa molto. Il libro è meraviglioso... l'unica cosa che mi è piaciuta di meno è il fatto che Giacomo, Tommi, Alma e nonno Giacinto si incontrano sempre nello stesso posto. La cosa più bella è che l'autrice ha inserito nella storia alcuni personaggi veri, altri no... perciò la storia è vera per quello che è successo riguardo al razzismo e per alcune persone che esistono veramente; ma non è del tutto vera per gli altri personaggi inventati e per la storia fuori dal razzismo.

Faccio i miei complimenti all'autrice, Lia Tagliacozzo.

*Recensione di Giada, classe quarta*

All'inizio di questo libro già ho capito che è scritto molto bene, però si vede che è molto triste, ma l'argomento non viene trattato in modo nudo e crudo.

Questo libro parla di nonno Giacinto, che ha raccontato che anche lui ha vissuto la guerra. La cosa bella di questo libro è che, visto che i "nipoti" di Giacinto fanno tante domande al nonno, lui gli risponde; e quindi quando noi leggiamo il libro ci facciamo delle domande, e le risposte già sono scritte.

Un giorno i genitori di Tommi avevano detto a Tommi di andare a fare calcio, però il bambino aveva detto che non lo facevano giocare perché era ciiccottello. Però i suoi amici sono andati dal maestro di calcio e gli hanno detto che non era giusto non farlo giocare; il maestro gli ha risposto che non lo faceva giocare perché cadeva sempre, però i bambini gli hanno detto che anche gli altri cadevano sempre.

L'autrice ha scritto il libro in maniera né tanto difficile né tanto facile.

*Recensione di Prisca, classe quarta*

Il libro *La Shoah e il Giorno della Memoria* per me è un po' noioso, perché molte parti sono ripetitive e non ti dà nessuna soddisfazione quando hai finito di leggerlo. Ma non ci sono solo cose noiose, ci sono anche cose che mi sono piaciute tanto, come ad esempio il signor Antonio Marchetti: nonno Giacinto dice che questo signore "apre una porta"... e a me sembrava una sciocchezza, ma poi quando il nonno racconta la sua storia dice che con coraggio apre la porta e scopre che c'era un gruppo di ebrei che si doveva nascondere, e allora Antonio li fa nascondere in soffitta e quando arrivano i tedeschi lui dice che non c'è nessuno e i tedeschi se ne vanno via: fantastico!

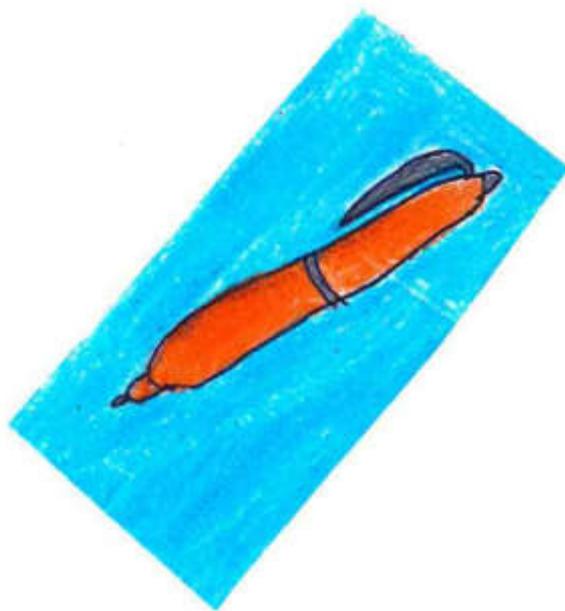
Inoltre, mi piace lo stile dei disegni: danno un tocco di realismo e i colori sono molto particolari.

Il linguaggio dell'autrice mi sembra per metà facile e per metà difficile, perché alcune parole sono difficili e altre sono facili. Ci sono alcune parole che mi hanno colpito, come ad esempio la "parolaccia" del nonno Giacinto, oppure il terzetto che, nel finale, dice: *viva la banda del nonno Giacinto!*

Secondo me questo libro è più adatto a una lettura silenziosa perché se tu leggi a voce alta non ci capisci niente: ad esempio, è come se tu guardi un film mentre suoni la batteria!

E queste erano le mie considerazioni su *La Shoah e il Giorno della Memoria*.

*Recensione di Nicolas, classe quarta*

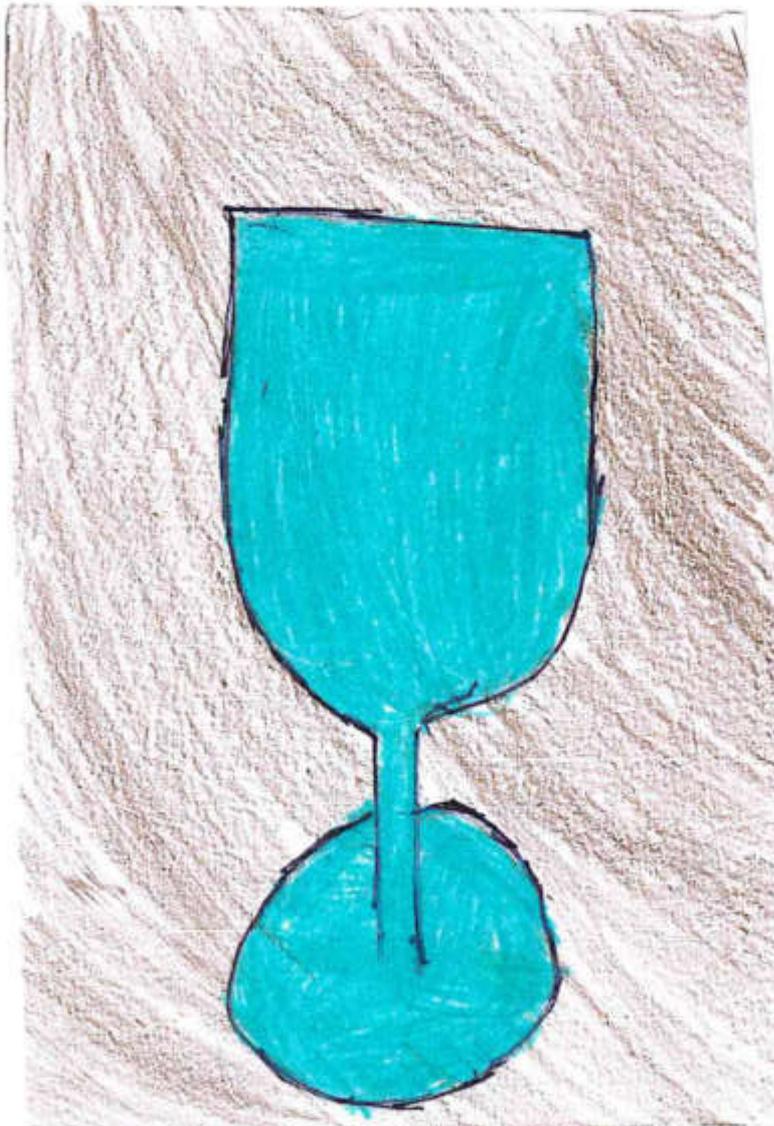


## Fragile!

Mio cugino è andato alla festa di un suo amico che compie 10 anni, proprio come noi.

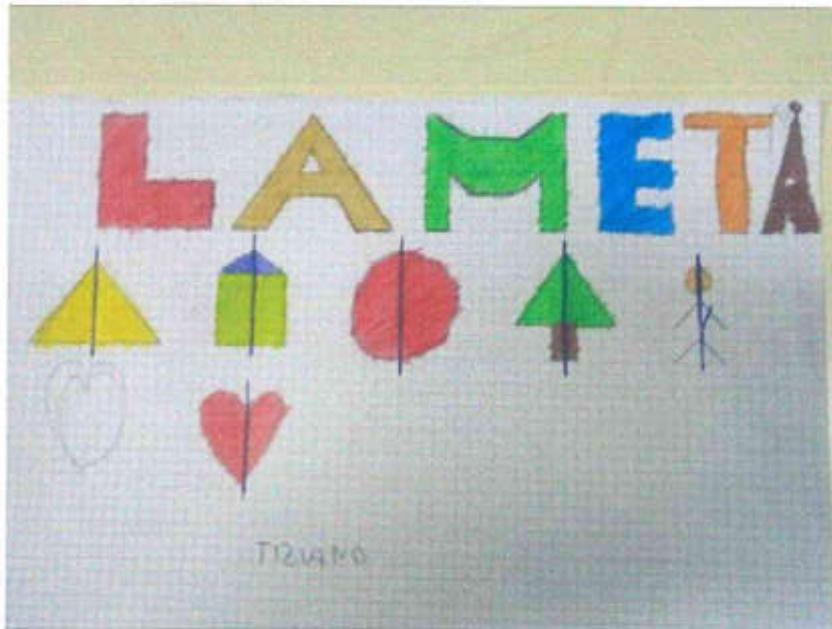
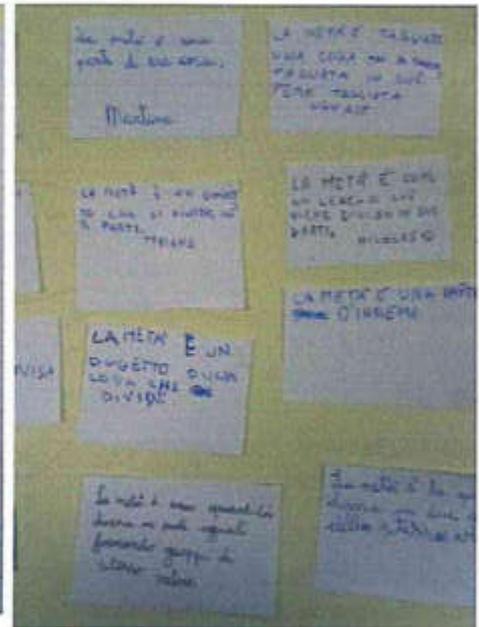
Durante i preparativi ha visto che c'erano ..... scatole ancora da aprire, piene di bicchieri. Mio cugino, che è un tipo curioso, mi ha raccontato che, mentre aspettava gli altri invitati, si è fatto questa domanda: se una ne contiene ....., in tutto quanti bicchieri metteranno sul tavolo?

Adesso anch'io sono curiosa e voglio calcolarlo.



## Che cosa significa **metà**, un quarto, un mezzo, una frazione?

Ecco alcuni disegni e le foto dei bigliettini con cui i bambini hanno espresso in modo non condizionato l'idea di alcune parole della matematica, recuperata dalle conoscenze e dalle esperienze pregresse.



## Parliamo di frazioni (discussione collettiva)

Cosa ci dice una frazione?

Ad esempio:  $1/6$  (leggiamola seguendo i numeri)

1	→ parti da considerare. 3
<hr style="width: 20px; margin-left: 0;"/>	→ ho diviso in parti uguali un intero. 1
6	→ parti in cui è stato diviso l'intero. 2

Ragioniamo sulle parole...

Ma che cos'è un "intero"?

Un intero può essere una cosa non rotta

Un intero può essere una cosa sola

Un intero può essere una cosa che ancora si deve dividere

Ok, l'intero si deve ancora dividere. E cosa conosciamo, pensando un po' di più alle cose della matematica, che ancora non è stato diviso? Facciamo degli esempi.

Si deve ancora dividere: può essere un numero.

Può essere un numero piccolo o un numero grande

Una quantità

Una quantità che si scrive con i numeri

Una quantità di oggetti?

Una quantità di elementi chiusi in un insieme

Un solo oggetto

Una sola figura

Una figura geometrica!

Ma se fino a l'anno scorso c'era la divisione perché adesso dobbiamo anche fare la frazione? Qual è la differenza?

La differenza tra la frazione e la divisione è che nella divisione posso avere un resto perché non divido in parti uguali.

E questo resto lo metto da parte

Nella frazione non posso, non ho un resto: divido facendo delle parti uguali.

Vediamo due frazioni a confronto

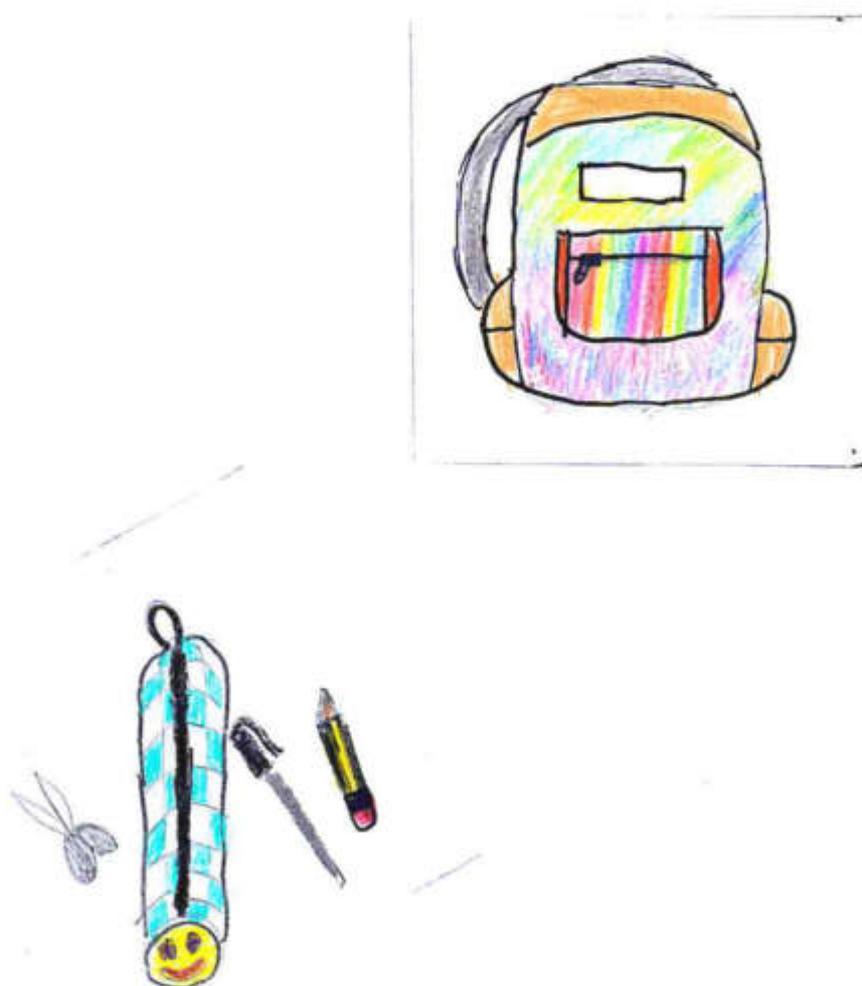
$1/6 < 1/3$

A occhio quasi tutti abbiamo detto che  $\frac{1}{6}$  è maggiore di  $\frac{1}{3}$ , e lo avrebbe fatto chiunque non conosce ancora le frazioni.

In realtà è il contrario: con  $\frac{1}{6}$  l'intero è diviso in più parti ma più piccole; con  $\frac{1}{3}$  invece è diviso in meno parti ma più grandi.

*I ragionamenti che sono qui riportati sono tratti dagli appunti che i bambini hanno preso durante le discussioni collettive; in particolare, questa è una discussione riepilogativa intrapresa in un momento in cui i bambini stanno imparando a rappresentare le prime frazioni. Qui gli argomenti già affrontati si rivedono insieme, si ripercorrono attraverso il dialogo, si allargano e si confrontano.*

*Gli argomenti di discussione collettiva, per tutta la quarta e gran parte della quinta, sono stati accompagnati da altre esperienze: lavori con oggetti, creazione di oggetti con vari materiali (da riuso) disegni, letture, giochi.*



## Progettiamo il nostro albero di Natale

Dopo il lavoretto di Halloween, per il progetto "riuso, riciclo, creo", realizzeremo un alberello con i rotoli di carta igienica per abbellire l'aula.

Dobbiamo calcolare quanti rotoli ci servono per la base (tronco). Abbiamo deciso insieme che la base sarà realizzata da una doppia fila, di cui una fila formata da 4 rotoli, tutto ripetuto sopra un'altra volta.

Per la parte superiore (chioma) dobbiamo fare 12 file, di cui la prima formata da dodici rotoli (ricordiamoci che le file sono tutte doppie), e ogni volta, nella fila superiore, dobbiamo diminuire di un rotolo.

In classe siamo 15 bambini; quanti rotoli dovrà portare ognuno di noi, cercando di portare ciascuno lo stesso numero di rotoli?

Ragionamento e rappresentazione grafica *Individuali, discussi successivamente in classe*

Io so che le file dell'albero sono 12, la prima (che è doppia, come tutte, anche per il tronco) è formata da 12 rotoli e, ogni volta che devo salire alla fila successiva, devo aggiungere lo stesso numero sottraendo 1 (12 prima fila; 12-1, cioè 11, seconda fila; 11-1, cioè 10, terza fila...) e poi moltiplicare per 2.

$$12+11+10+9+8+7+6+5+4+3+2+1=78$$

$$78 \times 2 = 156$$

$$o = 1 \text{ rotolo}$$

Fila 1 oooooooooooooo *dal basso verso l'alto (chioma)*

Fila 2 ooooooooooooo

Fila 3 ooooooooooooo

Fila 4 ooooooooooooo

Fila 5 ooooooooooooo

Fila 6 ooooooooooooo

Fila 7 ooooooooooooo

Fila 8 ooooooooooooo

Fila 9 ooooooooooooo

Fila 10 ooooooooooooo

Fila 11 ooooooooooooo

Fila 12 ooooooooooooo

Abbiamo scoperto che la chioma è formata da 156 rotoli.

Ora devo sommarli con la base, ma prima devo trovare il numero dei rotoli che la compone.

Il testo dice che il tronco è formato da "una doppia fila, di cui una fila formata da 4 rotoli, tutto ripetuto sopra un'altra volta".

Una fila è formata da 4 rotoli = 0000

Doppia fila vuol dire che i 4 rotoli li devo considerare il doppio, cioè moltiplicare per 2 =  $4 \times 2 = 8$

cioè 0000|0000

poi dice "tutto ripetuto sopra un'altra volta"; quindi ripeto 8 un'altra volta =  $8 + 8 = 16$

cioè 0000|0000

0000|0000

Le operazioni sono  $4 \times 2 = 8$

$$8 + 8 = 16$$

Per la base occorrono 16 rotoli di carta igienica, che sommati a quelli per la chioma formano il totale dei rotoli da portare a scuola per realizzare il progetto.

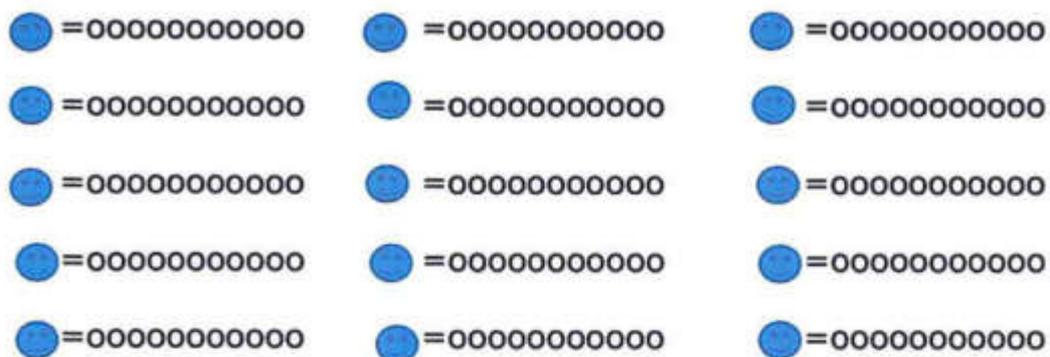
$$156 + 16 = 172$$

I rotoli totali per realizzare il nostro progetto dovranno essere 172.

Ora però dobbiamo dividere il numero dei rotoli per il numero dei bambini, e noi siamo 15, perché è giusto che ognuno di noi porti a scuola lo stesso numero di rotoli.

● = 1 bambino

*Faccio una distribuzione*



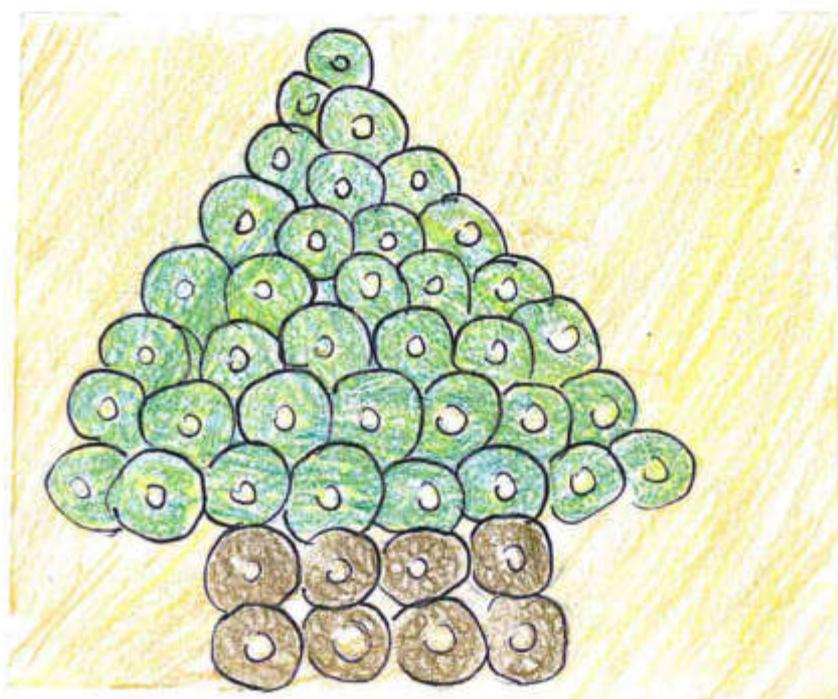
$r=0000000$

$172:15= 11 \text{ r.}7$

I bambini dovranno portare 11 rotoli ciascuno ma mancherebbero 7 rotoli, che si potrebbero ridistribuire oppure potrebbero essere portati dalle maestre, oppure potremmo cercarli a scuola, nelle altre classi.

*Durante la costruzione del testo di questo problema, contemporanea alla sua progettazione, abbiamo potuto svolgere tantissime attività di completamento, prevalentemente di gruppo: attività artistiche, di tecnologia e di lingua italiana, per la costruzione morfosintattica del testo e dei successivi articoli introdotti nel giornalino di classe.*

*Inoltre, alcuni bambini hanno intuitivamente risolto, trovando le proprie strategie, la divisione a due cifre (utilizzando la distribuzione), con l'aiuto della rappresentazione grafica.*



### **A scuola litighiamo...**

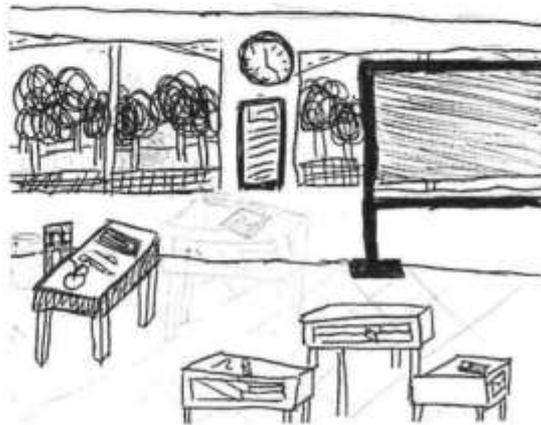
A scuola litighiamo  
litighiamo per amicizia  
ma non come  
la guerra con armi  
che danno morte  
e non c'è amicizia.

L'amicizia:  
un'emozione  
che dà

tante gioie  
nel tuo cuore

*Eleonora e Martina*

Però un'aula  
vuota  
non pulsa  
non grida  
non litiga...  
e non sussurra  
non gioca  
non chiede...



Voglio un'aula-classe  
che batte i piedi  
e bisticcia  
e fa pasticci e capricci:  
un'aula-classe  
piena di perché e di  
"lo sai che..."

*Claudia*

# Il messaggero della IV A



GIORNALE



COLLABORAZIONE

**Numero 1**

**dicembre 2017**

**Classe IV A scuola primaria Salvatore Quasimodo – via Latina, 550  
Istituto Comprensivo "Via Teodoro Mommsen, 20", Roma  
Anno scolastico 2017-2018**

## Il nostro nuovo giornalino di classe

Annunciamo le novità sulla redazione dei prossimi numeri

Questo primo numero è ricco di pagine: testi, disegni e foto che raccontano la vita della IV A, una classe che a partire dal primo anno si è data da fare per scrivere e "farsi leggere".

Per rendere più frequente la pubblicazione di ciascun numero del giornalino e per accrescere l'autonomia organizzativa dei bambini, a partire dalla fine di gennaio *Il messaggero della IV A* diventerà mensile: notizie più fresche, quindi, e numeri meno voluminosi.

Ogni mese, seguendo una turnazione, un gruppo di alunni costituirà la nostra redazione: quattro o cinque bambini si occuperanno della trascrizione dei testi al computer, della correzione, della realizzazione di illustrazioni, della stesura dei titoli e delle didascalie, della selezione di eventuali fotografie, della revisione finale di testi e didascalie e dell'impaginazione

manuale.

Come sempre, le attività saranno svolte in modalità laboratoriale e cooperativa.

Usciranno dei numeri più snelli, per i quali sarà anche più semplice occuparsi delle fotocopie necessarie alla diffusione del giornalino tra le famiglie e tra le classi della scuola.

Sempre più convinte che la scrittura a scuola debba essere funzionale all'accrescimento delle abilità linguistiche e, nello stesso tempo, debba avere degli scopi realmente collegati alla vita quotidiana dei bambini, ci auguriamo che il nostro giornalino, assieme agli altri prodotti della classe, contribuisca alla costruzione di un ponte via via più stabile tra la scuola e le famiglie.

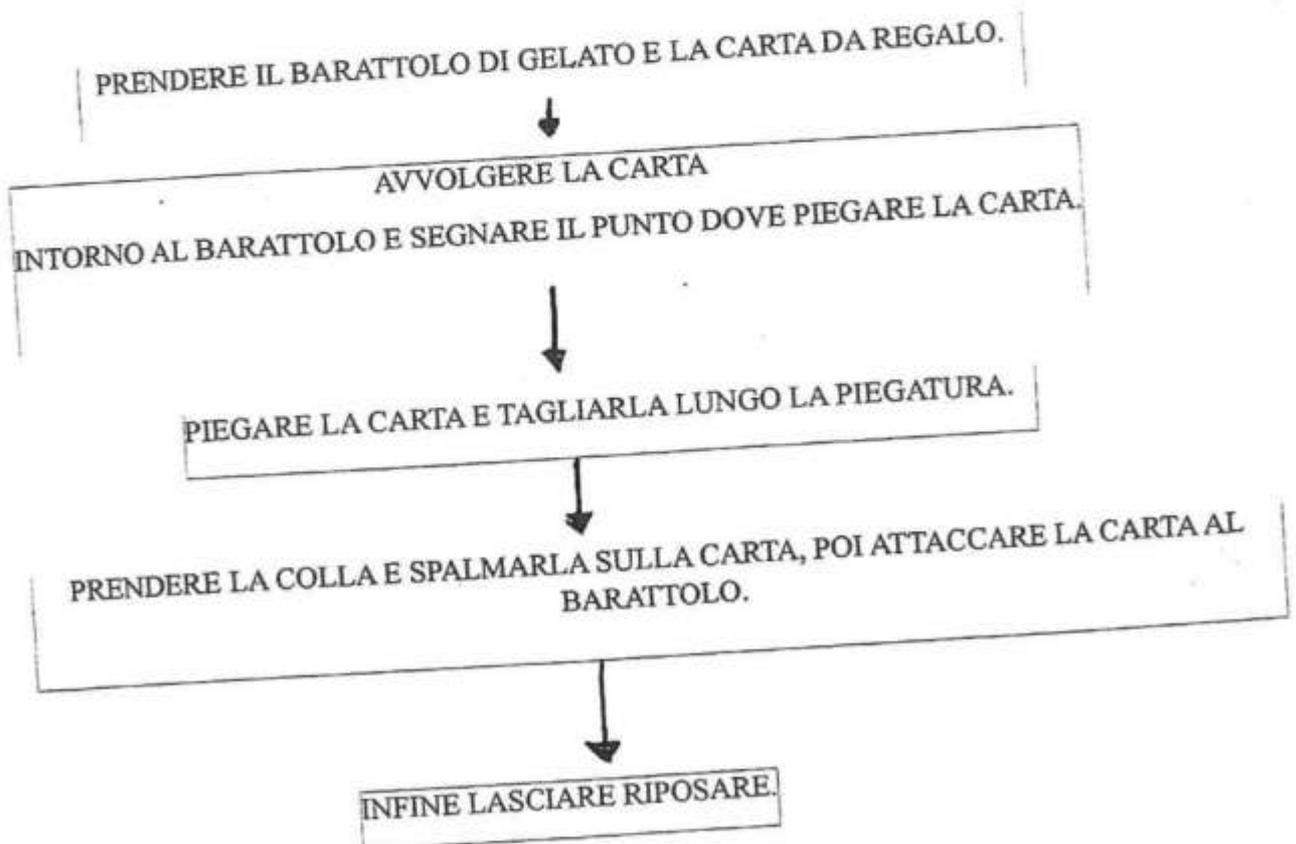
*Le maestre Claudia e Graziamaria*

Ecco come abbiamo realizzato alcuni oggetti  
per il progetto "Riuso, riciclo, creo"

### Il mio barattolo decorato

**Occorrente:** un barattolo di gelato Sammontana (vuoto), una carta da regalo usata, conchiglie, colla vinavil e un giornale usato.

#### Procedimento



Marta Verini

## Realizzazione di un vaso di fiori

Un giorno mio fratello doveva realizzare un vaso per arte con il cartoncino, ma ne ha fatto uno in più; così gli ho chiesto di darmene uno e lui me lo ha regalato.

Ho guardato a lungo il vaso, poi ho deciso di realizzare un vaso di fiori.

Dopodiché ho preso la matita e i pennarelli e ho cominciato a fare delle decorazioni; ho preso anche alcuni pezzi di cartoncino e ho iniziato a tagliarli, ognuno in modo diverso.

Cercando nella busta dei miei materiali da riuso ho trovato vari tipi di nastro, e tra tutti quelli ne ho presi tre: ho usato un tipo per realizzare i petali dei fiori, un altro per il nettare e l'altro per una decorazione.

Infine ho preso due tappi di bottiglia (quelli delle bottigliette di birra) e un pezzetto di plastica, e li ho incollati come decorazione.

Ed ecco qua un vaso di fiori.

*Giada Fabri*



Fotografia  
dei  
nostri  
lavori manuali  
realizzati.  
per il progetto  
"Riuso, riciclo, creo"

### Un camioncino di cartone

1. Prendo una scatola di cartone;
2. la taglio a forma di auto;
3. prendo dei tappi di bottiglia (rossi e bianchi);
4. attacco con la colla vinavil i due tappi rossi dietro e quelli bianchi davanti, per fare i fari;
5. prendo due rotoli di carta igienica e li taglio a metà;
6. li attacco sotto al camioncino per fare le ruote;
7. piego due cartoncini e li metto come sedili all'interno;
8. infine prendo un pezzo di plastica e lo metto come vetro.

*Federico Pasqualini*

## Per realizzare il mio quadro

1. Ho cercato tutto il materiale (conchiglie, sassi, paguri) facendo lunghe passeggiate in riva al mare;
2. sono andato dai pescatori, che mi hanno regalato una stella marina;
3. per procurarmi i bastoncini ho mangiato tanti gelati;
4. ho raccolto la sabbia;
5. per prima cosa ho incollato i bastoncini del gelato con la colla a caldo per formare la base;
6. ho colorato con la tempera azzurra i bastoncini;
7. ho preparato i granchi: ho preso due conchiglie e le ho dipinte di rosso; quando si sono asciugate ho attaccato gli occhi e le zampe; per le tartarughe invece ho pitturato le conchiglie di verde e con il cartoncino ho fatto la testa e le zampe; per i pesci ho preso dei sassi piatti e ho attaccato una piccola conchiglia per fare la coda e dei pezzettini di conchiglia per fare le pinne; infine con i pennarelli ho fatto la bocca e le squame;
8. una volta che i bastoncini si sono asciugati con la colla vinavil ho incollato la sabbia;
9. ho aspettato che la sabbia si incollasse, ho tolto quella in eccesso e ho incollato la stella, le conchiglie, i granchi, le tartarughe e i paguri.

*Matteo Benedetti*

## Come realizzare un salvadanaio

Per fare questo oggetto bisogna

1. prendere una bottiglia di plastica vuota;
2. tagliarla a metà con le forbici;
3. prendere pannolenci rosa e ricoprirci la bottiglia per fare il corpo del maialino;
4. rivestire il tappo sempre con il pannolenci;
5. tagliare il pannolenci in due forme ovali per fare le orecchie;
6. avvoltoando la stoffa abbiamo creato coda e zampe.

E così è venuto fuori un maialino salvadanaio.

*Nicholas Dimoro*

## La giornata geometrica

Il 26 settembre siamo scesi in giardino per fare attività motoria e geometria: abbiamo corso lungo il perimetro del campetto per un po'. Le maestre ci hanno fatto mettere in riga sul lato lungo del rettangolo, ci hanno fatto dire quali sono le caratteristiche della forma geometrica del campetto (il rettangolo), visto che potevamo osservarle bene, e noi le abbiamo elencate: ha quattro lati, uguali a due a due, quattro angoli retti, è più lungo che largo (se lo guardi dal lato corto) ed è una figura piana.

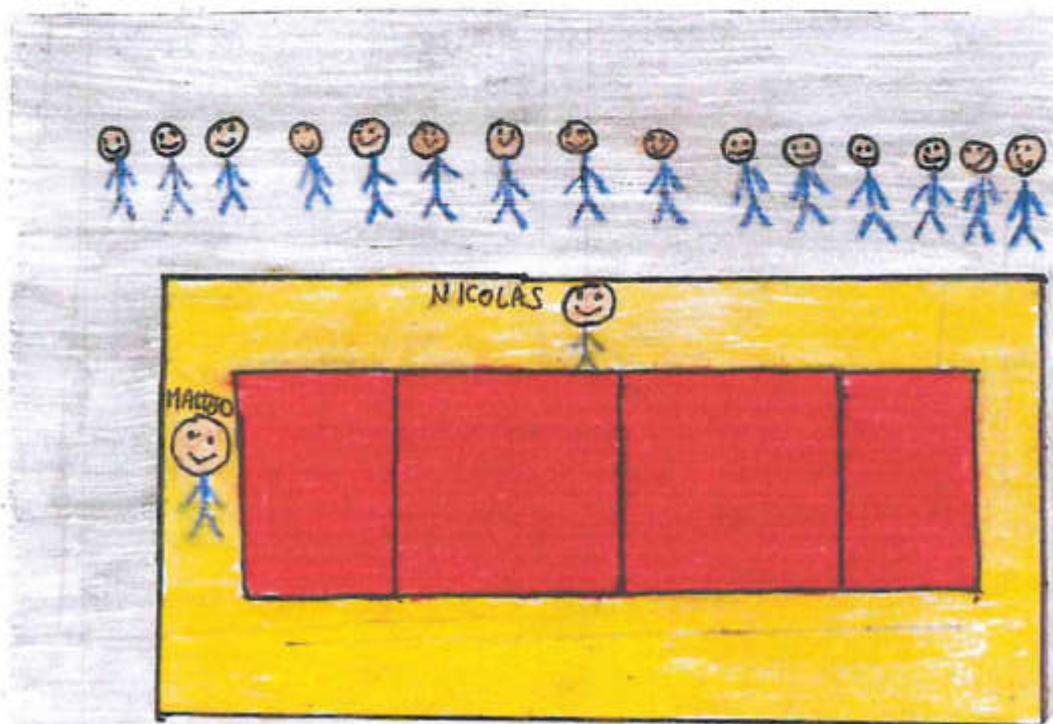
Dopodiché, Nicolas ha percorso, camminando, il lato lungo del campetto contando i passi (quarantanove passi e un pezzettino), mentre Matteo ha percorso il lato corto contando anche lui i passi (ventinove passi). In questo modo abbiamo notato che Matteo ha percorso meno passi di

Nicolas: sia perché aveva il lato più corto (da percorrere) sia perché ha i piedi più lunghi.

Infine abbiamo messo ai voti due considerazioni che abbiamo fatto: c'era chi pensava che per misurare con i piedi potevano andare bene anche due bambini diversi; la maggior parte dei bambini diceva di no, la minor parte diceva di sì. I bambini che hanno detto di sì non hanno saputo spiegare il motivo, mentre i bambini che hanno detto di no hanno saputo spiegarlo: come abbiamo detto prima, se due bambini diversi misurano con i piedi il lato lungo e il lato corto, verrebbero due misure diverse.

Questo lavoro ci è piaciuto molto perché è stato divertente e istruttivo: abbiamo fatto geometria all'aperto, e quest'attività ci ha fatto ragionare.

*Giada, Tiziano, Nicholas, Marta*



## La IV A al mercato

Il giorno 24 novembre siamo andati al mercato di Colli Albani per comprare la pizza (da condividere) e per fare delle domande ai gestori dei banchi di ortofrutta.

Gli abbiamo fatto alcune domande e loro ci hanno risposto.

Una di queste è la seguente: - Vendete tanto o poco?

Questa domanda l'ha fatta Marco, leggendo su un foglio stampato con il Sym Writer e l'ha letta bene.

Tutti i gestori intervistati hanno risposto che dipende dalle giornate: il venerdì e il sabato si vende di più rispetto agli altri giorni della settimana.

Nel prossimo numero del giornalino pubblicheremo tutte le domande fatte e un'analisi delle risposte ricevute.

Mauro, il gestore di uno dei banchi, ci ha spiegato anche un detto con un doppio senso:

“l'orto vuole l'uomo morto”. I sensi sono questi: vuole l'uomo morto perché ci si stanca a lavorare; vuole l'uomo morto perché lo spaventapasseri per i passeri è un uomo, ma noi sappiamo che in realtà è un “uomo morto”.



Dopo che abbiamo fatto le domande ai gestori dei banchi di ortofrutta, siamo andati a comprare la pizza: abbiamo unito i nostri cinquanta centesimi e siamo riusciti ad avere 7,50 euro in totale, con cui abbiamo comprato la pizza per tutta la classe.

Al mercato abbiamo sentito diversi odori; l'odore del pesce, anche se fresco, “puzzava”; abbiamo assaggiato il sapore dei mandarini: erano freschi, succosi e buoni.

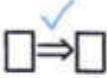
Quest'uscita didattica al mercato ci è piaciuta molto.

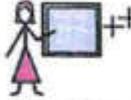
*Marta, Tiziano, Nicolas*

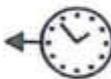
# Un problema con le caramelle...

   - **13**   -  
Oggi in classe siamo 13 perché Tiziano è

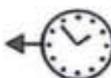
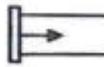
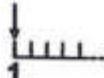
 +  -     
assente e Nicholas Ion è andato a casa

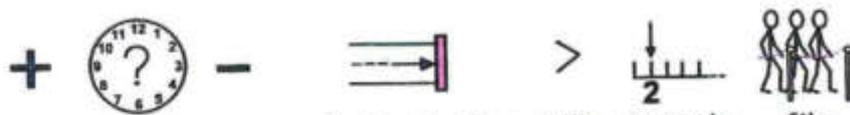
 -  +  - **2**  
perché stava male. E ci sono 2

 ++  
maestre.

    >  ++   
Ho preso il pacco delle caramelle perché

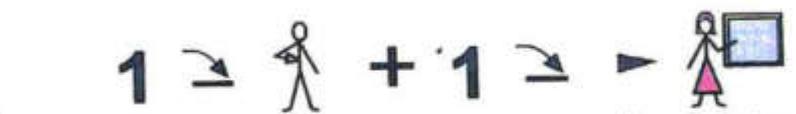
       
voglio dividerle con i miei compagni.

        
Ho iniziato a distribuire dalla prima fila

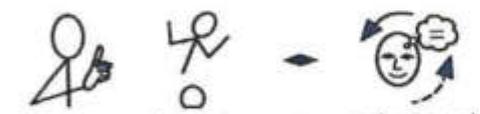

  
 e quando sono arrivato alla fine della seconda fila


  
 mi sono accorto che ne avevo solo 2! Ma


  
 ci sono altri 6 bambini rimasti senza.


  
 Allora 1 per me e 1 per la maestra

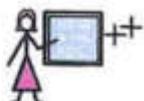

  
 Graziamaria. Ma gli altri bambini sono rimasti male.

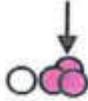

  
 Bisogna trovare una soluzione!


  
 Mariem ha detto che si può anche



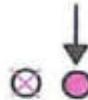
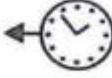




  
 raccogliere tutto e quando le maestre ne

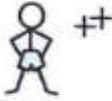


  
 portano altre le dividiamo di nuovo.



  
 Federico invece ha detto che intanto i



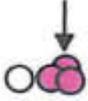




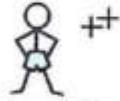

  
 bambini che hanno già la caramella possono







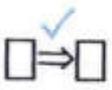

  
 mangiarla e appena ne abbiamo altre le diamo





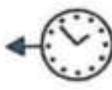

  
 ai bambini che sono rimasti senza. Ma forse

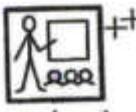






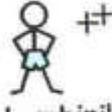

  
 perchè lui la caramella ce l'ha!

 Leonardo  ha  detto  che  possiamo  andare  a

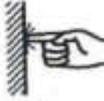
 chiedere  altre  caramelle  nelle  altre  classi.

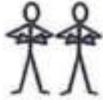
 Ma  Prisca  dice  che  è  meglio  aspettare  di

 averne  altre  per  poi  dividerle  di nuovo.  Le

 possiamo  portare  anche  noi  bambinil

 Riccardo  invece  propone  di  dividere  proprio  le

 caramelle,  ma  poi  dice  che  sono  dure  e

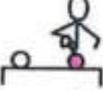








  
 ci vuole il coltello, quindi è meglio fare








  
 questa cosa a casa o a mensa.









  
 Però io ho la caramella e mi sono








  
 stancato di ascoltare, quindi me la mangio!

MARCO



Una maestra, anzi professoressa speciale quindici alunni della Gina pagina e leggi...

una per i IV A ...



## La giornata con Vilma Di Palma

Il giorno 10 novembre è venuta in classe nostra la professoressa Vilma Di Palma: ci ha spiegato la matematica di un tempo e come calcolavano. Poi ci ha fatto vedere la calcolatrice romana, i modi di calcolare di chi vendeva e come facevano le moltiplicazioni con le mani degli arabi.

Dopodiché quattro di noi, a turno, hanno indossato delle pettorine plastificate con la numerazione del sei, del sette, dell'otto e dell'uno, che servivano ad aiutare i mercanti con le moltiplicazioni.

Inoltre, ci ha fatto vedere e provare la calcolatrice romana: c'erano otto stecche con cinque palline ognuno; nel ripiano sopra c'erano sette stecche con una pallina ciascuna, che se l'abbassi vale cinque.

Infine ci ha fatto mettere in pratica le moltiplicazioni degli arabi con le dita delle mani e ha detto che potevano essere dal sei in su. Prendiamo ad esempio sei per otto: il sei si segna alzando un dito, mentre l'otto si segna alzando tre dita; le dita alzate si sommano, le dita abbassate si moltiplicano. In questo caso (sei per otto), le dita alzate, sommandole, fanno quattro, mentre le dita abbassate moltiplicandole fanno otto; infatti sei per otto fa quarantotto.

La giornata è finita con una bella foto di classe.

Queste attività sono state molto interessanti: abbiamo scoperto nuovi modi di calcolare.

*Nicholas, Mariem, Giada*

Qui sotto è raffigurata Vilma Di Palma  
insieme a Marco.



- 12 -



Una fotografia scattata dalla maestra Claudia durante una delle attività svolte con la professoressa Vilma Di Palma: possiamo vedere alcuni di noi alle prese con le moltiplicazioni alla maniera dei mercanti del passato.

La maestra Graziamaria ci sta aiutando, qui, a svolgere questo genere di moltiplicazioni, mentre Vilma Di Palma siede un po' dietro la cattedra: eravamo arrivati quasi al termine di quella mattinata "matematica" e la professoressa era un po' stanca.

## Una bella attività in inglese

Il giorno 12 dicembre 2017, la mamma di Hermes, cioè Irene Forcella, è venuta nella nostra classe a fare una lettura animata in lingua inglese: quest'anno facciamo anche un progetto di lingua inglese con un'esperta.

Quella mattina Irene, appena entrata, ha dialogato con noi in inglese: ha chiesto i nostri nomi e come ci sentivamo, e noi le abbiamo risposto.

Dopo ci ha letto un libro che s'intitola *Elmer*: un libro che parla di un elefante diverso dagli

altri, perché lui invece di essere grigio era di tanti colori, e un giorno scappò via..

Se volete più informazioni su questa storia potete comprare il libro di David McKee, *Elmer*.

Quest'attività è piaciuta molto alla IV A perché i bambini hanno partecipato in maniera molto attiva.

*Tiziano e Nicolas*



Irene mentre ci legge Elmer;  
Marco la sta abbracciando.

- 14 -



Irene nel disegno di Nicolas

Ed ora ... un altro problema vero: per scrivere questo testo abbiamo ragionato davvero tanto! Abbiamo ragionato prima collettivamente, poi individualmente e infine di nuovo tutti insieme.

### Un problema... coi rotoli

Dopo il lavoretto di Halloween, per il progetto "Riuso, riciclo, creo", realizzeremo un alberello con i rotoli di carta igienica per abbellire l'aula.

Dobbiamo calcolare quanti rotoli ci servono per la base (il tronco). Abbiamo deciso insieme che la base sarà realizzata da una doppia fila di 4 rotoli ripetuta un'altra volta.

Per la parte superiore (la chioma) dobbiamo fare 12 file, di cui la prima formata da 12

rotoli (ricordandoci che le file sono tutte doppie), e ogni volta nella fila superiore dobbiamo diminuire di 1 rotolo.

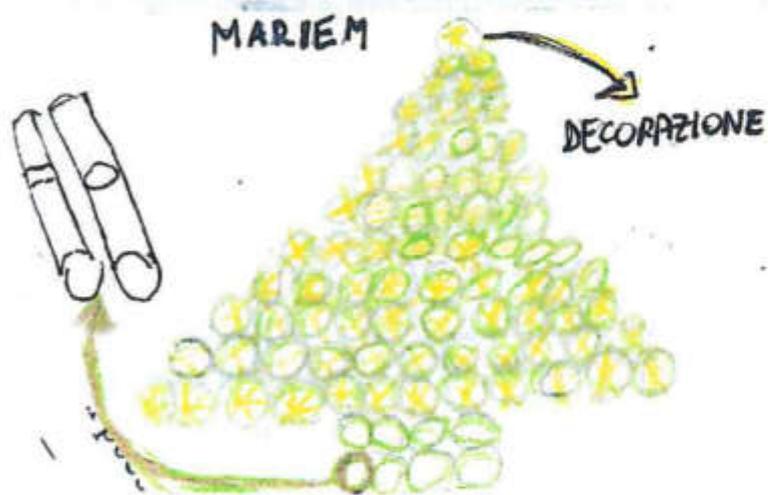
In classe siamo 15 bambini: quanti rotoli dovrà portare ognuno di noi, cercando di portare ciascuno lo stesso numero di rotoli?

*(Testo costruito collettivamente, dopo aver progettato insieme il nostro albero decorativo)*

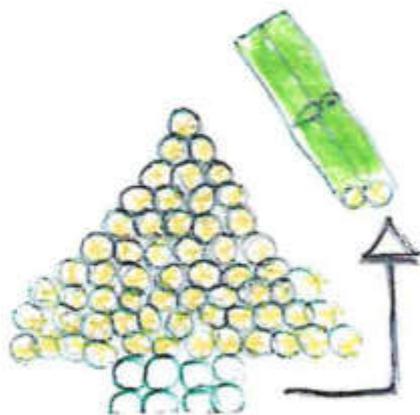


Fotografia  
scattata in  
una delle fasi  
iniziali della  
costruzione del  
nostro albero  
decorativo

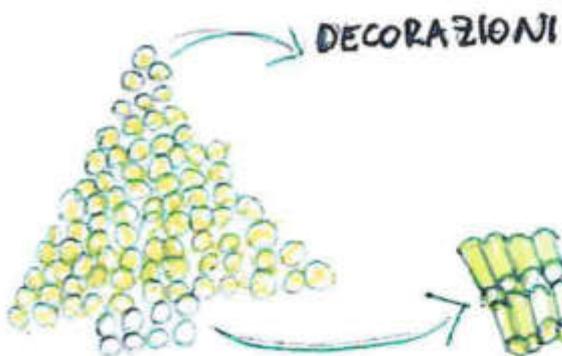
Qui sotto alcuni disegni  
dell'albero, realizzati a  
conclusione del lavoro



Martina



Brisca



Il nostro albero è venuto proprio bene!

Noi credevamo che sarebbe venuto più grande: quindi realizzandolo abbiamo potuto verificare le nostre ipotesi, accorgendoci che la grandezza dell'albero è minore di quella che ci immaginavamo.

Abbiamo messo l'albero sopra una delle nostre librerie e adesso siamo molto soddisfatti di averlo creato tutto da soli, riusando materiale di scarto.

Il progetto "Riuso, riciclo, creo" sta procedendo molto bene.

Leonardo

*Qui le operazioni sono tante e diverse tra loro.*

## Vino al... fiore di loto

Durante la settimana bianca mia mamma ha pensato di fare dei regalini alle sue allieve di Yoga.

Ha comprato ... bottiglie di Vin brulé.

Alcune bottiglie, mi ha detto mamma, purtroppo si sono rotte durante il trasporto ma io non so quante.

Arrivati a casa, mamma ha aperto una bottiglia, un'altra l'ha messa da parte per mia zia e ne ha regalate ... alle sue allieve, una bottiglia di Vin brulé ciascuna.

Ripensandoci mamma non mi ha più più detto quante bottiglie si sono rotte, ma io posso calcolarlo...?



## Il messaggero della IV A

Mia mamma deve fare le fotocopie del giornalino di classe che per questa edizione è composto da .... fogli. Nella classe siamo in ..... e ne deve fare una copia ciascuno; poi una copia dobbiamo regalarla al preside e altre .... le dobbiamo distribuire nella scuola.

Quante pagine deve fotocopiare mamma?



### **Razza pazza**

Razza? Pazza!  
Non cambia  
se è nero o bianco  
Islam o Cristianità  
razza razza pazza!

Guerre Guerre  
qualche persona  
non cambierà  
non giocherà  
con gli altri di  
differente colore  
o religione

*Chiara*

### **Amico più amico**

Amico più amico più amico  
la pace governa nel mio paesino.

Tutti si divertono nel mio paese  
con giochi, attrazioni e tele sospese.

Mentre guardano la televisione  
tutti si divertono e dicono che bello!

Che bella la pace,  
mi fa stare bene come il sole che splende.

*Matteo*

**Si può**

Tranquilli in pace  
si può vivere  
se nessuno e nessuno  
è nemico  
la guerra  
non succede.

*Prisca*

**La pace si fa in lingue diverse**

Fiori e alberi  
sono in pace  
ma la guerra  
è in gioco  
serve un mondo  
di persone  
che parlino  
lingue diverse:  
non cambia il significato  
ma ognuno  
abbia i  
propri diritti  
gentili!

*Martina*

### **Le parole della pace**

Per stare in pace  
servono parole  
che rinforzino  
i cuori del mondo:  
sincerità volontà  
amicizia gentilezza  
allegria armonia:  
la parola più  
adorata da  
quasi tutto il mondo  
è amore;  
le parole servono a tutti  
anzi le parole servono per  
la vita.

*Eleonora*

### **Con la pace...**

Senza guerra  
si vive insieme  
ma con la pace  
si vive bene:  
la pace è magnifica.  
Con la guerra stai  
male, potresti morire.  
Con la pace potrai

*VIVERE*

*Leonardo*

### **Amicizia sì**

Pace armonia  
siamo diversi  
però siamo  
amici

Guerra non si fa  
Amicizia sì  
fiori sbocciano  
alberi crescono

Bella la vita  
bello amarsi  
*Tiziano*

### **Dialogo tra il certo e l'incerto**

Incerto – Per qualcuno accettare persone è impossibile

Certo – In che senso in che senso

Incerto – Non c'è modo per accettarsi

Certo – Commerciando, parlando, aiutando

Incerto – No no no, è una lotta contro il buio

Certo – E se il buio diventasse luce?

Incerto – Sarebbe una scusa per accecarci

Certo – L'uomo è un genio, lo scoprirà un giorno

Incerto – Continua a sperare ma guarda il mondo

*Mariem*

## Maria

Maria è un'amica di mia mamma e lavora con lei. Oggi sono andato nel loro ufficio e Maria mi ha detto che ha ..... anni, invece il papà ne ha .....

Mentre la salutavo, Maria mi ha chiesto: mi sai dire quando io avevo .... anni quanti anni aveva mio padre?

Non mi ha dato il tempo di rispondere, come risolvo questo problema?



Qui le operazioni sono tante e diverse tra loro.

### Prezzi a pezzi...

L'altro giorno io e mio fratello Damiano siamo andati al supermercato e abbiamo fatto la spesa come ci aveva detto la mamma: "Prendete delle arance, delle banane e una dozzina di uova".

Così abbiamo preso 14 arance, cioè ..... kg, a ... euro al kg, 8 banane, cioè ..... kg a euro  $\frac{1}{10}$  al kg, e una dozzina di uova a ..... centesimi l'una.

Mio fratello ha pagato e mia mamma non ci ha chiesto il resto di ..... euro che ci aveva dato. **Il cassiere.**

Una volta arrivati a casa, mia madre decide di usare solo la dozzina di uova e la metà delle arance per fare una torta.

Se io e Damiano avessimo comprato solo quello che mamma ha usato, quanti soldi avremmo adesso?



## La scommessa

Francesco, un mio compagno di rugby, ha perso la scommessa che avevamo fatto prima della partita: abbiamo scommesso che io avrei fatto 5 mete, lui non ci credeva e ha scommesso che non ce l'avrei fatta.

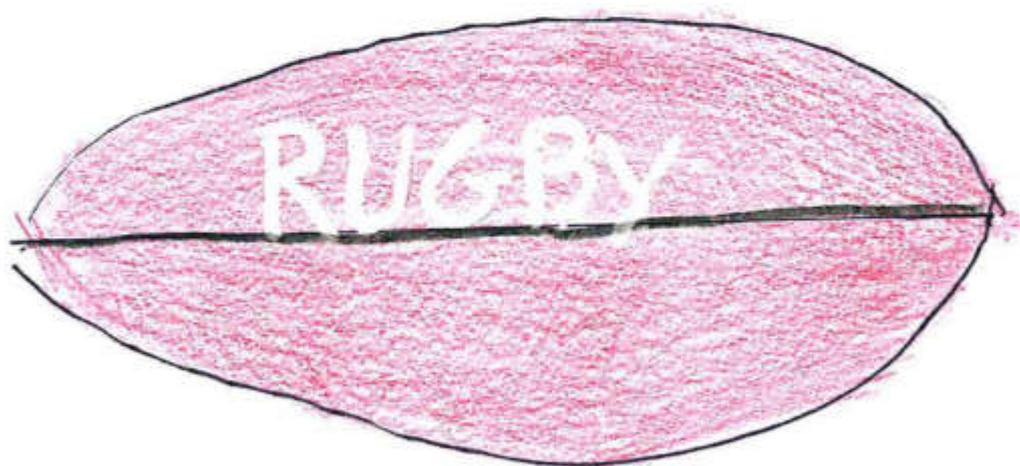
Peccato per lui che ho vinto!

La scommessa prevedeva che chi avesse perso avrebbe pagato la pizza a tutti; quella sera eravamo in ....., compreso lui, e Francesco aveva con sé ..... euro.

Francesco dice di aver speso tutti i soldi.

Mi devo preparare per la prossima scommessa e se perdo io, visto che le facciamo spesso, non vorrei spendere più di lui.

Posso calcolare quanto ha speso Francesco per ognuno di noi?



## Il DVD

A Natale sono andato a prendere un gioco per la play che volevo tanto; sono arrivato, e ho visto quanto costava: ..... euro; ma io avevo ..... euro, e così ho pagato con quelli.

Quanto mi hanno dato di resto?

*Attenzione, prima di inserire i numeri bisogna leggere il problema fino alla fine e usare la logica.*



**Il mondo cambierà**

Non servono armi  
ma parole  
per vivere come si vuole  
mettiamo insieme le idee  
il mondo cambierà  
insieme a noi

*Marta*

**Nella mente e nel cuore**

Non servono le armi  
servono le parole  
dentro la tua mente.  
Fare la guerra per le  
ricchezze  
non serve a niente:  
le ricchezze le hai  
nel cuore

*Nicholas*

### **A braccia aperte**

Quanto bene hai regalato?

Ricambiato sarà

il tuo amore

l'amicizia

la bontà

A braccia aperte

accogli

nuova

gente

scoprirai

prospettive nuove...

in pace

vivrai.

*Giada*

### **In pace si vive tranquilli**

In pace si vive tranquilli,

evitando litigi e guerra.

Molte persone si credono superiori

non trovando amicizie

facendo male a tanta gente.

*Prisca e Giada*

## ***Acqua Dolce e Il pianeta senza baci (e senza bici)*, di Andrea Bouchard**

Tra i due libri *Il pianeta senza baci (e senza bici)* e *Acqua Dolce* ho riscontrato diverse analogie e differenze.

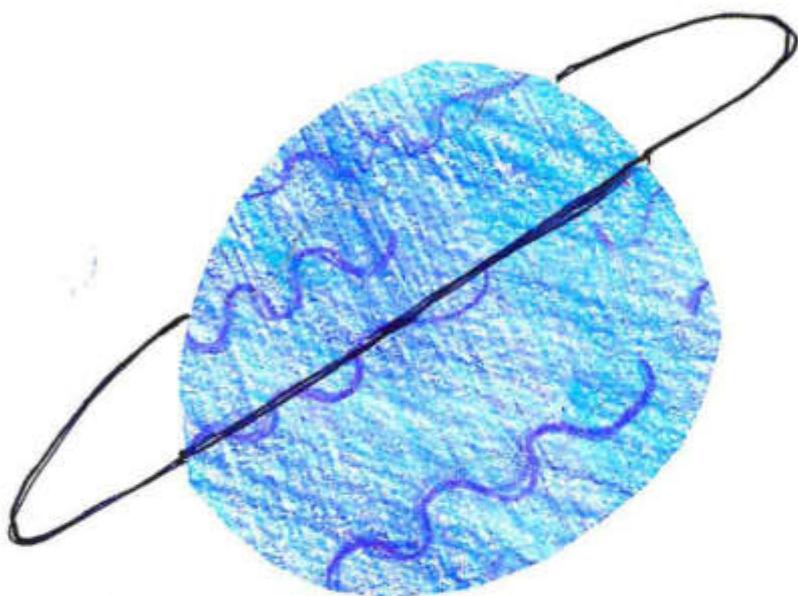
Tra le analogie ho individuato la presenza di un narratore esterno in tutti e due i libri. Come seconda cosa, ho notato che sono entrambi pieni di avventura. Infine, tutti e due i libri hanno come protagonisti dei bambini. A tal proposito, ho notato anche la prima differenza: mentre uno dei due protagonisti è maschio, l'altro è femmina, e mentre quest'ultima cresce nel corso del libro, il bambino no. Un'altra caratteristica molto evidente è il colore della scrittura, che in *Acqua Dolce* è nero, mentre nel *Pianeta senza baci (e senza bici)* è blu, perché il pianeta dove viene catapultato il protagonista è blu. Tra le differenze possiamo notare, ancora, l'ambientazione, che nel *Pianeta senza baci (e senza bici)* è, appunto, un pianeta, mentre in *Acqua Dolce* è un'isola. Anche la missione dei protagonisti si differenzia: nel *Pianeta senza baci (e senza bici)* il bambino riesce a far fare un accordo tra il pianeta Terra e il pianeta blu; al contrario, in *Acqua Dolce* la bambina deve riuscire a tornare nella sua isola. L'ultima differenza che ho notato è che nel *Pianeta senza baci (e senza bici)* si racconta una storia più scorrevole di quella di *Acqua Dolce*.

Riguardo al linguaggio non c'è molto da dire: è adatto ai ragazzi ed è riassuntivo, davvero ottimo. In entrambi i libri, infatti, lo scrittore usa parole semplici, frasi brevi e molti dialoghi.

Questi due libri mi sono piaciuti veramente molto, però sinceramente se qualcuno mi mette davanti i due testi e mi dice "scegli il migliore secondo te", io voterei a tutti gli effetti *Il pianeta senza baci (e senza bici)*, perché mi è veramente entrato nel cuore, ma non nel senso "wow che libro drammatico", piuttosto nel senso "wow che libro avventuroso, pieno di emozioni". Perciò, anche se *Acqua Dolce* è davvero molto bello, io metterei *Il pianeta senza baci (e senza bici)* al primo posto nella mia categoria dei migliori libri letti nell'anno 2019. Consiglierei questi due libri

a tutti, grandi e piccoli, perché entrambi sono affascinanti, avventurosi e coinvolgenti.

*Recensione di Federico, classe quinta*



**Noi**

Noi, umani,  
dovremmo accettarci tutti:  
di colore diverso, ebrei o migranti  
perché in fondo siamo

TUTTI UGUALI

non fuori  
ma dentro:  
pensiamo, proviamo emozioni,  
abbiamo sentimenti  
ed è questo  
che ci rende

UGUALI

*Hermes*

**Facciamo pace?**

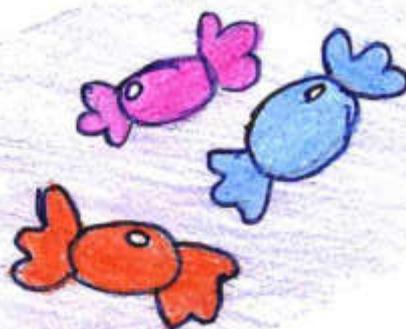
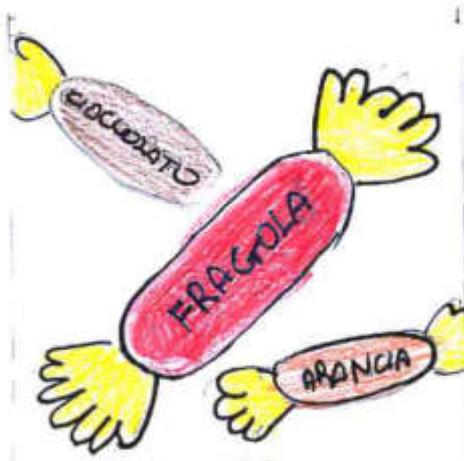
Quando litigo con Luca  
non sono felice  
perché non mi ascolta.  
Invece con Andrea  
non litigo  
perché ascoltiamo  
la musica.  
Luca, ascoltiamo la musica!

*Marco*

## Caramelle

Nella scorsa settimana sono andato con mia mamma e mio fratello al negozio di dolci che si chiama ODS. C'erano tante cose a poco prezzo, così abbiamo chiesto a mamma se potevamo comprare qualcosa. Mamma mi ha comprato una busta con dentro 50 caramelle ma mi ha detto che non ne posso mangiare più di 5 o 6 al giorno. Allora io ho deciso di mangiarne 5 al giorno, così durano di più!

In quanti giorni finiranno le mie caramelle?



## Stima ad occhio

(discussione collettiva)

*L'argomento esposto qui di seguito è emerso a seguito di un episodio di vita scolastica: l'organizzazione della biblioteca di classe.*

Abbiamo stimato ad occhio una quantità di libri raggruppati in modo disordinato davanti a noi, sulla cattedra.

Leonardo dice: secondo me sono 30

Eleonora dice: sicuramente più di 15 o 18

Matteo dice: sono 20

Prisca dice: per me 22

.....

*Il numero dei libri non è stato svelato, abbiamo solo deciso, raccogliendo tutte le opinioni, che è compreso tra 10 e 30*

$$15 < ? < 30$$

Secondo noi stimare ad occhio vuol dire decidere che quella quantità che abbiamo davanti a noi deve essere un numero che si avvicini il più possibile al numero esatto.

Ma che cosa ci fa decidere di scegliere un numero invece di un altro numero? Perché non diamo i numeri a caso e tutti hanno detto dei numeri compresi tra 15 e 30?

Questo si può fare se ci facciamo aiutare un po' dall'intuito e un po' dai paragoni con qualcosa che conosciamo davvero.

*La discussione su come sia possibile stabilire che una quantità corrisponde ad un numero preciso viene collegata all'argomento frazioni.*

## Ragioniamo con le frazioni

Se prendiamo una parte di questi libri, ad esempio 12 libri, e diciamo che sono la metà di tutti i libri, questo ci può aiutare a capire quanti sono?

$$12 = 1/2 \text{ di } ? \text{ (abbiamo già ragionato, in modo trasversale intuitivo, sul concetto di metà)} \quad 12 \times 2 = 24$$

Per capire che il totale era 24 abbiamo aggiunto a 12 l'altra metà, cioè la stessa quantità, 12 libri:  $12+12$  o  $12 \times 2$ . Entrambe hanno lo stesso risultato.

Adesso contiamo: sono 24!

E se invece vogliamo sapere quanti libri ci sono in una parte, rappresentata da una frazione, partendo dalla quantità di libri che abbiamo davanti?

$$1/3 = ? \text{ di } 24 \quad 24 : 3 = 8$$

$$1/4 = ? \text{ di } ? \text{ } 24 \quad 24 : 4 = 6$$

Per trovare  $\frac{1}{3}$  di 24 abbiamo rappresentato sulla linea dei numeri 24 tacchetti (i libri), poi abbiamo fatto  $24:3=8$  cioè abbiamo fatto 3 gruppi da 8 e abbiamo considerato 1 gruppo, perché il numeratore mi ha detto di considerare solo 1 gruppo e il denominatore di fare 3 gruppi da 8.

Per trovare  $\frac{1}{4}$  di 24 abbiamo fatto la stessa cosa di  $\frac{1}{3}$  soltanto che abbiamo fatto  $24:4=6$  e quindi abbiamo fatto 4 gruppi da 6.  
Il numeratore mi dice che devo considerare 1 gruppo mentre il denominatore mi dice che devo fare 4 gruppi da 6.

E se vogliamo sapere  $\frac{2}{3}$  di 24? Oppure se vogliamo sapere la quantità che corrisponde a  $\frac{5}{8}$  di 48?...



## CONSIDERAZIONI SUL LIBRO *I MAGNIFICI 10* di Anna Cerasoli

Gli argomenti che mi sono piaciuti di più sono stati i numeri binari e le equazioni.

Riguardo il sistema binario mi è piaciuto il fatto che per ottenere un numero binario devi dividere per 2 il numero da trasformare e poi metti da parte il resto. E continui così finché il risultato della divisione non sarà 0.

AD ESEMPIO, 54:

$$\begin{array}{l} 54 : 2 = 27 \quad r. 0 \\ 27 : 2 = 13 \quad r. 1 \\ 13 : 2 = 6 \quad r. 1 \\ 6 : 2 = 3 \quad r. 0 \\ 3 : 2 = 1 \quad r. 1 \\ 1 : 2 = 0 \quad r. 1 \end{array}$$

Ma per ottenere il numero binario si deve ancora fare l'ultimo passaggio: si deve scrivere il resto al contrario.

Quindi si può dire che il numero 54 nel sistema binario è 110110.

Invece per quanto riguarda le equazioni, pure se a scuola le abbiamo accennate, mi è piaciuto il fatto che se tu hai un'equazione, ad esempio  $X \times 4 + 6 = 26$ , devi levare i vari camuffamenti sia a destra che a sinistra del segno uguale, così:

$$\begin{array}{l} X \times 4 + 6 = 26 \\ X \times 4 + 6 - 6 = 26 - 6 \\ X \times 4 : 4 = 20 : 4 \\ X = 5 \end{array}$$

Quindi X è uguale a 5; infatti il quadruplo di 5 aumentato di 6 fa 26.

Le equazioni mi hanno fatto ricordare che quando ero più piccola (8 anni) ero andata a casa di mio cugino e avevo visto il suo quaderno vecchio su cui c'era scritto EQUAZIONI, e così gli ho chiesto se me le poteva insegnare. Ancora oggi ho il foglio su cui me le ha insegnate.

Se dovessi fare una domanda all'autrice le farei questa: nei numeri binari perché hanno proprio deciso che "meno simboli parola più lunga contro più simboli parola più corta"?

*Recensione di Marta, classe quinta*

### **Per amarsi**

Le persone  
si possono  
mettere  
d'accordo.  
Se nel  
mondo  
tutti  
stessimo con  
le mani  
a posto  
tutto il mondo  
sarebbe  
diverso.

Le persone  
che litigano  
comunque  
si vogliono  
bene.

Per amarsi  
bisogna  
fare amicizia  
fare cose che  
una persona adora fare...

*Mariavittoria*

## TUTTI HANNO UN LATO POSITIVO

**(Racconto scritto in gruppo, per leggerlo ai compagni di classe, ai ragazzi della I C e della I E della scuola secondaria di primo grado Mommsen e agli insegnanti)**

*"Oh ridammi il quaderno"* dice Francesco.

*"Guarda qui... Francesco disegna sul suo quaderno come uno stupidooo"* dice il capetto, che con una mano tiene in alto il quaderno mentre con l'altra blocca Francesco.

Francesco è un bambino nuovo di quella scuola: ogni mattina i bulli si appropriano dei suoi oggetti personali.

Oltre a lui subiscono questi atti di bullismo anche Damiano e Carola, altri due bambini nuovi di quella scuola.

Anche il giorno dopo del fatto del quaderno, Francesco viene bullizzato, ma si accorge che in quel momento a guardare la scena ci sono due compagni di classe, Damiano e Carola, appunto, che però non l'hanno difeso; finito "l'attacco", Francesco va da loro e gli chiede: *"Perché non mi avete difeso? Mi hanno fatto male!"*.

*"Non è che non ti volevamo difendere."* dice Carola.

*"E allora perché non mi avete difeso!?"*

*"Perché pure noi veniamo provocati e infastiditi da questi scemi"* dice Damiano.

*"Sapete, quando mi trovo davanti a loro ho tanta voglia di rispondere... ma se lo faccio mi trattano ancora peggio."* dice Francesco.

*"Allora perché non facciamo un gruppo noi tre per far sì che questi qua non diano più fastidio a nessuno?"* propone Carola.

*"Sì! Bella idea, Carola."* risponde Damiano.

*"Francesco, tu sei con noi?"* incalza Carola.

*"Certo! Voglio dare una lezione a quegli stupidi."* risponde Francesco, molto eccitato all'idea.

***DRIIIIIIIIIIIIIIIIIIN!!!***

È suonata la campanella che segna l'inizio dell'ora di matematica della professoressa Tracchi, che entra annunciando: *"Buongiorno ragazzi, oggi cambieremo i posti."*

Dopo aver cambiato tutti i posti, Francesco si ritrova vicino a Giuseppe (il bullo).

Durante la lezione, a questo punto più che mai, Francesco subisce tanti insulti da parte del bullo; ma dopo un po', pieno di rabbia, reagisce menandolo.

La professoressa gli mette una nota per il suo comportamento, nonostante lui abbia provato a giustificarsi dicendo che Giuseppe lo aveva insultato; ma lei non gli crede.

*"Ehi come ti senti?"* gli chiede Damiano durante l'intervallo.

*"Non mi importa nulla della nota, gli darò una lezione dopo scuola alle 18:30 in piazza."* risponde Francesco.

*"Ma sei pazzo?"*

*"No, sono Francesco!"*

Mentre continua la discussione tra loro due, Carola sparge il messaggio a tutta la scuola senza farlo sapere ai professori, finché la notizia arriva a Giuseppe, il quale accetta la sfida.

Nel tragitto da scuola a casa, Francesco si tormenta con centomila pensieri: si chiede da dove sia partita con esattezza la sua decisione, se sia più giusto dare ragione a Damiano e rinunciare a dargli una lezione, se debba dire ai suoi genitori quello che aveva appena deciso... Ma alla fine si convince una volta per tutte che stavolta è davvero il caso di affrontare quel prepotente: arriva a casa, si riscalda velocemente il pranzo che suo padre la sera prima gli aveva preparato, si lava ancora più velocemente i denti e corre verso quell'avventura che secondo il suo pensiero potrebbe modificare il prossimo futuro.

Eccoci in piazza: alle 18:20 si vede Francesco arrivare con uno zaino sulle spalle.

Alle 18:25 il ragazzo si prepara: si benda le mani, si affoga di Gatorade...

Alle 18:30 si sente un compagno di seconda media che dice: *"ed ecco a voi, all'angolo sinistro della piazza, Giuseppe Putratucchi, di altezza 178 cm con il peso di 70 Kg. All'angolo destro c'è Francesco, di altezza 145 cm, e il suo peso è di 40 Kg. 3-2-1 DIN DIN DINNNNNN! Che abbia inizio la sfida!"*.

Giuseppe attacca con un pugno sul naso e colpisce Francesco, che con il naso sanguinante lo placca facendolo cadere con la testa sui sampietrini.

Ma di colpo Francesco si ferma e dice: *"basta combattere! Ma che soddisfazione ti dà fare il bullo? Fare del male alle persone? Farle piangere? Dai, diccelo! Ora non lo dici perché hai paura che ti sfottiamo? Però potresti ancora cambiare... certo... ti devi guadagnare la fiducia e l'amicizia degli altri, dopo tutto quello che hai combinato. Io sarò il primo ad aiutarti."* - Francesco gli tende la mano e chiede al ragazzo: *"Cambierai?"*.

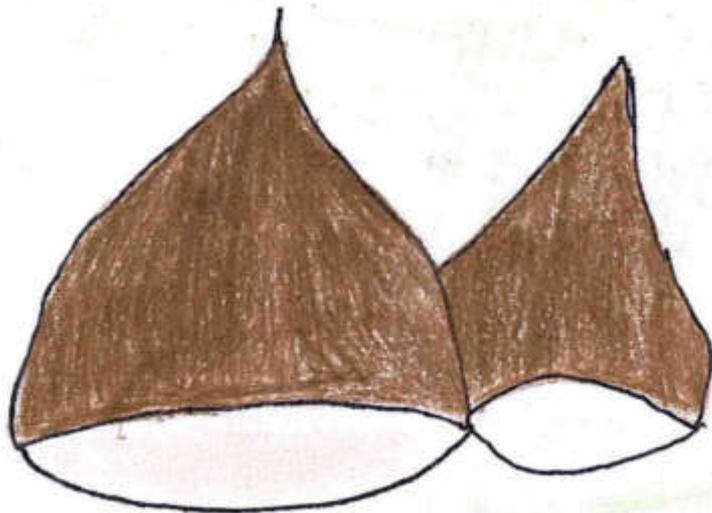
Giuseppe gli risponde... ma con un po' di esitazione: *"Ci provo... però ho bisogno che qualcuno mi aiuti..."*.

Da quel momento in poi Giuseppe ha cercato di cambiare il più possibile per migliorare i suoi rapporti con i compagni... ancora oggi lui si sta impegnando per guadagnarsi la fiducia degli altri e anche l'amicizia delle persone che aveva trattato davvero male.

*Leonardo, Prisca, Mariem, Marta*

## Le castagne

Io e mia madre quest' autunno siamo andati a raccogliere le castagne: abbiamo fatto una gara; mia mamma mi ha detto che in tutto erano .....e che ha vinto lei. Ma mia mamma a volte mi prende in giro! Se io ne ho prese ..... io posso calcolare quante ne ha prese mia madre. Così posso capire chi ha vinto davvero la gara...!



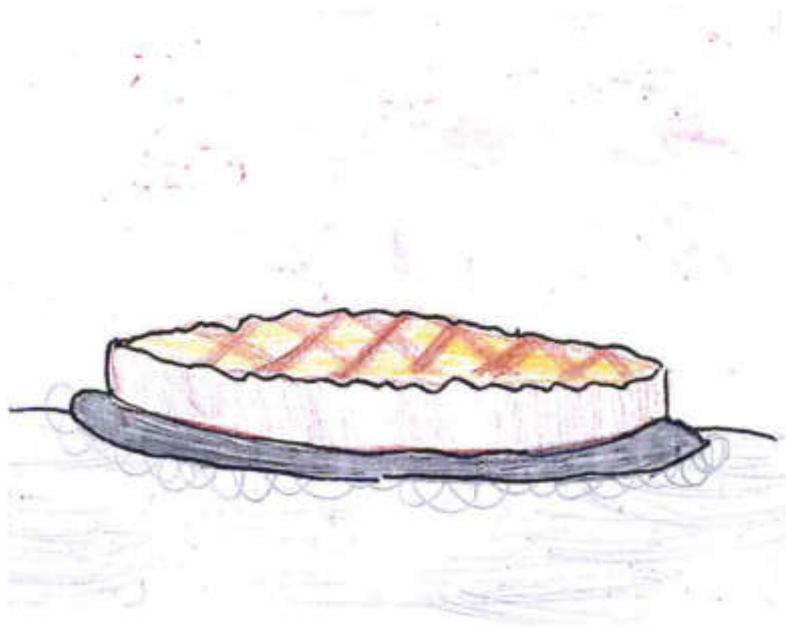
## La torta di mele

Voglio fare una torta di mele con mia mamma e ci servono ..... kg di mele ma ne abbiamo solo ..... g.

Per comprare le altre mele mamma è appena andata al supermercato. Le mele costano ..... euro al kg.

Mentre aspetto faccio i miei calcoli.

Quanto spenderà mamma per comprare le mele che servono?



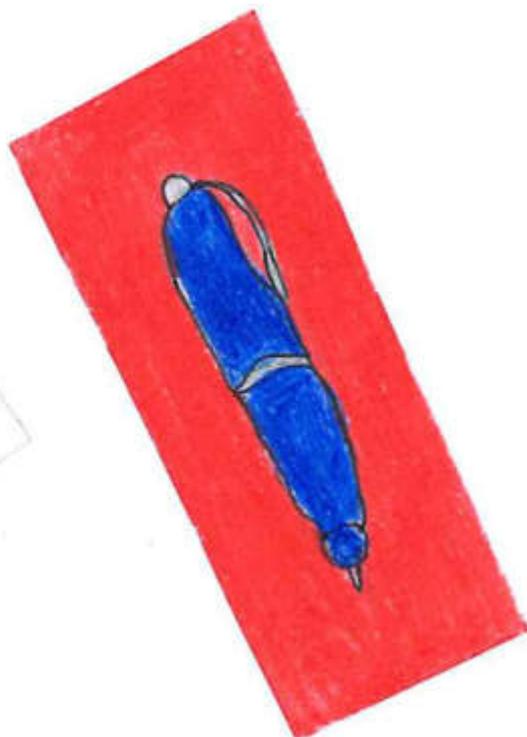
## Perimetro e contorno/confine

Testo sintetico collettivo, che riassume ciò che i bambini hanno espresso durante le discussioni svolte in classe a proposito della differenza tra il contorno di una figura geometrica piana e il suo perimetro.

Osservando le figure che abbiamo fatto a casa con gli stuzzicadenti, notiamo che le figure sono diverse, però il numero degli stuzzicadenti è lo stesso. Com'è possibile che il numero dei lati è uguale, però le figure sono diverse? È possibile perché il contorno e il perimetro non sono la stessa cosa.

**Il contorno è la linea spezzata chiusa che delimita la figura, mentre il perimetro è la misura della somma delle linee spezzate che formano la figura, perciò è la misura del contorno.**

Quindi le figure che abbiamo costruito a casa hanno la stessa misura, ma non la stessa forma, hanno lo stesso perimetro ma non lo stesso contorno. Perciò in classe abbiamo deciso di chiamarle "equiperimetriche" (o anche "uguali perimetrali"); un aggettivo molto simile a quello che hanno usato i matematici; infatti, in realtà si chiamano "isoperimetriche", per distinguerle da altre figure che, se vengono paragonate tra loro, hanno invece lo stesso contorno e lo stesso perimetro.



## Calcolo del perimetro.

*Testo sintetico collettivo, che riassume ciò che i bambini hanno espresso durante le discussioni svolte in classe a proposito dell'osservazione, sul piano cartesiano, delle figure piane più note e di altre irregolari, costruite individualmente e a gruppi, attraverso l'individuazione dei punti (dati dalle coordinate) e l'unione degli stessi in segmenti che costituiscono le figure medesime.*

Per calcolare il perimetro abbiamo scoperto, osservando le figure sul piano **cartesiano**, che alcune figure hanno tutti i lati uguali, altre hanno tutti i lati diversi e altri ancora hanno alcuni lati uguali tra loro e altri diversi.

Ci sono altre figure, come ad esempio il rettangolo, che hanno i lati uguali a due a due.

Osservando le figure abbiamo capito che ce ne sono tre che hanno una caratteristica comune: in ciascuna figura un lato è uguale all'altro. Queste figure sono il rombo, il quadrato e un triangolo che però deve avere tutti i lati uguali.

Se sostituiamo la misura del lato con la lettera  $l$ , che significa lato, possiamo scrivere:

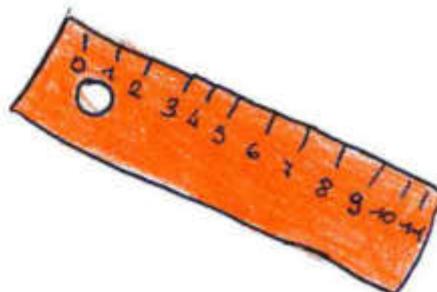
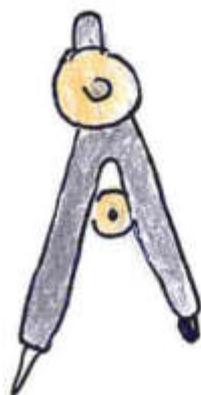
per quadrato e rombo  $P = (l \times 4)$ ;

per il triangolo equilatero  $P = (l \times 3)$ .

Per il rettangolo, invece, possiamo scrivere  $P = (l_1 \times 2) + (l_2 \times 2)$ , perché  $l_1$  ha un altro lato uguale, per questo lo moltiplichiamo per 2, e anche  $l_2$  ne ha uno uguale e si moltiplica per 2. Poi si fa la somma di tutto.

Adesso che abbiamo deciso questo, ogni volta che dobbiamo calcolare la misura del perimetro, possiamo sostituire la lettera  $l$  con il numero della misura e fare l'operazione.

Attenzione a mettere la marca (m, cm, km, hm... per le linee) perché le misure ne hanno sempre una.



### **Persone forti**

Le persone anziane  
o giovani  
che affrontano  
una lotta  
contro il male,  
come mio zio,  
sono forti  
anzi molto forti.

*Mariavittoria*

### **Tanti tipi**

Tanti tipi  
di pensieri  
tanti tipi  
di reazioni  
tanti tipi di pace

*Federico*

### **Non è impossibile**

Se vogliamo un mondo  
pieno di pace  
allora qualcosa dobbiamo fare  
se le nazioni tutte  
fanno un'unione  
la guerra tutti insieme faremo scomparire  
perché la guerra da fermare non è impossibile da  
fare

*Nicolas*

### **Dopo il nostro brutto litigio**

Nicolas – Quello che abbiamo fatto noi è una litigata

Mariem – È stata proprio una cretinata

Nicolas – Ricorda che il litigio è negativo

Mariem – Ma se finisce è positivo

Nicolas – Abbiamo finito con una bella pace

Mariem – E a me questo proprio piace

Nicolas – Ma nel mondo c'è molta guerra

Mariem – E noi però dobbiamo fermarla

Nicolas e Mariem – Se non volete perdere un amico per il litigio, allora ricordatevi nel cuore la pace interiore

*Mariem e Nicolas*

### **Dialogo tra due amici del cuore**

Nicolas – Noi siamo grandi amici

Nicholas – Ma c'è gente che ha nemici

Nicolas – E questa gente fa la guerra

Nicholas – Però non è per niente bella

Nicolas – Molta gente muore per colpa della guerra

Nicholas – È per questo che non si deve fare

Nicolas – più c'è pace più c'è tranquillità

Nicholas – E magari un giorno la guerra finirà

Nicolas e Nicholas – E la pace nel cuore si sprigionerà

*Nicholas e Nicolas*

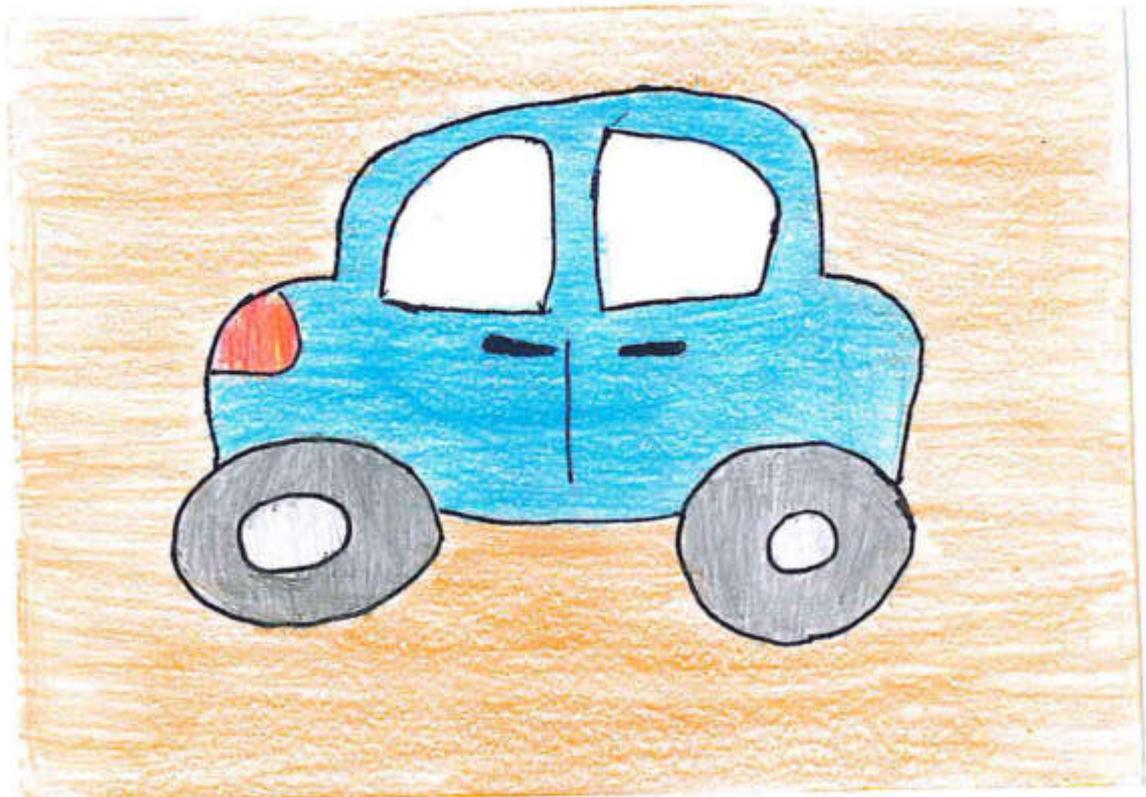
*Attenzione ai dati inutili.*

### In macchina

A Capodanno siamo andati in vacanza sulla neve; per arrivare ci abbiamo impiegato un'ora.

Eravamo in.... e abbiamo usato .... macchine.

Mentre eravamo in viaggio, ho notato che nella mia eravamo in .... e tutte le macchine erano piene. Io ho pensato: come si saranno sistemati i nostri amici nelle altre .... macchine? Papà mi ha detto che quelle macchine potevano contenere ... persone ognuna...



*Attenzione alla quantità di operazioni. Con questo problema si può provare a costruire un'espressione.*

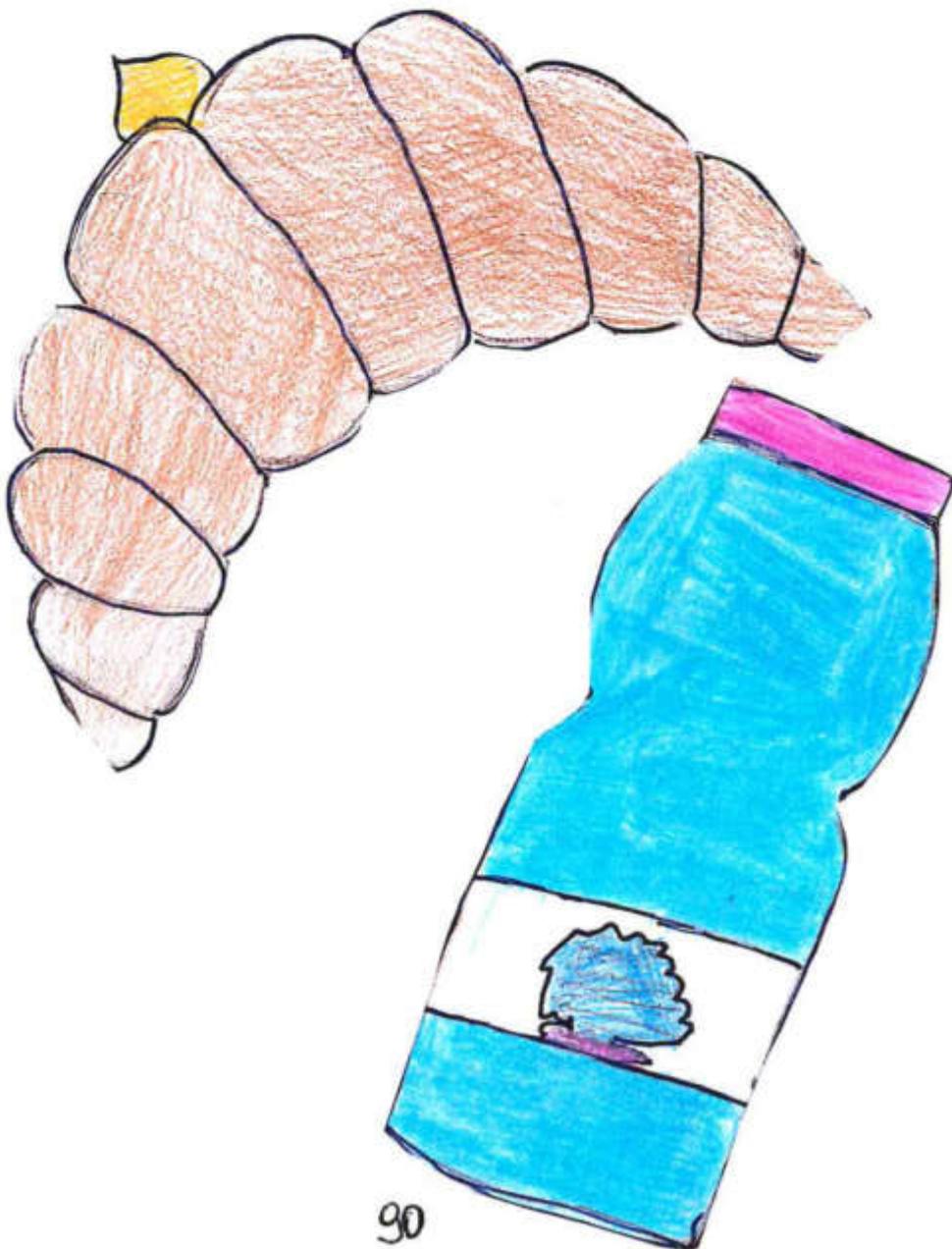
### Quanto ha speso papà?

La settimana prima di partire per le vacanze, un giorno ho accompagnato mio padre a lavoro.

Per il biglietto dell' autostrada ha speso ..... euro; ha messo ..... l di benzina che cost... ..... euro a l.; in ufficio mi ha comprato ..... bottigliett... d' acqua che cost... ..... euro e ..... meredin... che cost... ..... euro.

Poi si è messo a lavorare e io ho dovuto aspettarlo.

Mentre papà lavorava, nell'attesa, mi è venuto in mente che potevo calcolare quanto aveva speso fino a quell momento...



## LA PROPRIETÀ COMMUTATIVA



Per capire la proprietà commutativa abbiamo giocato con il corpo, abbiamo quasi ballato e tra di noi abbiamo cambiato posizione. Abbiamo capito che questo si può fare anche cambiando la posizione dei numeri, nell'addizione e nella moltiplicazione, perché il risultato resta lo stesso.

$$6 \times 438 = 2628;$$

$$438 \times 6 = 2628;$$

$$231 \times 4378 = 4609$$

$$4378 \times 231 = 4609$$

La proprietà commutativa dell'addizione e della moltiplicazione si usa come prova oppure si usa per facilitare lo svolgimento delle operazioni.

*Questo è un esempio di apprendimento collaborativo costruttivo che contribuisce contemporaneamente alla costruzione delle conoscenze matematiche e linguistiche. Vengono qui espressi, attraverso la supposizione di significati provenienti da conoscenze pregresse, opinioni che riguardano sia le proprietà delle operazioni aritmetiche, sia la forma dei nomi composti. Inoltre, l'aspetto ludico ha permesso di trasferire un concetto dal pratico all'astratto.*

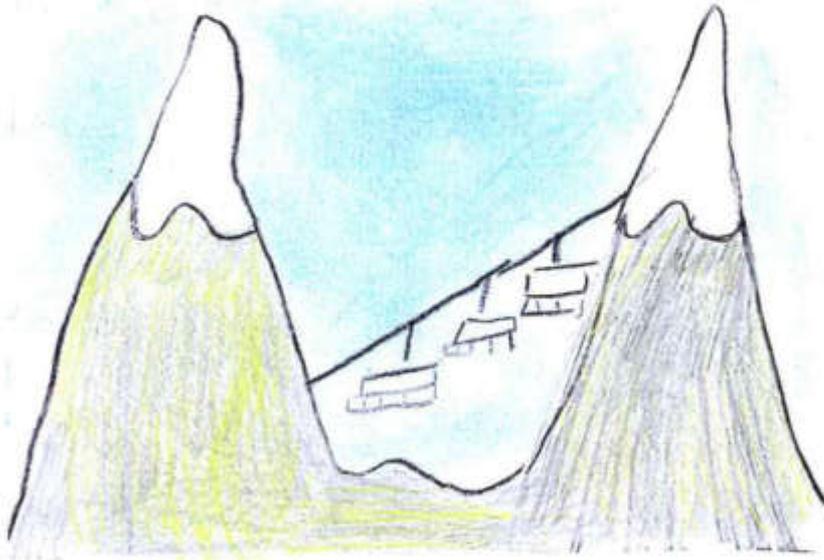
## La seggiovia

In montagna, in un impianto sciistico, c'era una fila di circa ..... persone.  
Mentre facevo la fila mi annoiavo, così ho visto che in ogni sedile della seggiovia ci sono ..... posti a sedere.

Quanti sedili servono per portare tutta la gente?

Invece se faccio finta che in tutta la seggiovia ci sono ..... sedili, quanti posti liberi avanzeranno?

*Attenzione, quando si inseriscono i numeri bisogna tenere conto del senso logico e della domanda.*

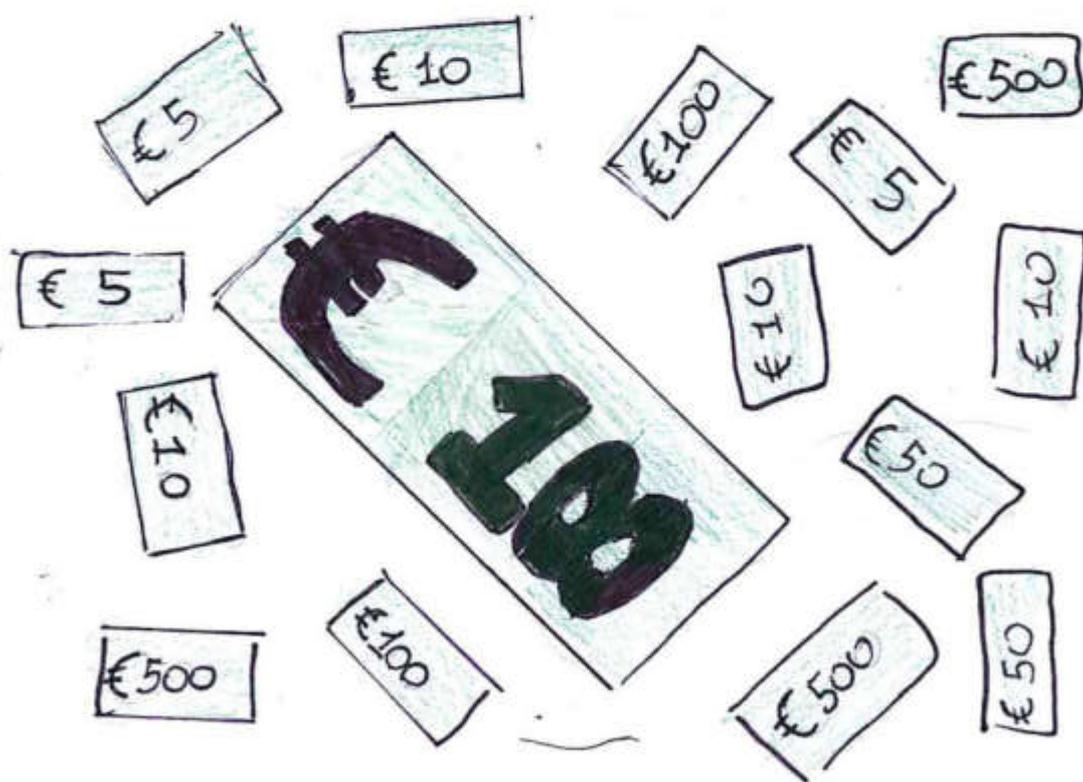


### Il salvadanaio

Io (Leonardo) e mio fratello (Emanuele) abbiamo insieme €105 in un salvadanaio. Io vorrei comprare una palla da rugby da collezione che costa €65, mio fratello vuole comprare una t-shirt che costa €35.

Solo mia mamma tiene i conti precisi e mi ha detto che io potrei comprare la palla perché ho il doppio dei soldi di Emanuele, più €15 che mi ha dato mia sorella, compresi nei 105 euro; mio fratello no.

Quanti soldi ha Emanuele e quanti ne ho io?



# BRAINSTORMING

SI PUÒ  
MISURARE

NON SI PUÒ  
MISURARE

↑  
MONTAGNA  
VITA IN ANNI  
PALAZZO  
STADIO  
COSE  
CAPIENTI  
STRADA  
UNIVERSO

GRANDEZZE

↑  
STATO D'ANIMO  
AMORE  
ESPERIENZE  
EMOZIONI  
UNIVERSO  
STANCHEZZA

Molto tempo fa le grandezze erano diverse, ognuno aveva la sua.  
C'era chi misurava con le mani, chi con i piedi, chi con i passi.  
Poi si sono messi d'accordo per evitare litigi durante il commercio.  
Questo lavoro di avere una sola grandezza uguale per tutti l'ha fatto lo scienziato Lagrange.



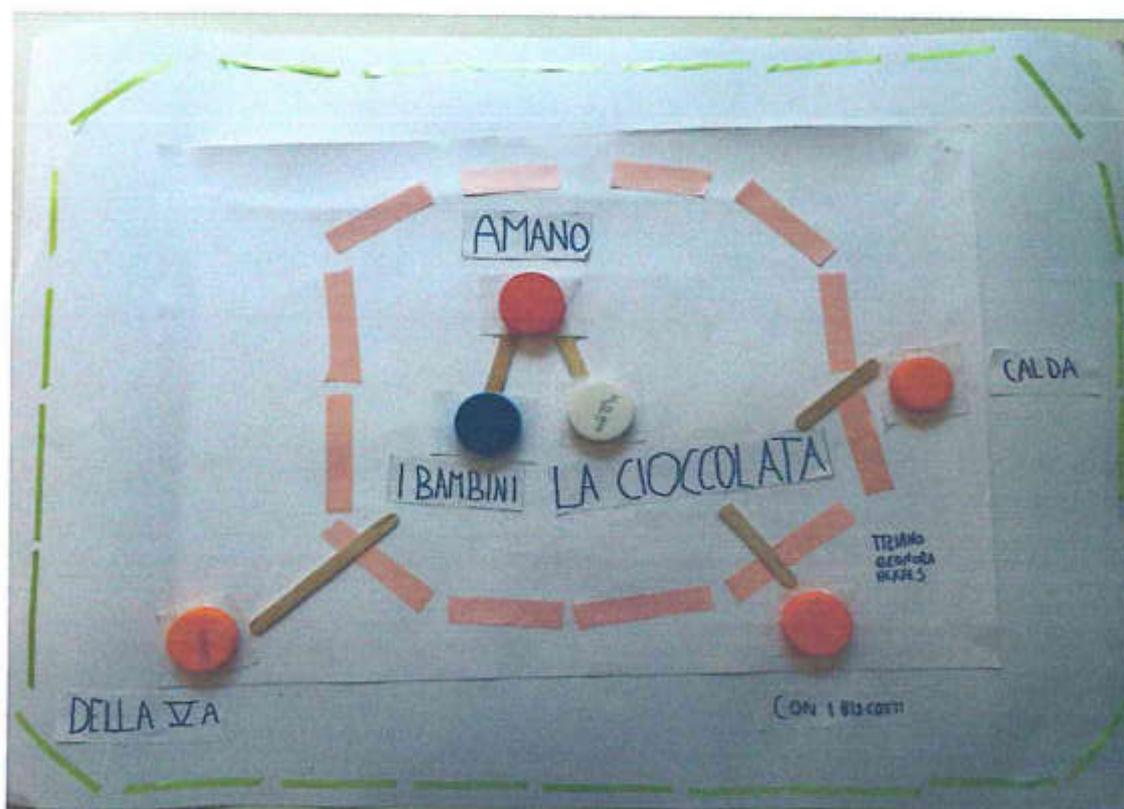


I due cartelloni, qui, rappresentano un esempio di costruzione collaborativa delle conoscenze grammaticali: partendo da un verbo si costruisce una frase nucleare, la frase minima (se si vuole richiamare in memoria una terminologia meno recente), che contiene soltanto gli argomenti che il verbo richiede per completare il suo significato (cartellone in alto); poi si arricchisce la frase nucleare con argomenti collegati ad argomenti del nucleo ("al ragù") e, volendo, anche con argomenti che non si collegano a nessun elemento nucleare in particolare ma aggiungono informazioni all'intera frase nucleare ("ieri").

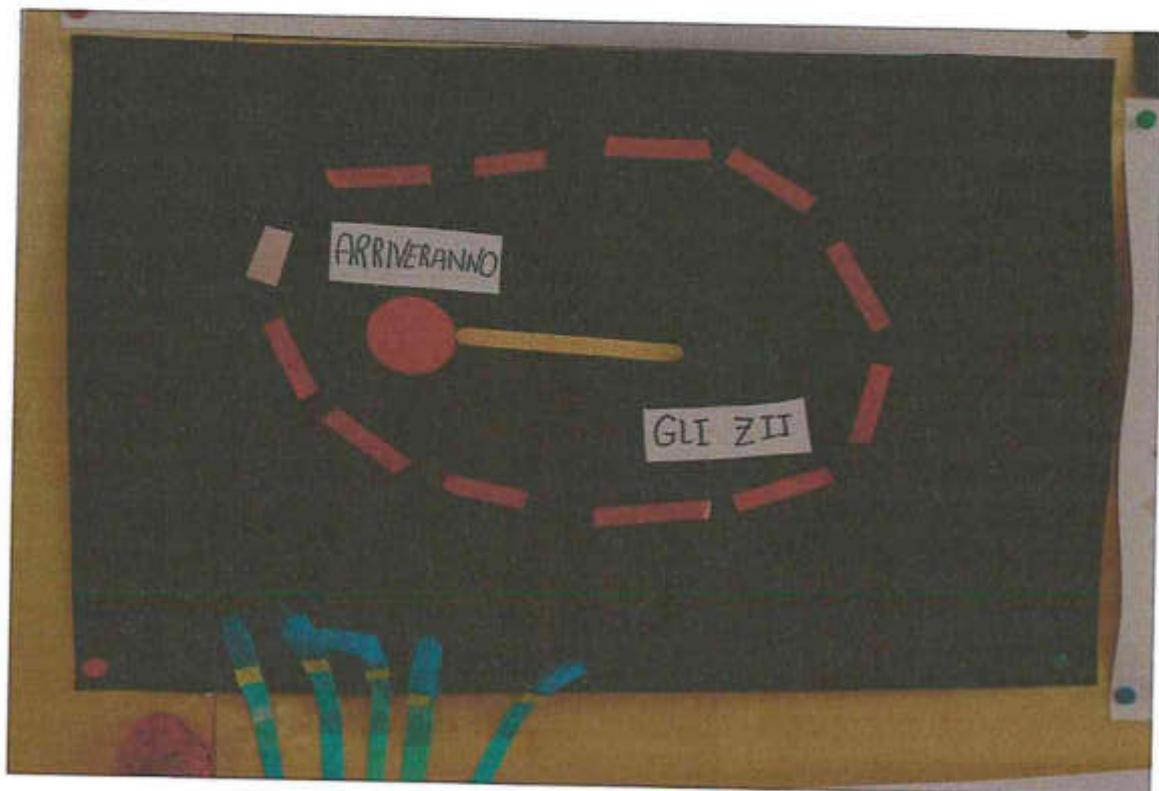


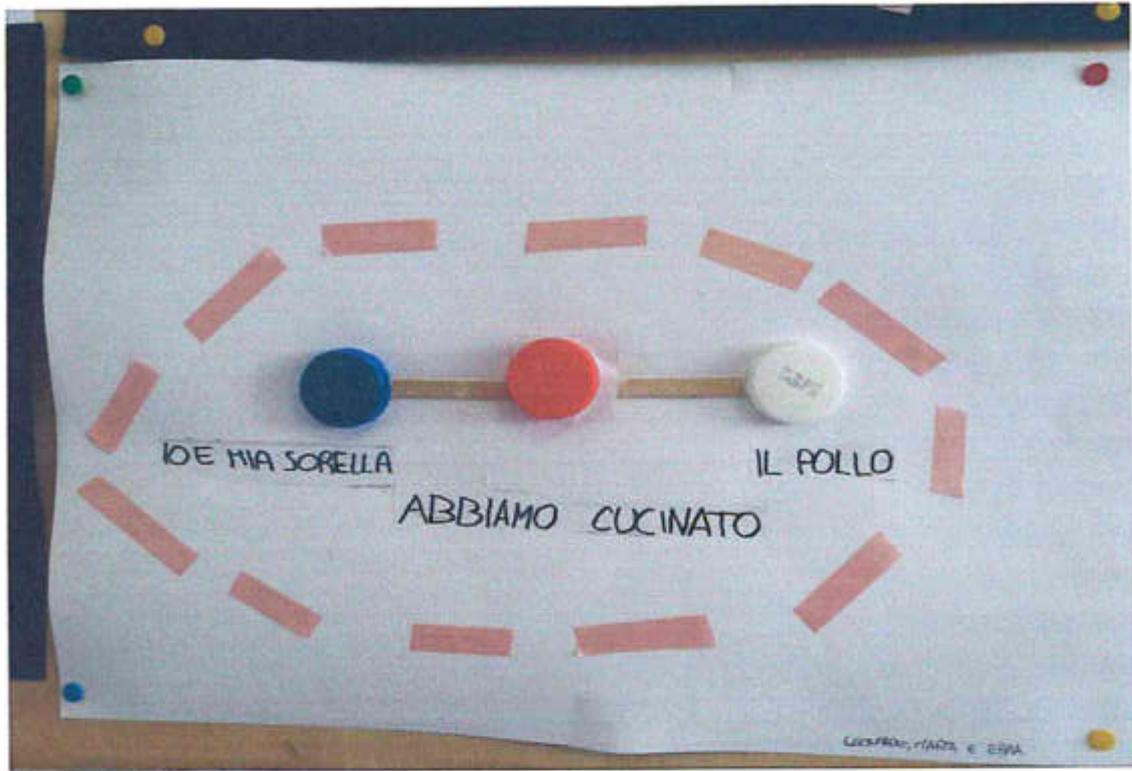


Anche in questa pagina i due cartelloni rappresentano il percorso della costruzione di una frase nucleare e del suo arricchimento: qui gli argomenti aggiunti sono tutti collegati ad elementi nucleari: spontaneamente, i bambini non hanno aggiunto informazioni inerenti il tempo; *"i bambini della V A amano la cioccolata calda con i biscotti"*, in effetti, ci dice qualcosa che la V A ama in genere; il tempo presente qui ha un aspetto abituale; la grammatica delle valenze ha il pregio di generare ragionamenti a livello semantico e, soprattutto, morfosintattico; le parole e i sintagmi funzionano all'interno di contesti frasali.

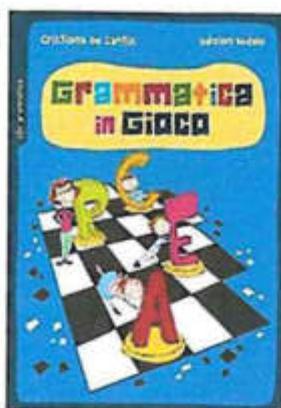


Di seguito ecco altri cartelloni con frasi nucleari che possiamo divertirci ad arricchire, come abbiamo fatto più volte a voce, per non perdere il gusto di costruire la grammatica...





## ***Grammatica in gioco: un modo alternativo di imparare la grammatica***



Il libro *Grammatica in gioco* è adatto ai bambini ma in particolare a questa classe.

Noi, crediamo tutti, ci siamo rivisti nel personaggio di Clarice perché lei, come facciamo noi, arriva a capire le regole della grammatica ragionando, e la madre, che per noi sarebbe nella realtà la nostra maestra, la stimola.

L'autrice ha voluto inserire come filo conduttore una poesia che contiene delle parole non reali ma che, comunque, ti portano a pensare qualcosa di reale: ad esempio, la parola "tospi" ci ha fatto pensare al nome "topi", non soltanto perché le due parole si assomigliano ma anche per il fatto che è inserita in questa sequenza: "i tospi agiluti"; "agiluti" sembra proprio un aggettivo riferito a "tospi" e "i" è chiaramente un connettivo che accompagna un nome... e quindi, per come è messa nella sequenza delle tre parole, "tospi" deve essere con molta probabilità un nome, preceduto dall'articolo "i" e seguito da un aggettivo ("agiluti"), perché tutte e tre le parole concordano sia nel numero che nel genere. È bello che Cristiana De Santis abbia inserito questa poesia, perché ragionandoci sopra ognuno la può interpretare in un modo diverso.

Secondo noi, però, il libro ha anche dei punti meno convincenti: l'autrice ha "sottovalutato" il personaggio della mamma, perché sembra che sappiano più cose i figli rispetto a lei.

Le illustrazioni sono davvero molto belle e si devono fare i complimenti a Elena Veronelli. È stata carina, inoltre, l'idea di inserire gli **APPROFONDIMENTI** alla fine del libro, perché se non capisci bene una cosa puoi avere delle informazioni in più.

In particolare, noi abbiamo ragionato sin da piccini sulla funzione del verbo: abbiamo provato a levare il verbo dalla frase (tantissime volte giocando) e abbiamo notato che la frase senza il verbo non ha senso. Prendiamo questa frase: **IO HO MANGIATO UN GELATO**. Ora leviamo il verbo: **IO UN GELATO**. Così abbiamo capito che il **verbo** è il **motore della frase**.

Inoltre, noi, come suggerisce l'autrice del libro tramite le parole del personaggio della mamma, quando facciamo l'analisi grammaticale analizziamo proprio la funzione delle parole nella frase. Ad esempio: **QUESTO LIBRO È BELLO**. Noi ci poniamo le domande "che cos'è **bello** nella frase? A che serve questa parola?"; quindi ragioniamo dicendo "dunque **bello** sta aggiungendo informazioni al nome **libro**, perciò è un **aggettivo**", e noi lo colleghiamo con una freccia al nome, notando sempre come nome e aggettivo (collegati tra loro) concordano nel numero e nel genere.

Quando viene una supplente, però, ci butta là dei singoli verbi da analizzare, pure se noi le ripetiamo che l'analisi grammaticale la facciamo all'interno del contesto della frase.

Un altro aspetto in comune tra il nostro modo di fare grammatica e il libro riguarda le **frasi minime**: abbiamo paragonato il verbo a un atomo che si aggancia ai **suoi argomenti** (altri atomi) per formare la **frase nucleare**. Ecco un esempio:



Recensione di Marta e Martina, classe quinta



Infine arriva il conto!

Io e la mia famiglia siamo andati in montagna con degli amici. In tutto eravamo 4 famiglie, ciascuna con una camera.

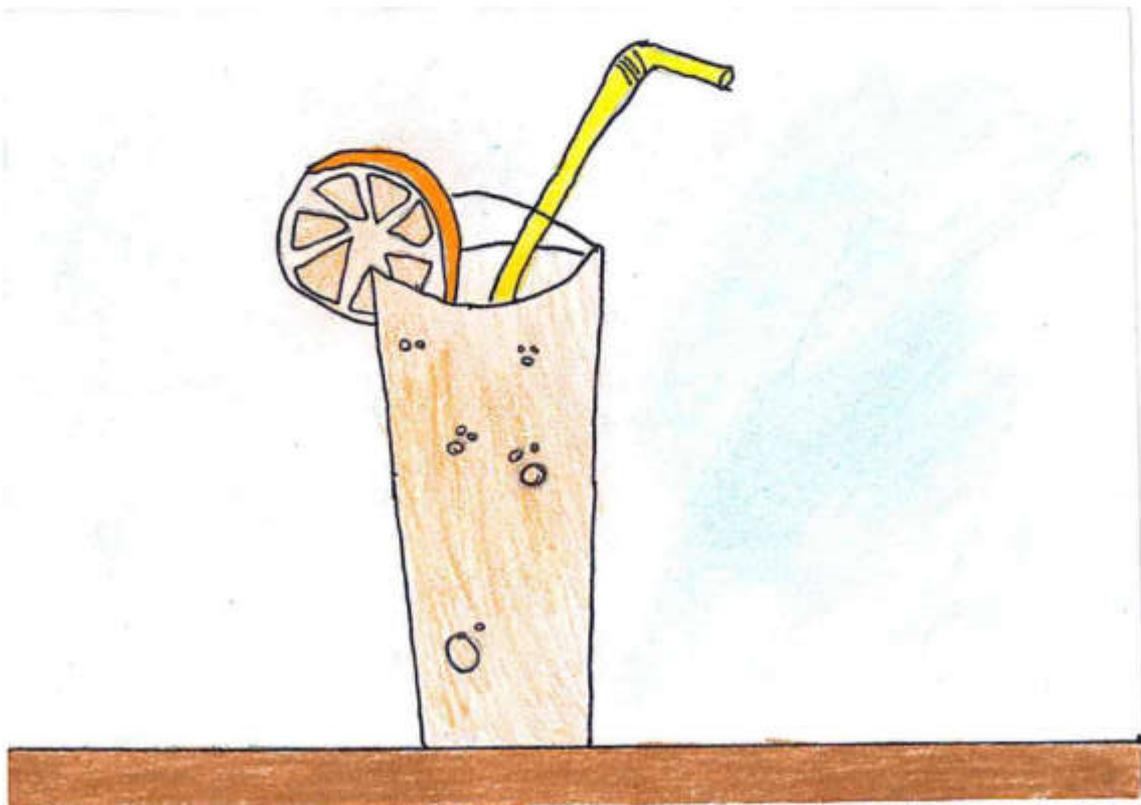
Durante la cena prendevamo da bere ma il costo delle bevande veniva segnato solo su 2 camere.

Alla fine della settimana su una camera c'erano euro \_\_\_ di bevande da pagare e sull'altra camera euro \_\_\_ .

In macchina, durante il viaggio di ritorno, mio padre ha voluto che io facessi il calcolo per famiglia, perché poi doveva fare i conti con i nostri amici.

Come si fa a calcolare il costo per famiglia?

Appena lo faccio lo dico a papà...



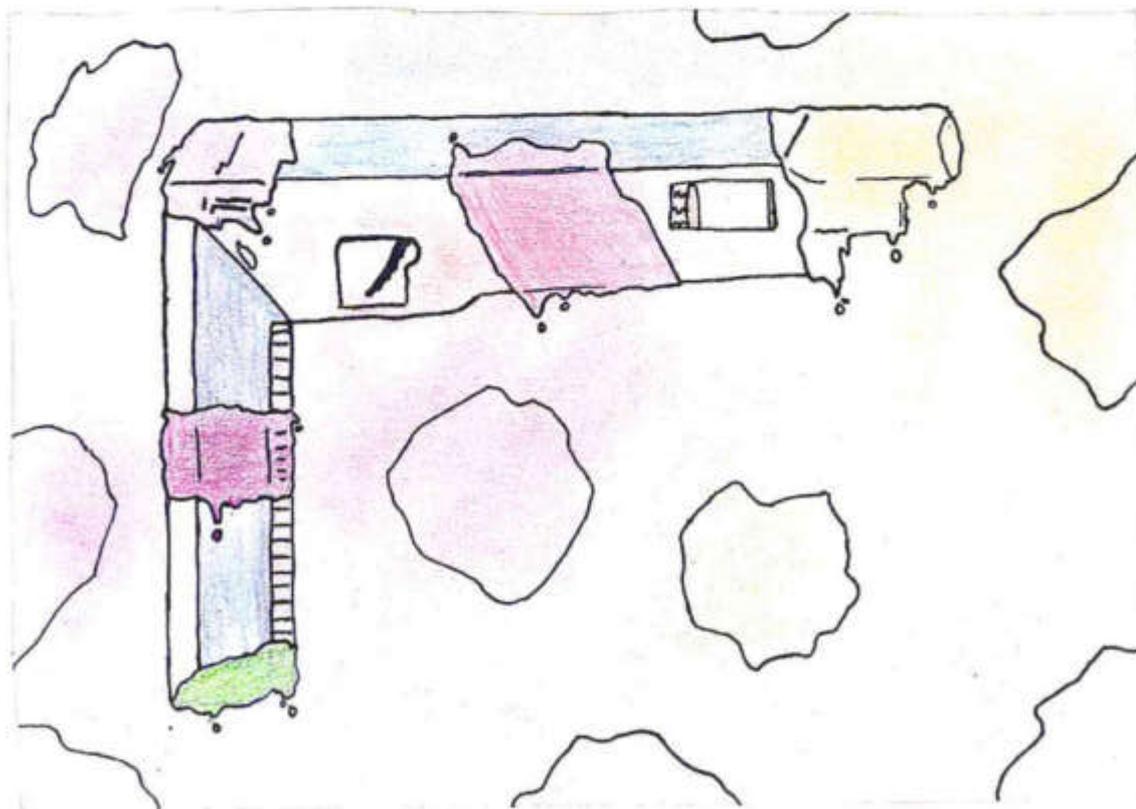
## Paintball

Io e mio cugino Roberto abbiamo deciso di andare a fare una partita a PAINTBALL insieme ad alcuni nostri amici. La partita è fissata per sabato 1° settembre e ci ritroveremo in 4: io, Roberto, Luca e Alessandro.

Mio cugino, che è già stato lì, ha detto che il costo del biglietto per un'ora di gioco è di \_\_\_ euro; con questi \_\_\_ euro ti forniscono di giubbotto antiproiettile, casco, un'arma e la prima ricarica con all'interno 100 colpi. È possibile acquistare una seconda ricarica al costo di \_\_\_ euro.

Abbiamo preventivato di acquistare \_\_\_ ulteriori ricariche e di dividere la spesa complessiva tra di noi.

Quanto spenderemo a testa?



### **La pace serve**

La pace serve  
come le parole  
perché il mondo  
è questo che vuole  
i botti e gli spari  
non servono a nulla  
perché se proviamo  
a stare insieme  
possiamo scoprire  
di volerci bene

*Marta e Nicholas*

### **Odio e pace**

Quando la guerra viene  
tutto scappa:  
felicità, libertà, religione.  
E quando le nuvole  
coprono tutto  
piove morte, fame e ingiustizia.  
In guerra tutti sono confusi  
e impauriti.  
Quando è finita, puoi vedere  
tutta la distruzione  
che ha fatto la guerra.  
Ma la pace  
tra le nuvole  
si riaffaccia

*Chiara e Mariavittoria*

### Il libro dell'estate

Ho un libro formato da 1650 pagine che mi hanno regalato al mio compleanno e io voglio leggerlo in tutta l'estate, cioè dal 1° luglio al 13 settembre, perché poi inizia la scuola. Quante pagine dovrò leggere ogni giorno?



GENNAIO 2019	FEBBRAIO 2019	MARZO 2019
1	1	1
2	2	2
3	3	3
4	4	4
5	5	5
6	6	6
7	7	7
8	8	8
9	9	9

### **Dialogo tra due bambine**

Mariem – La guerra va ricordata per non rifarla

Marta – Ma come fanno i guerrieri a non pentirsi?

Mariem – Con tutti quegli spari fanno solo spaventare

Marta – La Terra non ne ha bisogno

Mariem – Ma se usassimo le parole regnerebbero la pace e il cuore

Marta – Si dovrebbe risolvere tutto con le parole

Mariem – Le parole legate al nostro cuore

Marta – L'importante è finire una guerra e iniziare una pace

*Marta e Mariem*

### **La guerra non è bella**

La guerra non è bella

la pace è straordinaria.

Ogni volta che c'è un atto di pace

siamo tutti felici.

È che la guerra

proprio non è bella

*Leonardo e Hermes*

**P** come PARADISO

**A** come AMORE IN ME

**C** come CUORE GIOIOSO

**E** come ENORME AMORE

Enorme cuore pieno di amore,

gioioso come il paradiso

*Matteo e Tiziano*

## **La VA Quasimodo premiata a *Più libri più liberi*, la fiera nazionale della piccola e media editoria**

**Sabato 8 dicembre gli alunni della VA, accompagnati dai genitori, hanno ritirato con le maestre Claudia e Graziamaria il premio del concorso letterario *Più libri junior***

Tutta la classe si è impegnata nella scrittura di un racconto sul tema "attraversare mondi": la motivazione e la partecipazione di ciascun alunno sono state veramente alte e, come spesso accade nella scuola, proprio il piacere e l'entusiasmo dei bambini hanno contagiato sempre di più le maestre; il lavoro di immaginazione e di scrittura ha infatti piacevolmente impegnato la classe per circa un mese e mezzo.

Sono scese in campo conoscenze e abilità linguistiche acquisite negli anni, che naturalmente si sono intrecciate a quelle affrontate in quinta: in modo particolare, l'uso funzionale dei tempi verbali ha avuto un ruolo centrale nella riflessione linguistica che ha accompagnato l'intero processo di scrittura del testo, accanto a una ricerca continua di nomi e aggettivi (talvolta di avverbi) adatti ai concetti o alle sfumature di significato da esprimere.

Abbiamo scelto e utilizzato la scrittura collaborativa alla maniera di Don Milani e Mario Lodi: scrittura collettiva, a tratti individuale (per far sì che realmente ciascun alunno partecipasse attivamente al processo di scrittura) e a piccoli gruppi; tale pratica, da sempre seguita in classe, consente la negoziazione delle idee, il coinvolgimento emotivo, l'inclusività, il recupero e la spendibilità delle conoscenze.

Dovevamo inventare e scrivere una storia in massimo 5400 caratteri, spazi inclusi, e i nostri intenti (anche questi stabiliti insieme) erano i seguenti: entrare e restare sempre nel tema dato dal concorso; scrivere una bella storia, sia come intreccio di fatti sia come linguaggio e stile; rimanere entro i limiti di spazio imposti; costruire un incipit accattivante, che nello stesso tempo (seppure nel breve respiro narrativo che potevamo "riempire") non rimanesse isolato, a sé stante, ma anzi rivestisse una vera e propria funzione di "soluzione narrativa".

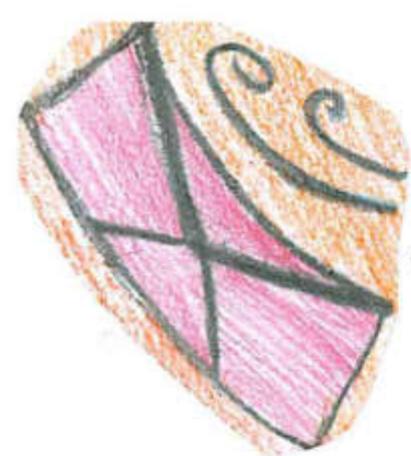
E così abbiamo affrontato la sfida di un concorso letterario: un lavoro cooperativo lungo e meticoloso che è stato premiato da una giuria di esperti.



Fra tutti i testi inviati per concorrere ne sono stati scelti sei e sono stati pubblicati in un libretto; a ciascun alunno vincitore è stato consegnato il libricino, nel corso della premiazione avvenuta sabato 8 dicembre nella sala Polaris della Fiera della piccola e media editoria *Più libri più liberi*.

Siamo felici che il nostro lavoro sia stato apprezzato a tal punto da essere premiato.

Di seguito la nostra storia, *"Oltre le porte, attraverso le parole"*.



## OLTRE LE PORTE, ATTRAVERSO LE PAROLE



Vi piace la scuola? Alcuni potranno dire di no, altri di sì, qualcun altro direbbe forse, ma la verità è che la scuola serve a tutti; non importa se uno è più bravo o meno bravo, perché siamo tutti diversi. E ora guardate questo mondo pieno di gioie, di paure e colpi all'improvviso, perché questa storia non è una storia normale: attraversate queste parole e potrete immergervi in un'avventura unica.

"Buonanotte" dissero le maestre a Nicolas mettendo fuori le luci; Nicolas ebbe un po' di difficoltà ad addormentarsi, ma poi ci riuscì...

*"Che ci faccio qua? Perché ho tre porte davanti a me? CORAGGIO - PAURA - AMICIZIA: forse dietro una di queste porte troverò un indizio."*

Intanto in campeggio (dove stavano dormendo Nicolas e i suoi compagni) le maestre avevano appena finito di portare fuori le lanterne da tutte le tende, mentre il sogno di Nicolas proseguiva...

Nicolas, incuriosito, sceglie la porta a destra, quella del coraggio: appena la apre vede un fiume... la corrente è così forte che riuscirebbe a staccare un albero intero dal terreno. A un certo punto vede una canoa accanto a sé e con coraggio la prende e subito incomincia a remare remare remare... finché non arriva al di là del fiume; subito dopo aver toccato terra si accorge che davanti a lui c'è un albero molto vecchio con attaccato un foglietto: Nicolas subito lo prende e incomincia a leggerlo: *SE DAL SOGNO VUOI USCIRE / ANCORA UN PO' DEVI SOFFRIRE / MA SE AVANTI A TE GUARDERAI / UN MISTERO SCIOGLIERAI / E A CASA TORNERAI.*

Ora Nicolas si ritrova due porte davanti a sé, quella della paura e quella dell'amicizia: credendosi ormai forte, sceglie di entrare nella paura... Il posto è buio, ma lui "sente" che è ampio: è da solo e non ci vede niente, ma diversi rumori lo scuotono: vetri che si rompono, pentole che cadono, passi e risate raccapriccianti... Poi tutti i rumori e le risate scemano e comincia a sentirsi una melodia inquietante; davanti a sé si ritrova due bulli con delle divise da rugby e con un atteggiamento di sicuro non amichevole, che però appaiono e scompaiono continuamente; Nicolas, un po' impaurito, inizia a correre via; dopo un minuto si volta indietro e non li vede più, ma appena si rigira incontra un'altra paura, la paura della morte... davanti e dietro di lui ci sono due muri che piano piano si stringono sempre di più; Nicolas, senza vie di fuga, si crede spacciato e si chiede *"allora a quanto pare è veramente finita? Ci morirò qua dentro?"*. Ormai i muri sono chiusi del tutto. E Nicolas? È veramente finita? La nostra storia si conclude

qua? Beh, Nicolas crede di sì...

Ma qualche secondo prima che i due muri si erano schiacciati del tutto... Nicolas si ritrova al punto di partenza, davanti alle tre porte; improvvisamente appare un foglietto con scritto: *BRAVO, CE L'HAI FATTA ANCHE QUESTA VOLTA. ORA TI RIMANE UN'ULTIMA PORTA, QUELLA DELL'AMICIZIA.*

Senza esitare, Nicolas la apre e piomba in un mondo spettacolare: odore di fragole e profumo di rose, fuochi d'artificio, piante e prati variopinti, fiumi di latte e alberi di cornetti alla nutella, animali parlanti che ballano e fanno acrobazie, in alto nuvole di zucchero filato, lontano un fiume di cristallo che suona melodie intonate di fresche e frizzanti cascate.

Nicolas alza gli occhi e vede dei bambini intrappolati su una nuvola: li aiuta a scendere e così scopre che sono proprio i suoi compagni di classe, che erano rimasti invischiati tra lo zucchero di una nuvola dopo un atterraggio di emergenza a causa di un incidente aereo sognato collettivamente nelle tende del campeggio.

Ma come era riuscito il nostro Nicolas ad aiutare i compagni a fargli toccare terra? Semplice: gli aveva suggerito di mangiarsi tutta la nuvola per farli cadere sul grande tappeto di cornetti alla nutella che lui ingegnosamente aveva sistemato proprio sotto di loro.

Ed ecco quindi tutta la classe V A riunita in questo mondo colorato, pieno di gioie, paure e colpi all'improvviso... e tanti spruzzi di nutella.

Finalmente rilassati, tutti i bambini della V A ora riescono a godersi per un po' l'atmosfera ondeggiante di questo spicchio di sogno... finché non notano una busta da lettera bianca bianca che oscillando cade nelle mani del "prescelto" Marco, che la apre e vi trova una chiave e un foglietto.

Marco allora legge il foglietto: *AVETE SUPERATO "CORAGGIO, PAURA E AMICIZIA" / E QUESTA È UNA VERA DELIZIA, / QUESTA CHIAVE VI ABBIAMO AFFIDATO: / USATELA E OTTERRETE UN RISULTATO.*

Nell'attimo in cui Marco legge l'ultima parola del foglietto... improvvisamente tutti si risvegliano nella grotta vicino alle tende. Lì si vede una porta chiusa: Marco con la chiave che si ritrova nella mano destra prova ad aprirla ma non ci riesce; gira il foglietto che si ritrova nell'altra mano e lo continua a leggere: *SE TU VUOI COMPIERE IL TUO DOVERE / UN COMPAGNO DOVRAI AVERE.* ; quindi Marco prende la mano del suo compagno Ebaa e insieme girano la chiave...

Tutti i bambini, increduli, sono ora riuniti nella loro magica aula, e vedono le loro maestre tutte intente a scrivere foglietti in rima...

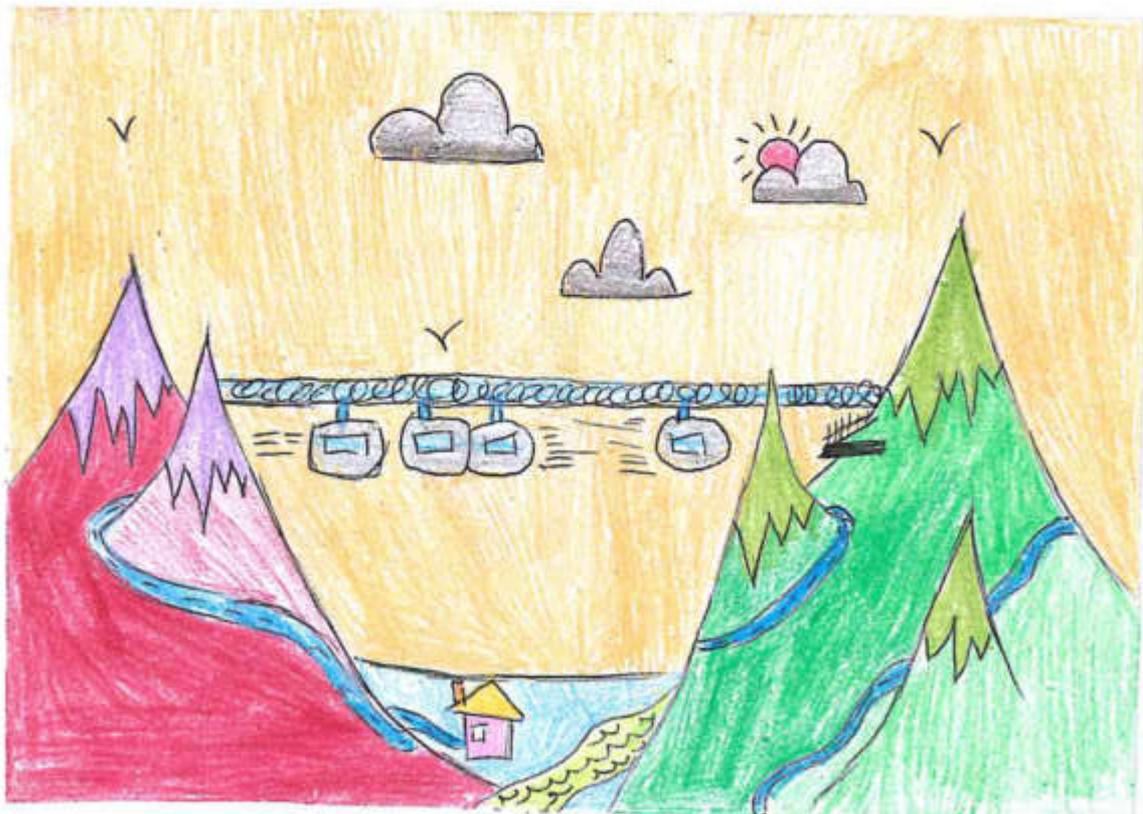
*La classe V A della scuola primaria statale Salvatore Quasimodo – Roma (Istituto Comprensivo "Via Teodoro Mommsen, 20")*

### Un problema di... altitudine!

Io e la mia famiglia siamo andati in vacanza con degli amici in montagna. Quando siamo arrivati all'hotel Gardenia eravamo già all'altezza di \_\_\_\_\_ metri.

Un giorno noi e i nostri amici abbiamo voluto fare un'escursione fino al ghiacciaio Presena, che si trova a \_\_\_\_\_ metri. Abbiamo preso un'ovovia con cui siamo saliti fino a \_\_\_\_\_ metri; una volta arrivati lì abbiamo fatto una breve pausa. Dopo abbiamo preso nuovamente l'ovovia, che ci ha portato fino a \_\_\_\_\_ metri.

Quando sono tornato in hotel, mentre prendevo un gelato, mi sono fatto questa domanda: ma di quanti metri saremo saliti per arrivare dall'hotel fino al ghiacciaio??



## La piscina

Questa è l'ultima lezione di piscina e la maestra di nuoto mi ha dato un elenco di vasche da fare: ... vasche stile libero, .... vasche rana,....vasche dorso.

Dopo una breve pausa dovrei fare:.... vasche stile libero, .... vasche delfino e ..... rana.

Alla fine,dopo un'altra pausa, dovrei fare: .... vasche stile libero, .... vasche delfino e .... vasche rana.

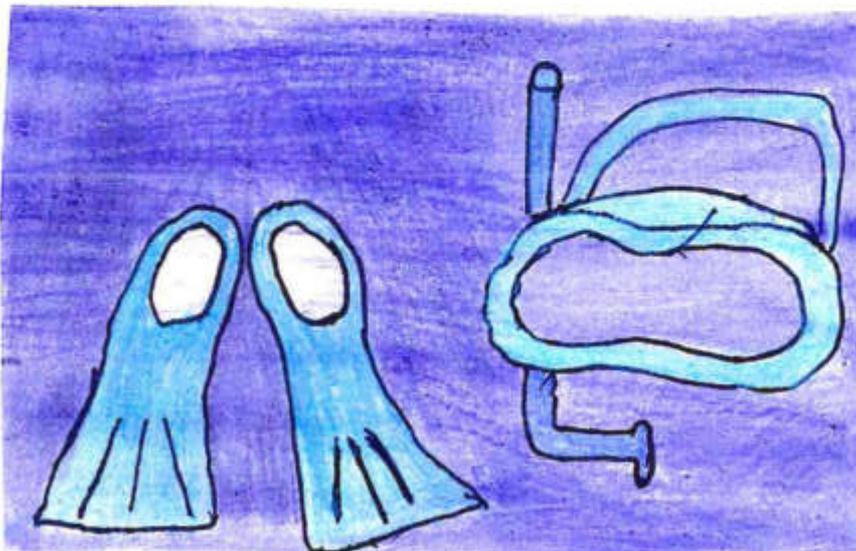
Il mio amico Francesco, che è appena uscito dall'acqua, ha detto che ne ha fatte molte di più, .... vasche! Di cui .... a stile libero.

Devo fare un rapido calcolo per rispondere a Francesco perché non sono proprio convinto di quello che mi ha detto!

Quante vasche farò in totale?

Quante vasche dovrò fare a stile libero?

Lui ne ha fatte di più o di meno di me?



## ***IL PIANETA SENZA BACI, di Andrea Bouchard***

*Il pianeta senza baci* mi è piaciuto molto perché il protagonista vive un sacco di avventure e fa anche di testa sua. E adesso vi racconto in breve la storia... Mattia ha undici anni ed è sicurissimo che gli extraterrestri esistono. Ma un giorno fa un incidente bizzarro e si ritrova nel pianeta Blu, un pianeta all'avanguardia su tutto: i bambini possono guidare le moto e si può volare con l'elicasco (che nel libro capirete meglio cos'è); poi le regole dicono che gli animali sono banditi, è vietato mangiare, ridere, correre e non si possono dare baci.

Lo stile dell'autore mi è piaciuto molto perché Andrea Bouchard spiega nei minimi dettagli la storia di Mattia e del suo bizzarro incidente; mi piace tanto la lingua parlata dagli abitanti del pianeta Blu, una lingua senza consonanti... ci vorrei provare pure io a parlare così.

Il linguaggio usato dallo scrittore si capisce molto bene, ed è per questo che il libro è adatto ai bambini delle elementari come noi.

Questo romanzo l'ho provato a leggere nei momenti più calmi, silenziosi e tranquilli, perché volevo leggerlo con più attenzione possibile e gustarmelo. Ho capito che l'autore del libro lo ha scritto perché ci sono alcune persone che vengono in Italia per cercare lavoro: nella sua storia, invece, succede tutto il contrario: un bambino terrestre si ritrova in un pianeta sconosciuto...

Andrea Bouchard è nato a Milano e vive a Roma, dove ha fatto il cameriere, il clown, il babysitter, lo scrittore di spettacoli, il musicista di strada e il trampoliere. Ha lavorato in Brasile con i bambini di periferia, le cui storie, musiche e sorrisi rivivono nei suoi libri e spettacoli.

Io ho letto tre libri di Andrea Bouchard: *Acqua Dolce*, *Magica amicizia* e *Il pianeta senza baci*.

Il libro è stato finito di stampare nel mese di aprile 2017 ed è distribuito dall'Adriano Salani Editore.

Questo libro lo consiglierei a chi piace l'avventura e a chi piacciono gli intrecci, ma anche a chi piace fare di testa sua.

*Recensione di Eleonora, classe quinta*

## **IL PIANETA SENZA BACI (E SENZA BICI), di Andrea Bouchard**

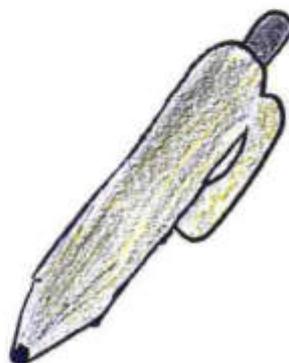
Quanto è bella l'avventura di Mattia: vorrei viverla io.

Il libro mi è piaciuto: un po' perché non ci sono immagini, però soprattutto perché l'avventura di Mattia è molto bella e con tanta immaginazione.

Questo libro lo consiglierei a mio nonno perché stranamente lui crede negli extraterrestri.

Lo consiglierei anche ai miei genitori perché loro odiano principalmente il razzismo e qui ce ne è un pochino da parte di alcuni personaggi; infine consiglierei questo libro a mia zia perché le piacciono i libri di Andrea Bouchard.

*Recensione di Gianmarco, classe quinta*



**IL MISTERO DELLA BUCCIA D'ARANCIA**  
e  
**LA SHOAH E IL GIORNO DELLA MEMORIA, due libri di Lia Tagliacozzo  
che meritano di essere letti**

*Il mistero della buccia d' arancia* e *La Shoah e il Giorno della Memoria* trattano un argomento molto tosto ma con un linguaggio semplice e facile da capire.

I due libri, inoltre, hanno delle caratteristiche in comune: innanzitutto entrambi sono dei romanzi storici, in quanto raccontano un accaduto di non molto tempo fa (quello dello sterminio degli ebrei da parte dei nazisti e dei fascisti).

Un altro aspetto in comune si nota soltanto leggendo e immergendosi nelle storie di queste pagine: l'autrice, che (devo dire) è stata molto brava a non far perdere il filo, è riuscita a inserire in entrambi i libri due piani temporali, uno al passato e uno al presente.

Una differenza fra i due romanzi, invece, è quella che nel libro *La Shoah e il Giorno della Memoria* si parla di varie storie vissute da varie persone, mentre nel libro *Il mistero della buccia d' arancia* si parla di una sola storia vissuta in modo particolare da una persona.

Come ho riferito in precedenza, il linguaggio dell'autrice è interessante e semplice da capire, quindi personalmente lo ritengo adatto ai bambini.

La frase che mi ha colpito di più è stata "*vendevano gli ebrei per denaro*": per me questa frase è molto importante perché ti deve far ricordare che le persone non sono burattini; la gente ha il diritto di esprimere il proprio pensiero e ogni persona deve essere libera, libera di prendere decisioni ma sempre con coscienza.

Nel libro *Il mistero della buccia d' arancia* le illustrazioni sono più simboliche, invece nel libro *La Shoah e il Giorno della Memoria* le trovo più dettagliate.

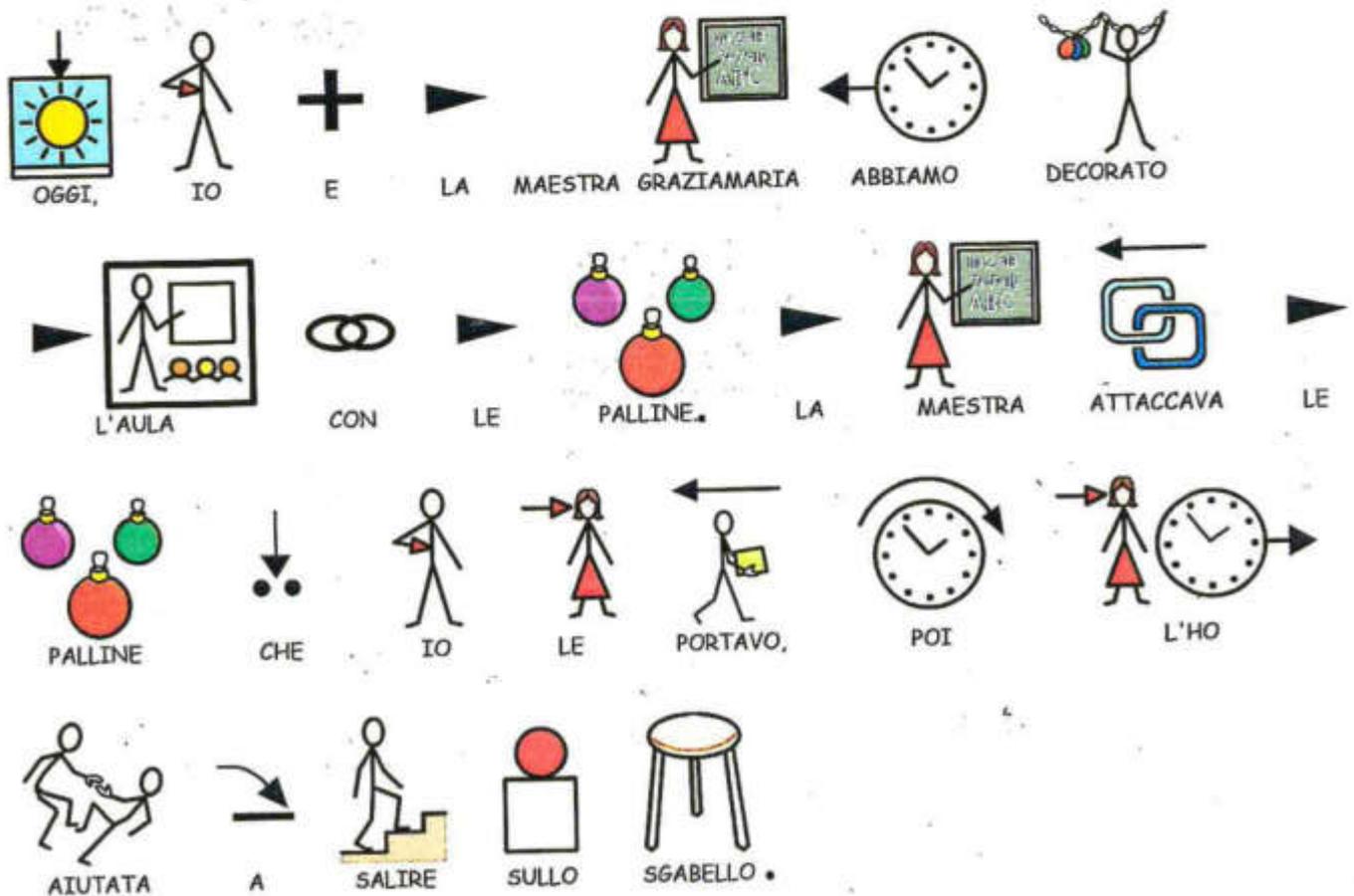
Se dovessi dare un voto al libro *La Shoah e il Giorno della Memoria*, darei un nove, perché racconta indubbiamente delle storie (che non si devono più ripetere) scritte molto bene, ma per dargli un dieci avrei aggiunto un pizzico di avventura in più.

Al libro *Il mistero della buccia d' arancia* invece darei un dieci, perché racconta sempre una storia (che non si deve ripetere) scritta molto bene, ma inoltre l'autrice ha aggiunto quel pizzico in più di avventura.

Consiglierei a tutti la lettura di queste storie, perché questo episodio storico non va dimenticato e ripetuto, ma anche perché sono scritte molto bene e meritano di essere lette.

*Recensione di Marta, classe quinta*

## Le decorazioni nell'aula



TESTO DI MARCO, MARTINA, MARIEN

Buona la pasta!

La mia famiglia è composta da ..... persone e siamo stati in Calabria per..... settimane e abbiamo mangiato tanta pasta, tutti i giorni!

Mamma mi ha detto che quando prepara la pasta ne cucina sempre ..... etti a persona.

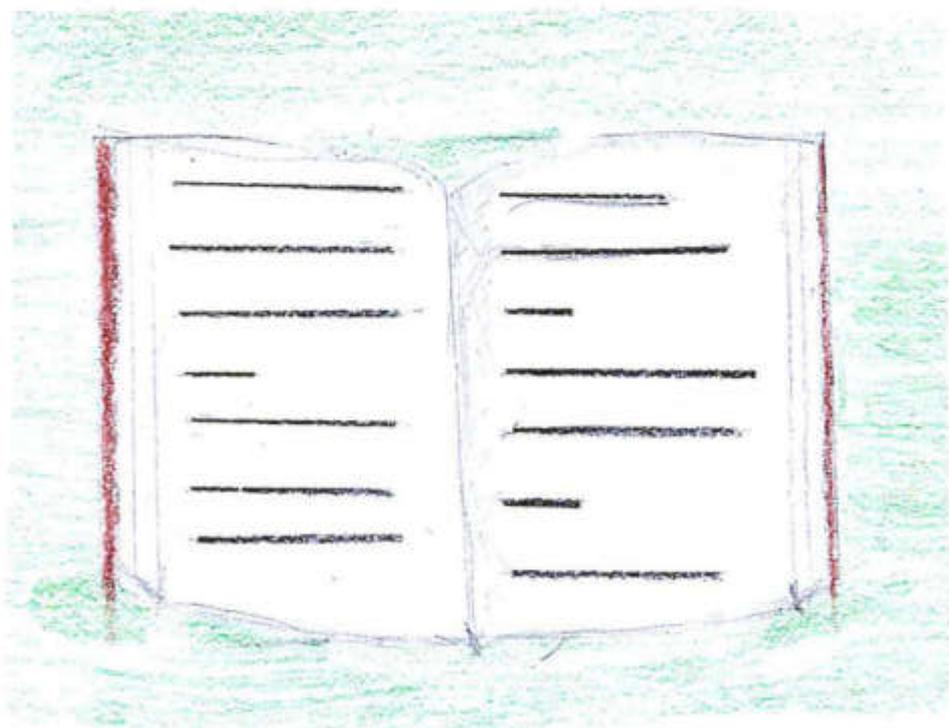
Chissà quanti kg di pasta sono stati consumati in questo periodo di vacanza...?



## Il libro delle vacanze

Io in questa vacanza devo leggere un libro di ..... pagine suddiviso in ..... capitoli che hanno tutti lo stesso numero di pagine.

Per leggere un capitolo ho impiegato ..... minuti; in quante ore lo finirò? E le ore sono tante da raggrupparle in giorni; quanti giorni ci vorranno?



## Viaggio a ... tappe!

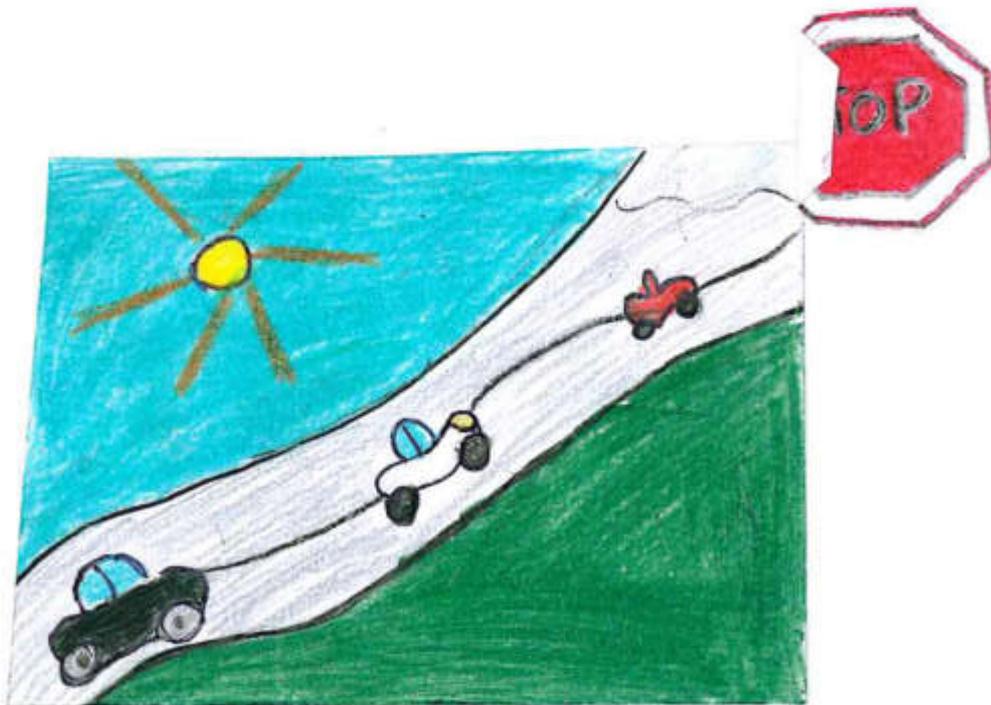
Adesso che l'estate è finita sto leggendo gli appunti di viaggio di mio padre. Ma quanti chilometri abbiamo fatto?

Allora, la prima meta di questa vacanza è stata Diamante (Cosenza) Siamo arrivati là dopo aver fatto .... km. Dopo Diamante siamo stati ad Amendolara e abbiamo percorso ... .km.

L'ultima tappa è stata Matera, che da Amendolara dista...km. Da lì, abbiamo fatto ... .km e siamo ritornati qui a Roma.

Ok, voglio proprio calcolare quanti chilometri in tutto abbiamo percorso in queste vacanze, e anche quanta benzina abbiamo usato.

Papà dice che il camper consuma 1 litro per .... Km...



### **Con la guerra si perde**

Per vivere in pace si deve andare d'accordo  
come il cervello con il cuore,  
non arrabbiarsi spesso,  
aiutarsi l'uno con l'altro  
anche tra nazioni.  
Tutti così stanno bene.  
Non essere mai razzisti,  
non fare mai la guerra.  
Con la guerra si perde  
la vita preziosa

*Gianmarco*

### **Qualche volta è pace**

Il cielo è blu:  
qualche volta ricorda la gioventù.  
Il cielo è pieno di nuvole bianche enormi:  
qualche volta ricorda i nostri sogni.  
Il cielo è pace:  
qualche volta ricorda la Terra  
qualche volta

*Ebaa e Gianmarco*

## **IL PIANETA SENZA BACI E ACQUA DOLCE, di Andrea Bouchard**

*Il pianeta senza baci* è un libro che rispecchia le volontà di un bambino, anche quelle di un adulto.

L'autore prende in considerazione diversi "voleri", però mette in atto un po' di stranezze e difficoltà; infatti ogni lettore che legge questo libro entra nel protagonista.

Parlando della storia, il protagonista è Mattia, che si ritrova in un posto strano che però vuole un po' cambiare, il pianeta blu; vuole far capire che c'è bisogno di cambiare, essere diversi, cambiare i propri stili; appunto come lo stile di Andrea Bouchard. Infatti ho notato delle differenze tra questo libro e l'altro intitolato *Acqua dolce*: lo scrittore nel libro *Il pianeta senza baci* "entra" nel protagonista, invece nell'altro romanzo non si era immedesimato nel protagonista; quindi cambia lo stile; intendo che, quando parla di Mattia, Andrea Bouchard è come se diventasse Mattia.

Il linguaggio è molto semplice, ma molto definito in entrambi i libri; le illustrazioni sono poche, però bastano perché i testi sono più importanti e ricchi.

Le storie dei due libri sono scritte con l'uso di un narratore esterno, forse perché, quando scriveva, lo scrittore voleva che ogni storia fosse raccontata più volte, cioè che ognuno di noi potesse capirla da più punti di vista.

Riporto ora il primo pezzo del libro *Il pianeta senza baci*:

*"Mattia era un bambino di undici anni, con un sorriso luminoso come il sole e alcuni nei sparsi sul viso, come stelle.*

*Viveva con i genitori in una bella casetta in campagna e appena calava il buio usciva in giardino e ci restava per ore incantato a guardare il cielo."*

Ecco, questo paragrafo mi fa capire chi era il protagonista.

Invece *Acqua dolce* inizia così:

*"Un piccolo aeroplano bianco stava volando velocissimo sopra l'oceano e dal finestrino si vedeva solo mare, mare e ancora mare. Era un mare di colore blu scuro, quasi nero, che sicuramente ospitava squali."*

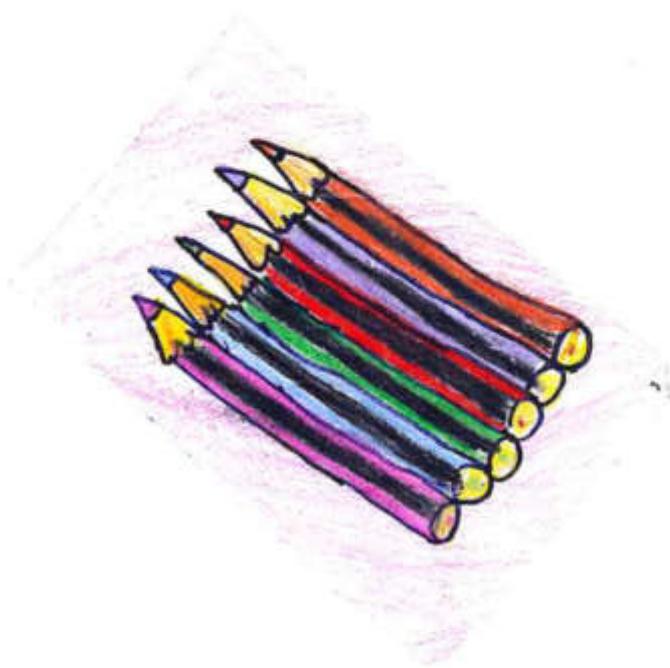
E in questo incipit l'autore non dice com'era il personaggio, ma fa capire dove sarebbe accaduta la scena.

Un altro particolare dei due libri è che sono scritti da tanti punti di vista.

Inoltre, nel libro *Il pianeta senza baci* Mattia ha undici anni, invece nell'altro libro c'è una bambina appena nata che cresce piano piano.

Mi sono piaciuti entrambi i libri, non so proprio quale scegliere, però mi ha colpito di più *Il pianeta senza baci*.

*Recensione di Martina, classe quinta*



## ***I MAGNIFICI DIECI*, di Anna Cerasoli**

Leggendo il libro *I magnifici dieci* sono stati quattro gli argomenti matematici che più mi hanno incuriosito; sono descritti in quattro capitoli:

- cap. 7 "Il signor Morse e il sistema BINARIO"  
(il sistema binario dei computer);
- cap. 9 "I numeri assurdi"  
(i numeri relativi);
- cap. 18 "La spirale del NAUTILUS"  
(la spirale logaritmica della natura);
- cap. 19 "Le battaglie di CARTESIO"  
(il piano cartesiano).

Per me sono stati abbastanza facili da capire questi argomenti di matematica... dico abbastanza perché alcune frasi me le sono dovute far spiegare dagli adulti; invece altri argomenti sono stati molto facili da comprendere. Per questo il capitolo 18 non mi ha particolarmente attratto, perché l'ho capito a fatica.

In questo capitolo si parla della spirale del Nautilus, e in particolare non ho capito questa frase:

"Ancora più di frequente la spirale del Nautilus si trova in tutte quelle parti del corpo di esseri viventi che derivano da accumuli successivi di materiali".

L'ho capita solo dopo essermela fatta spiegare. Questa è una delle frasi più complicate che ho letto.

Il capitolo che preferisco è il cap. 9: io da piccola, ogni tanto, mi chiedevo se si può fare, e come si può fare, questa sottrazione:  $5 - 7$ . In questo caso il risultato è  $-2$ : per farla ho usato questo ragionamento: faccio prima  $5 - 5 = 0$ ; poi vedo quanto manca al 5 per arrivare al 7; in questo caso mancano 2 cifre che restano, perciò il risultato è  $-2$ .

Questo è il capitolo che ho capito meglio e su cui ho ragionato di più.

Se faccio un'addizione con i numeri decimali, il risultato si allontana o si avvicina sempre di più allo 0? E in questi casi dipende dal tipo di addizione o è una regola fissa?

Anche il capitolo 19, che parla del piano cartesiano, mi è piaciuto: mi ha fatto pensare molto a dei lavori con questo piano fatti in classe: l'anno scorso ci facevamo le battaglie navali... solo che non usavamo le normali barche: noi

usavamo i triangoli.

Nel libro il piano cartesiano viene usato per un confronto tra punti, però la maestra ci ha detto che può essere utilizzato per individuare un punto rappresentato da due grandezze.

Però dopo averci ragionato un po' con un piccolo aiuto, sono arrivata alla conclusione che i modi di usare questo piano sono collegati: se per esempio sono in una nave e voglio sapere dove mi trovo, il piano cartesiano va utilizzato con il primo metodo; se invece voglio tracciare il tragitto fatto con la nave devo segnare tutti i punti degli spostamenti e poi collegarli.

Il piano cartesiano può essere utilizzato con altri metodi?

Giada , V



### **IL PIANETA SENZA BACI, di Andrea Bouchard**

Mattia ha undici anni ed è sicurissimo che gli extraterrestri esistano. Un giorno, Mattia e il suo gatto vanno con suo zio Velox in macchina, ma a un certo punto fanno un incidente e Mattia si ritrova in un ospedale di extraterrestri: tutto è blu, e si trova accanto una signorina di nome Blumina; in quel pianeta si possono mangiare solo pillole blu; gli abitanti sono molto cattivi e ci sono tante cose contro le regole del buon senso, per esempio non si possono dare baci e non si può andare in bici; anche gli animali di qualsiasi razza sono contro le regole. A scuola solo Mariblù gli è amica: nessuno è suo amico perché tutti i bambini dicono, visto che Mattia è un terrestre, che lui non può stare lì.

Il linguaggio dell'autore a me piace molto, perché anche se lo leggi solo una volta il libro rimane impresso.

Io consiglierei di leggerlo a tutti i bambini maschi dagli anni dieci in giù.

*Recensione di Prisca, classe quinta*

## Problema dolce problema

### commento

*Premessa.*

Dalla situazione problematica reale è stato creato "problema dolce problema", testo, ipotesi, schemi di ragionamento e soluzione. Attraverso ciò sono emersi vari argomenti di discussione: la formulazione, la stesura e lo sviluppo delle ipotesi; le frazioni improprie e apparenti; le frazioni equivalenti; la riduzione ai minimi termini; i multipli e i divisori; la frazione come divisione; la somma di frazioni; la divisione con dividendo inferiore al divisore; il passaggio dal numero decimale alla frazione decimale. Tutto finalizzato alla discussione.

Come è possibile risolvere il problema?

Ciascun bambino pensa e propone una o più soluzioni possibili, tutti si possono esprimere e sono invitati a farlo; se tra le soluzioni ce ne sono alcune considerate utili (per arrivare alla soluzione) da tutti i bambini, vengono prese in considerazione e ampliate da diversi punti di vista: quello della logica, quello della linearità e quello della forma linguistica.

Tra le soluzioni ce ne possono essere alcune che seguono esclusivamente un percorso logico e altre che invece hanno bisogno del calcolo per essere esplicitate.

*Dopo questa premessa di tipo didattico, di seguito sono riportati alcuni commenti, cioè le discussioni affrontate in classe dai bambini, con cui è stato possibile approfondire alcuni argomenti e accennare a concetti che verranno poi approfonditi nel corso dell'anno e nei gradi di scuola successivi.*

*Considerazioni dei bambini.*

Durante la creazione del problema abbiamo notato che le frazioni  $\frac{8}{4}$  e  $\frac{24}{4}$  sono sia improprie sia apparenti. Improprie perché utilizziamo più interi per poter considerare le parti indicate dal numeratore; apparenti perché anche se io divido gli interi, alla fine li prendo tutti.

Come facciamo a capire quanti sono gli interi di una frazione?

Lo capiamo applicando la proprietà invariantiva alla frazione, perché la frazione è come una divisione:

$$\frac{8}{4} = 8:2; 4:2 = 4/2 = 4:2; 2:2 = 2/1 = 2$$

$$\frac{24}{4} = 24:2; 4:2 = 12/2 = 12:2; 2:2 = 6/1 = 6$$

Quindi, se la frazione è come la divisione possiamo usare la linea di frazione facendo finta che sia il simbolo della divisione, dividendo cioè il numeratore per il denominatore:

$$8:4 = 2$$

$$24:4 = 6$$

Abbiamo capito, anche facendo altri esempi, che la proprietà invariantiva si applica alle frazioni apparenti e dividendo sempre si arriva al numero intero.

Se viene applicata invece alle frazioni improprie ad un certo punto ci dobbiamo fermare perché non abbiamo più un divisore che vada bene sia per il numeratore che per il denominatore.

Durante l'ipotesi di Ebaa abbiamo notato che c'era la somma tra due frazioni che però non hanno lo stesso denominatore ( $1/2 + 1/4 =$ ), allora abbiamo applicato anche qui la proprietà invariantiva, stavolta moltiplicando entrambi i termini della frazione  $1/2$  per lo stesso numero, cioè 2.

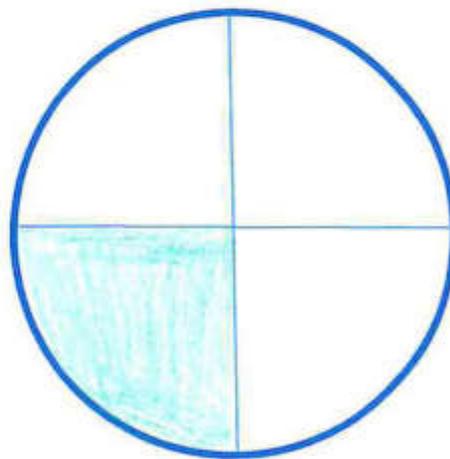
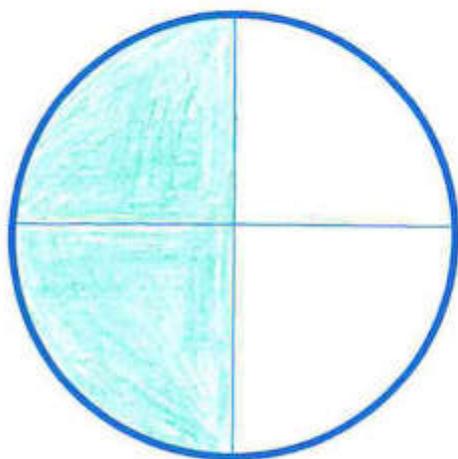
Abbiamo ottenuto  $2/4$ , che è la stessa cosa di  $1/2$  se viene rappresentato in frazione. L'unica differenza è che l'intero viene diviso in un numero maggiore di parti (4 invece di 2) e che considero un numero maggiore di parti (2 invece di 1).

Così, ragionando insieme, siamo riusciti a fare l'addizione tra frazioni:

il 4, che sta ai denominatori delle due frazioni che abbiamo ottenuto adesso, rappresenta gli interi divisi (in quante parti? In 4 parti!); entrambe le frazioni dicono che ciascun intero è diviso in 4 parti.

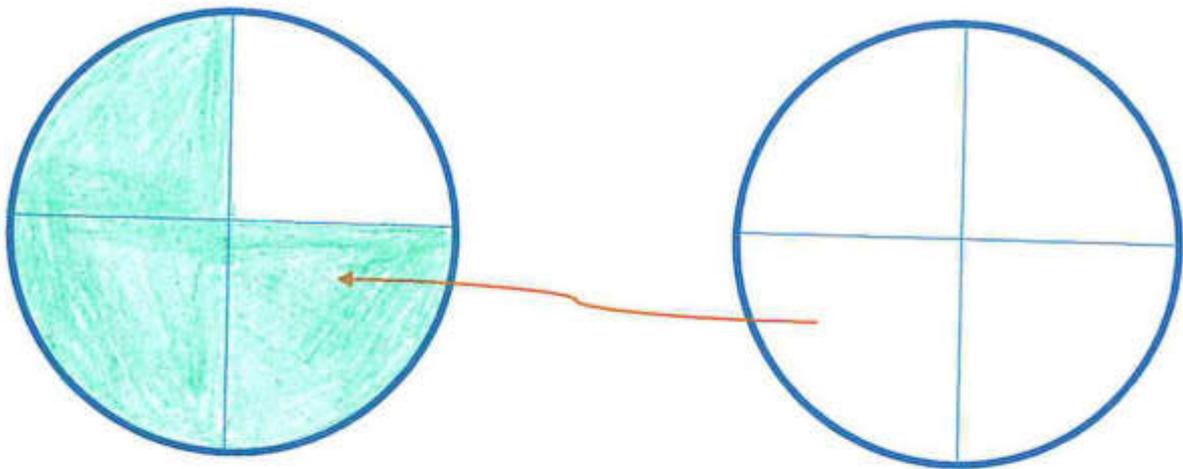
La prima frazione è  $2/4$

la seconda frazione è  $1/4$



Poi vediamo, messe una accanto all'altra, che se spostiamo nel primo cerchio il quarto che abbiamo colorato nella seconda frazione (1), ottengo 3

quarti colorati nel primo cerchio e l'altro cerchio non rappresenta più una frazione, lo vediamo diviso ma non si considera niente!



Quindi abbiamo capito, anche facendo altri esempi ( $1/8+5/8$ ;  $1/6+4/6$ ), che se abbiamo due frazioni che hanno lo stesso denominatore e vogliamo sommarle, il denominatore resta lo stesso ma il numero delle parti da considerare è il risultato dell'addizione tra i numeratori.

Dopo aver sommato i numeratori il risultato può anche essere una frazione impropria, ad esempio  $6/8+3/8=9/8$ .

Poi abbiamo pensato che possiamo fare anche un'altra operazione cioè dividere direttamente i 6 biscotti per gli 8 bambini:

$$6 : 8 =$$

Abbiamo già fatto la divisione di un numero più piccolo per uno più grande e sappiamo che il risultato non dà l'unità piena ma una parte più piccola dell'unità; andiamo a trovare i decimi, i centesimi o i millesimi.

Infatti  $6 : 8 = 0,75$  che è non 1 biscotto ma una parte più piccola del biscotto.

Ma 0,75 possiamo leggerlo anche sotto forma di frazione decimale? Sì! Questa frazione è  $75/100$ .

Se usiamo la proprietà invariantiva per i 2 termini di questa frazione, per quale numero posso dividerli entrambi senza resto? Per 5

$$75/100 = \quad 75:5; 100:5 \quad 15/20$$

Posso ancora dividere per 5:

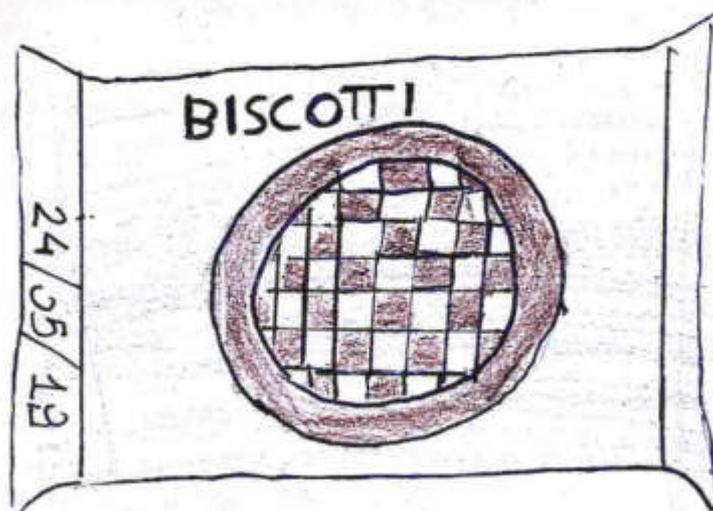
$$15/20 = (15:5; 20:5) \quad 3/4 \text{ parte di biscotto per ciascun bambino}$$

Alla fine dell'ipotesi proposta da Giada non abbiamo potuto fare la divisione  $24/4 : 8$  abbiamo dovuto **distribuire** le parti (i quarti) agli 8 bambini. Ma, riflettendo meglio, se facciamo finta che  $24/4$  sia una divisione, cioè  $24:4$  il risultato è 6.

Poi facciamo  $6:8 = 0,75$  e rifacciamo lo stesso calcolo di prima.

Quindi tutte le ipotesi arrivano alla stessa soluzione: i bambini che hanno chiesto il bis mangeranno  $\frac{3}{4}$  di biscotto.

Nel frattempo abbiamo imparato tante cose!



## **IL PIANETA SENZA BACI, di Andrea Bouchard**

Ora vi racconterò qualcosa del libro *Il pianeta senza baci*.

Una caratteristica che ho notato leggendo il libro è il tipo di carattere usato nella stampa: lo trovo originale perché di solito nei libri il colore del carattere è nero, mentre in questo è blu.

Io ho ipotizzato il motivo: visto che nella storia, dopo un incidente, Mattia (il personaggio principale) si ritrova in un pianeta bizzarro dove tutto è blu, non so se l'autore o la casa editrice ha fatto sì che anche il colore del carattere fosse del colore del pianeta.

Il linguaggio dell'autore non è difficile da capire, perché Andrea Bouchard usa vocaboli che noi giovani usiamo, e non usa magari quelli più antichi, come ad esempio "costì", che noi ragazzi troviamo strani perché non usiamo normalmente nel parlato.

Un'altra caratteristica che ho notato è che il narratore è esterno: si può capire leggendo la prima pagina del libro.

Ho notato, però, anche una cosa che è troppo strana: nel libro si racconta che lo zio Velox e Mattia si stavano per schiantare contro il campanile di una chiesa; successivamente lo zio si butta dalla macchina per salvarsi da uno schianto dalla stessa altezza del campanile, ma quando si butta atterra in un fiume e si salva. Non è normale! Ad un salto da un'altezza così alta (quella del campanile) una persona umana non può sopravvivere.

Il pezzo di storia che mi ha incuriosito di più è stato quando Mattia, il custode e Fusolo (il gatto di Mattia) sono entrati in una galleria segreta, perché a me piacciono molto questi passaggi nascosti che magari conosci solo tu.

Il personaggio che mi è piaciuto di più è Mariblù, una delle prime persone che ha socializzato con Mattia e non l'ha preso in giro per le sue diversità rispetto agli abitanti di quel pianeta. Lo ha accettato per quello che era.

Questo libro mi è piaciuto perché tratta l'elemento delle differenze che possiede ognuno di noi in una storia strana e un po' divertente.

Lo consiglierai a tutti i bambini, perché loro devono sapere che le differenze tra tutti noi non si devono vedere come difetti ma come pregi.

Se dovessi dare un voto al libro gli darei un otto perché gli ho levato due punti per il fatto del tuffo dalla macchina che proprio non mi è andato giù!

*Recensione di Marta, classe quinta*

### ***IL PIANETA SENZA BACI (E SENZA BICI), di Andrea Bouchard***

Ora vi parlo del libro *Il pianeta senza baci (e senza bici)* di Andrea Bouchard: ci sono cose strane, belle... si vivono tante avventure e sembra di stare nella storia.

Il narratore di questo libro è esterno.

Lo stile dell'autore è bellissimo anche se non ci sono le illustrazioni (dico "anche" perché a me piacciono i libri con le immagini).

È uno stile semplice, però ci sono delle frasi strane, belle e divertenti: quelle strane sono di questo genere: "*Non riusciva a distinguere un palo da un albero e una mucca da un cavallo*"; però credo che questa sia un misto tra frase strana e divertente. Tra quelle belle vorrei riportare questa: "*Mattia lo trovava tenerissimo*": sta parlando del gatto che era entrato nella sua casa; mi sono dimenticato di riportare un'altra cosa strana: il gatto invece di dire "miao" diceva "iao". Un'altra cosa strana è che Mattia credeva agli extraterrestri, e un'altra bella è che la nonna gli dava ragione.

Il mio giudizio sul libro *Il pianeta senza baci (e senza bici)* è bellissimo, perché mi ha fatto ridere tanto e allo stesso tempo ragionare molto, mi ha incuriosito tantissimo e non vedo l'ora di leggere gli altri libri di questo autore. Consiglierei il libro a tutti: ai bambini delle elementari, ai ragazzi delle medie, agli adulti e agli anziani.

*Recensione di Tiziano, classe quinta*

### Sempre a mollo!

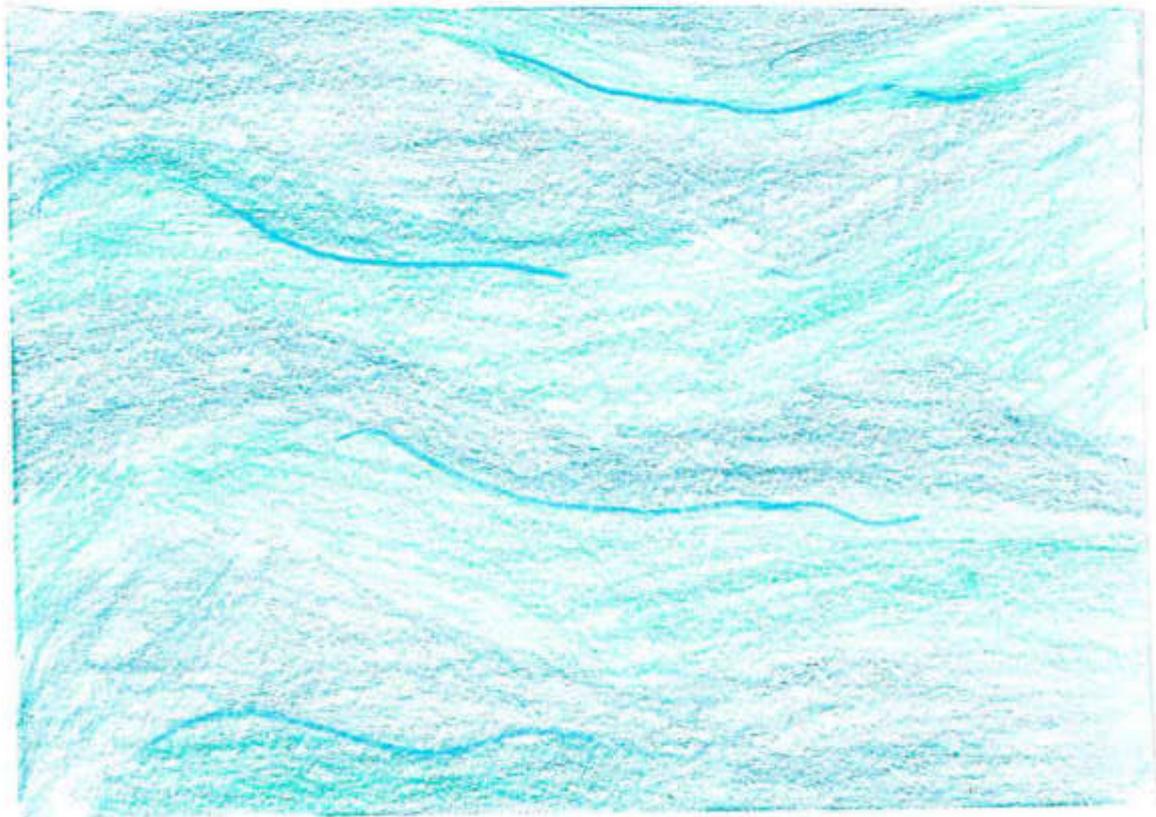
L'altro giorno sono andato al mare con mio cugino Roberto. Siamo arrivati alle \_\_\_\_ e siamo subito corsi in acqua; alle \_\_\_\_ siamo usciti dall'acqua per andare a pranzo.

Alle ore \_\_\_\_ stavamo nuovamente in acqua, ci siamo restati fino alle ore \_\_\_\_.

Questo l'abbiamo fatto per una settimana intera, perché mamma aveva le ferie e ci ha accompagnato tutti i giorni.

Ogni volta mia mamma ci diceva di uscire perché, secondo lei, stavamo sempre a mollo...

In realtà, quante ore siamo stati in acqua?



## Ombrelloni

É il primo giorno d'estate e mentre mia mamma sta facendo il bagno, io noto che nello stabilimento ci sono 12 file di ombrelloni; ognuna con .... ombrelloni, con .... sedie e .... lettini per ogni ombrellone.

Mentre mamma fa il bagno io mi annoio, allora mi faccio delle domande...

Il bagnino ha aperto solo  $\frac{1}{3}$  delle file di ombrelloni.

Se sono occupati tutti i lettini e  $\frac{1}{4}$  delle sedie degli ombrelloni aperti, per quante persone sono stati sistemati gli ombrelloni, le sedie e i lettini?

*Attenzione, prima di inserire i numeri negli spazi considera che dai calcoli devono risultare numeri interi.*



## ***I MAGNIFICI DIECI, di Anna Ceraoli***

Nel mese di gennaio la maestra ci ha dato da leggere un libro che si intitola *I magnifici dieci*, scritto dalla professoressa Anna Cerasoli.

Il libro racconta la matematica in modo simpatico e semplice, rendendo questa materia più divertente. L'autrice narra l'avventura di un bambino di nome Filo e di suo nonno nel mondo della matematica.

Nel capitolo "*L'abaco*" ho imparato che l'abaco è stato inventato dai Greci perché avevano bisogno di contare velocemente gli animali. Infatti, per contare usavano le dieci dita, che corrispondono a un sassolino, e così formavano le decine.

Invece nel capitolo 7, "*Il signor Morse e il sistema binario*", ho capito com'è il linguaggio dei computer. Per trasformare un numero naturale in un numero binario devo sempre dividere il numero per due finché non mi dà zero al risultato.

Nel capitolo 9, "*I numeri assurdi*", ho capito meglio che davanti allo zero ci sono altri numeri preceduti dal segno meno, ad esempio: -1, -2, -3, -4... Mi ha aiutato sia lo schema sia la storia di Filo che faceva il contabile di casa scrivendo sul quadernino tutte le entrate e le uscite della famiglia... davanti ai debiti metteva il segno - e davanti ai crediti il segno +.

Infine, ero molto curioso di sapere perché Cartesio aveva inventato l'asse cartesiano. Ci sono due rette perpendicolari, su ciascuna delle quali sono rappresentati numeri e lettere dell'alfabeto, e il loro punto d'incontro si chiama origine: l'ha inventato per riuscire a misurare le grandezze che variano continuamente, rappresentandole in un grafico.

Penso che con questo libro sia molto semplice capire la matematica, però alcuni vocaboli usati non li ho capiti e arricchirei i testi con un po' più di esempi e illustrazioni.

Recensione di Matteo, classe quinta

**IL MISTERO DELLA BUCCIA D'ARNACIA e LA SHOAH E IL GIORNO DELLA MEMORIA, di Lia Tagliacozzo**

Nel libro *Il mistero della buccia d'arancia* si parla della guerra, e anche nell'altro libro, *La Shoah e il Giorno della Memoria*, si parla della guerra: in quest'ultimo il linguaggio dell'autrice è un po' brusco, però è sempre bello.

Lia Tagliacozzo, comunque, in tutti e due i libri ha usato un linguaggio adatto a noi bambini perché si capisce quello che vuole spiegare.

Nel libro *Il mistero della buccia d'arancia* c'è una lettera vera: questa lettera è stata bellissima, mi ha fatto ricordare mio nonno, che ora sta in paradiso; io ho pianto quando ho detto quello che pensavo della lettera.

Lia Tagliacozzo nel libro *Il mistero della buccia d'arancia* è come se fosse diventata la protagonista della storia: qui lei è diventata Anna; invece nell'altro romanzo il narratore è esterno.

A me questi due libri (soprattutto *Il mistero della buccia d'arancia*) mi hanno fatto commuovere e ricordare com'era brutto a quei tempi, come stavano messi male e altre cose da ricordare... perché non deve più accadere una cosa del genere.

Mi piacerebbe che questi due libri li leggesse mio nonno e anche mia nonna, perché mio nonno mi raccontava sia le sue cose belle che quelle brutte che gli accadevano; invece mia nonna mi racconta ancora oggi le sue cose buffe che le accadevano da piccola.

Io mi chiedo: ma com'è possibile che a quei tempi succedevano queste cose strane?

*Recensione di Leonardo, classe quinta*

## La catena di colore!

Nella nostra classe sono venuti i bambini di prima, per fare dei lavori insieme. Si tratta di costruire vari cartelloni, quindi faremo cose diverse, disegnare, colorare, lavorare al PC.

Le maestre hanno detto che per tutti i lavori si dovranno colorare ..... disegni.

Quindi, forse, i bambini di prima dovranno venire altre volte per darci una mano.

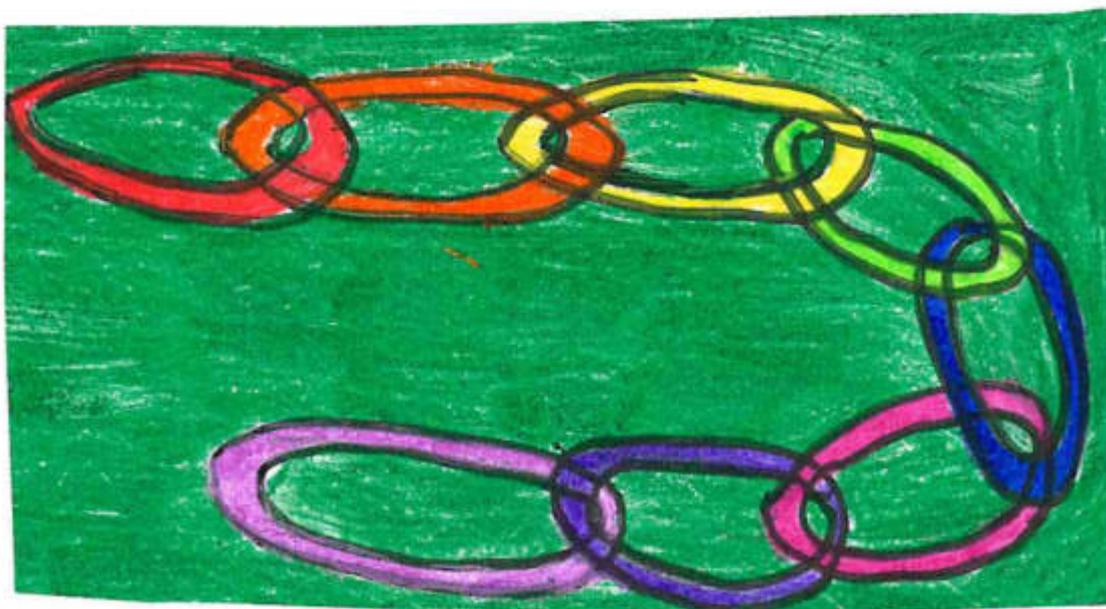
Per oggi 4 bambini di prima devono colorare i disegni già pronti che avevamo fatto noi di quinta.

Mentre aspetto il mio turno al PC, vedo che il primo ne colora .....; il secondo ne colora (il/la).....(più/meno) del primo; il terzo ne colora (il/la) .....(più/meno) del secondo; l'ultimo bambino ne colora ..... in meno del terzo.

Tutti gli altri, compreso me, ~~sono~~ impegnati a fare i testi e a scrivere al computer.

I disegni colorati oggi dai bambini sono sufficienti o ne dobbiamo fare ancora per completare tutti i lavori?

*Qui c'è una domanda nascosta, alcuni dati inutili, e si può ragionare sulla funzione di alcune parole presenti nel testo ("il secondo", "del primo"...; sono NOMI? PRONOMI? AGGETTIVI? Perché?)  
Leggendo bene il testo si nota che in alcuni "buchi" si possono introdurre numeri interi o frazioni; attenzione però alle quantità da introdurre nei "buchi", il problema potrebbe perdere il senso logico.*



## ***I MAGNIFICI DIECI***

Il primo capitolo che adesso prendo in considerazione è *"Le ciocolate di Pitagora"*, che parla dei triangoli rettangoli e della scoperta del teorema di Pitagora, che si riassume con questa spiegazione: il quadrato costruito sull'ipotenusa è uguale alla somma dei quadrati costruiti sui cateti.

Ho letto che si possono analizzare e risolvere domande sulla geometria, utilizzando oggetti della vita quotidiana che ci aiutano a misurare alcune figure geometriche. Come esempio posso utilizzare dodici stuzzicadenti per formare un triangolo rettangolo: tre per un cateto, quattro per l'altro e cinque per l'ipotenusa; in questo modo se faccio quattro alla seconda più tre alla seconda ottengo venticinque, che è l'area del quadrato dell'ipotenusa; così possiamo visualizzare come si utilizza il teorema di Pitagora.

Il secondo capitolo che prendo in considerazione è *"Attenzione alle parentesi"*, dove viene spiegato dal nonno al protagonista Filo quali sono le operazioni che si svolgono per prime per svolgere un'espressione. In questo caso, ho capito che in realtà i matematici hanno dato delle regole da rispettare, per le quali si fanno prima le moltiplicazioni e le divisioni, e in seguito le addizioni e le sottrazioni.

*Recensione di Martina, classe quinta*

## Conchiglie

Io e mia mamma abbiamo deciso di fare una passeggiata in spiaggia, anche se non è arrivata ancora l'estate.

Io, mentre le raccoglievo, non mi sono accorta di quante conchiglie abbiamo raccolto; ma mamma la sera, prima di andare a dormire, me l'ha detto: sono... e mi ha anche detto che lei ha raccolto il doppio delle conchiglie che ho raccolto io.

Prima di addormentarmi mi sono scervellata per capire quante ne ho raccolte io e quante ne ha raccolte mia mamma...

*Attenzione, prima di inserire i numeri negli spazi considera che dopo aver fatto i calcoli il risultato deve essere un numero intero.*



## **IL MISTERO DELLA BUCCIA D'ARANCIA E LA SHOAH E IL GIORNO DELLA MEMORIA, due libri di Lia Tagliacozzo**

*Il mistero della buccia d'arancia* è un libro che mi ha colpito molto perché quando lo vai a leggere sembra che il protagonista sei tu, come in questo pezzo: "*Carissimi, sono passati altri quattro anni da quando ho visto dal molo di Trieste la nave che vi portava lontano...*": sembra che sia indirizzato ai lettori. Mi sono piaciute molto queste parole perché mi trasportano in quel posto e mi fanno capire che in quel tempo era veramente difficile. Mi è piaciuta anche la reazione della protagonista Anna, quando dice queste frasi: "*Sento le lacrime che stanno per scendere, non riesco nemmeno a immaginare mamma e papà a scrivere quella frase terribile: "cercate le mie bimbe"*".

Questo libro parla di una bambina che deve fare una ricerca e l'argomento che ha scelto è il mistero della nonna che non mangia le bucce d'arancia caramellate del nonno. Per risolvere questo mistero la bambina e sua cugina arrivano a trovare degli indizi... piano piano si fanno avanti con la domanda diretta alla nonna, e la nonna risponde così: "*Quando ero piccola un giorno, per quanta fame avevo, in una ciotola vidi delle arance e io subito ne presi una e mangiai anche la buccia. Mi ricordo ancora che era amarissima e dopo di che vomitai. Ecco perché non mangio più le bucce d'arancia del nonno.*".

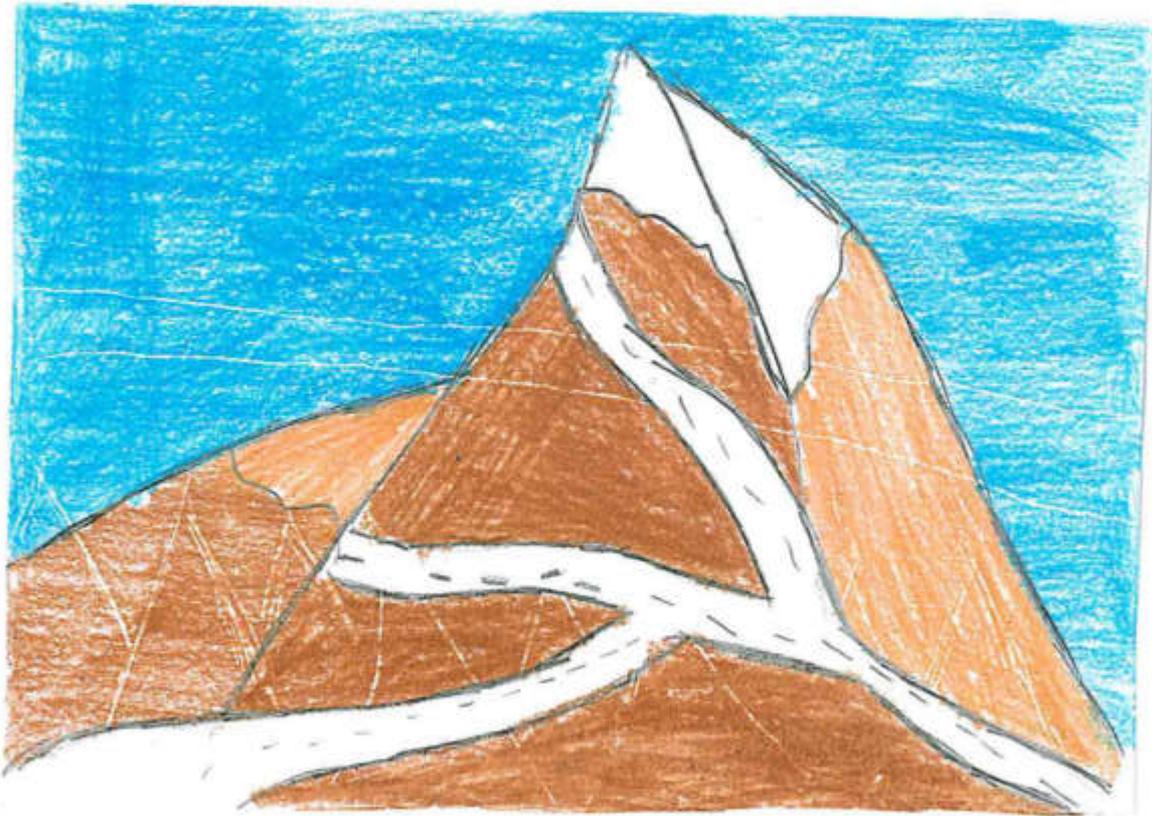
Ho notato delle differenze tra *Il mistero della buccia d'arancia* e *La Shoah e il Giorno della Memoria* (della stessa autrice): per esempio, quando inizia il libro *La Shoah e il Giorno della Memoria* viene spiegato dal nonno cosa era successo a quell'epoca, invece nel libro *Il mistero della buccia d'arancia* inizialmente le due bambine raccolgono tutti gli indizi, ricostruiscono la storia e solo infine chiedono alla nonna.

*Il mistero della buccia d'arancia*, tra i due libri, è quello che ho letto più volentieri, perché mi piacciono le letture di scoperta.

*Recensione di Martina, classe quinta*

## Sulla neve

Quest'anno siamo andati in settimana bianca. Quando siamo arrivati mamma mi ha detto che abbiamo viaggiato .... ore e ..... minuti ad una media di ..... Km all'ora e, per farmi allenare in matematica, mi ha chiesto di calcolare quanti Km abbiamo percorso. Come posso saperlo?

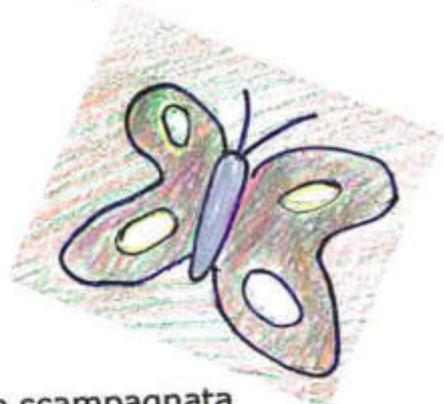


## Un problema... tante strade!

Testi per provare a trasporre la propria esperienza utilizzando una competenza acquisita.

- a) In vacanza con la mia famiglia abbiamo fatto una scampagnata percorrendo a piedi 15 km in 3 h.  
In 1 h quanti km abbiamo percorso mediamente?

$$\text{Km:h=v}$$
$$15:3=5$$



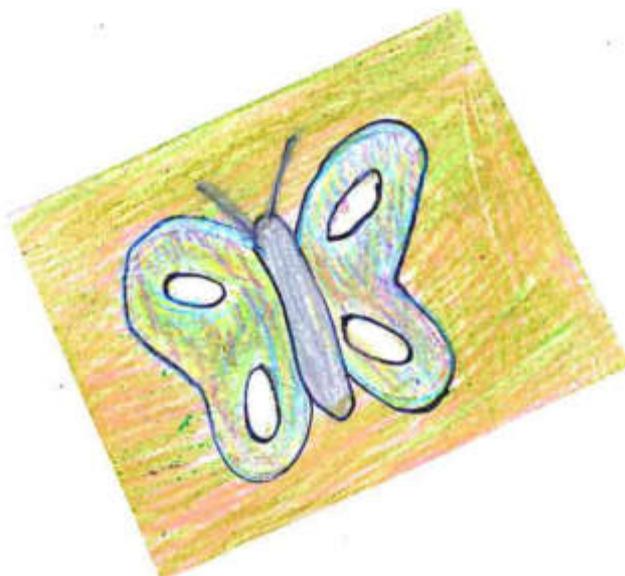
- b) In vacanza con la mia famiglia abbiamo fatto una scampagnata percorrendo a piedi 5 km in 1 h. Abbiamo camminato in tutto per 3 h.  
Quanti km abbiamo percorso?

$$v \times h = \text{km}$$
$$5 \times 3 = 15$$



- c) In vacanza con la mia famiglia abbiamo fatto una scampagnata percorrendo a piedi 15 km. Visto che abbiamo camminato a 5 km all'ora, quante ore abbiamo impiegato?

$$\text{Km:v=h}$$
$$15:5=3$$



## ***I MAGNIFICI DIECI*, di Anna Cerasoli**

Grazie alla lettura di questo libro sono riuscito ad approfondire vari argomenti matematici, ad esempio l'impossibile divisione per zero, i numeri binari e molti altri argomenti veramente interessanti.

Inoltre leggendo *I magnifici dieci* ho trovato qualche aspetto matematico che mi ha profondamente colpito perché non lo conoscevo, come il capitolo 6, "*I conigli di Fibonacci*", in cui si parla della sequenza di Fibonacci, sequenza che si può trovare anche in natura.

Riguardo al modo in cui sono spiegati i vari argomenti, e se la narrazione abbia facilitato la comprensione degli esempi, si può dire che la comprensione è molto facilitata grazie alla spiegazione molto accurata e dettagliata di ogni singolo argomento.

Ad esempio nel capitolo 6, dove si parla della sequenza numerica di Fibonacci, questa sequenza viene spiegata con l'esempio dei conigli.

In pratica Fibonacci prende dei coniglietti appena nati: arrivati al secondo mese dalla loro nascita sono già giovani, al terzo mese diventano adulti e fanno altri figlioletti, però dal terzo mese in poi i primi adulti faranno sempre un figlioletto. Così i piccoli diventano giovani e i giovani diventano adulti, e già al quinto mese abbiamo 2 adulti, 2 figlioletti e 1 giovane; poi piano piano si va avanti all'infinito sempre seguendo lo stesso ciclo figlioletto- giovane-adulto. E questo crea una sequenza numerica data dalle coppie di coniglietti. La sequenza numerica di Fibonacci è la seguente:

1-1-2-3-5-8-13-21-34-55-... ..

Un esempio della sequenza numerica di Fibonacci in natura è dato dai rami di un albero, che se non vengono potati dagli uomini e non subiscono danni da eventi atmosferici si sviluppano come i conigli: il primo mese nasce un ramo, il secondo mese questo ramo diventa giovane e il terzo mese diventa adulto; dal terzo mese il ramo adulto farà sempre un altro ramo.

Questa sequenza inoltre si può trovare nel numero di petali dei fiori. Ad esempio, quando vai al parco, puoi vedere fiori con 1 petalo, altri con 2, con 3, con 5 e via dicendo. Per questo trovare un quadrifoglio si dice sia rarissimo, perché nella

sequenza di Fibonacci non c'è il numero 4.

Un altro argomento veramente interessante è raccontato nel capitolo 10, "Caccia a mister X", in cui si parla delle equazioni e di come introdurle in un semplice gioco.

Un esempio di equazione all'interno di un gioco è appunto *Caccia a mister X*, in cui c'è il cosiddetto MISTER X che userà i numeri come travestimenti per non farsi riconoscere. Una volta iniziato il gioco avrai degli indizi, come ad esempio:

$$X \times 5 + 2 = 22$$

In questo caso 5, 2 e 22 sono i nostri principali indizi. A questo punto iniziamo a togliergli i suoi travestimenti: togliamo il 2 sia a destra che a sinistra con la sottrazione, perciò diventa:

$$X \times 5 + 2 - 2 = 22 - 2$$

Poi facciamo un po' di conti:  $2-2=0$  e  $22-2=20$ , per questo diventa:

$$X \times 5 = 20$$

Alla fine bisogna semplicemente chiedersi: nella tabellina del 5 come fai ad ottenere 20? Facendo questo:

$$4 \times 5 = 20$$

Quindi MISTER X è 4! E così con un semplice gioco abbiamo risolto un'equazione!

*Recensione di Federico, classe quinta*



### La casa della nonna

Matteo, adesso che esce da scuola, deve andare a casa della nonna. Ha detto che andrà a piedi con suo fratello maggiore. Però mi ha detto che andranno piano perché è la prima volta che fa un percorso a piedi da solo ed ha lo zaino.

Chissà quanto impiegheranno Matteo e suo fratello...?

La casa della nonna è distante di 4Km dalla scuola, e se loro camminano mediamente a 2Km\h. quanto impiegheranno per arrivare?



### La maestra Claudia

La maestra Claudia ha appena telefonato, ha detto che sta arrivando in ritardo a scuola perché ha finito la benzina.

Deve stare a scuola in 15 minuti e deve percorrere 5Km.

A che velocità dovrebbe andare per arrivare a scuola in tempo?



## **IL PIANETA SENZA BACI, di Andrea Bouchard**

In questo testo vi parlerò di un libro che personalmente trovo bello. Perché? Leggete e scoprirete...

Il libro preso in esame è *Il pianeta senza baci*, di Andrea Bouchard.

Il linguaggio dell'autore è facile da capire ed è adatto ai bambini perché non ha paroloni. Inoltre la storia è ben spiegata, con tutti i particolari che fanno viaggiare la mente e ti fanno vedere i paesaggi o i personaggi come se fossero davanti a te.

Non c'è che dire: Andrea Bouchard ha una grande fantasia. È come se leggesse nella mente dei bambini e riuscisse a capire cosa interessa ai ragazzi, o quello in cui possono o non possono credere. Ad esempio anche nel libro *Acqua Dolce* l'autore si è inventato una storia particolare.

È stato molto bravo anche ad incastrare gli argomenti senza perdere il filo.

Avrei da ridire solo su una cosa: il narratore è esterno e per me il libro sarebbe stato un pizzichino più bello se il narratore fosse stato interno perché è più coinvolgente.

Come ho scritto prima, questo libro è bello, oltre che per i motivi già elencati a livello linguistico e di contenuto, anche perché non ci sono immagini, il che permette al lettore di poter pensare di più senza avere un'idea fissa di come sono fatte le cose o le persone.

Consiglierei *Il pianeta senza baci* a mio fratello. Lui si chiama Mattia ed è testardo come il Mattia del libro. Ora mio fratello ha tredici anni e, nonostante sia "grande" per credere a certe cose, ha ancora l'immaginazione di un bambino. Infatti è stato lui a convincermi che esistono gli extraterrestri. Il libro mi è piaciuto anche perché mi ricorda mio fratello.

*Recensione di Giada, classe quinta*

---

## MAMMA MIA CHE FAME!!

---

Un pomeriggio io e i miei compagni della V A siamo andati in pasticceria per fare una merenda speciale tutti insieme.

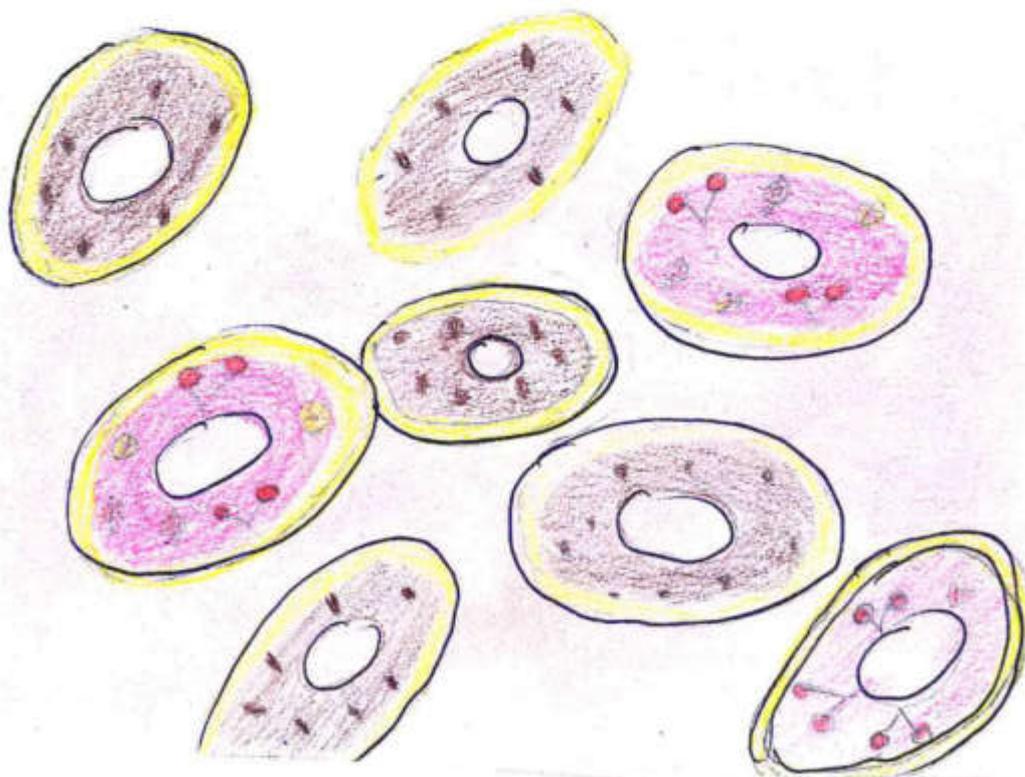
Le mamme hanno ordinato dei bellissimi pasticcini, una parte alla frutta e un'altra alla cioccolata.

Il pasticcere, che è un nostro amico e gli piace scherzare, ci ha fatto questo indovinello: se porto 60 pasticcini e quelli alla cioccolata sono il quadruplo di quelli alla frutta, quanti sono quelli alla cioccolata? E quelli alla frutta?

Marco, che aveva tanta fame, ne ha mangiati di nascosto 5 alla cioccolata!

Allora il pasticcere ha cambiato l'indovinello così: se porto 60 pasticcini e quelli alla cioccolata sono il quadruplo di quelli alla frutta, meno 5 alla cioccolata che ha mangiato Marco, quanti sono quelli alla cioccolata? E quelli alla frutta?

Avevamo tutti fame e la merenda l'abbiamo fatta senza risolvere l'indovinello ma il pasticcere aspetta ancora la nostra risposta!



## **SI PARTE... "PER" UN'AVVENTURA O "DA" UN'AVVENTURA?**

**(Racconto scritto in gruppo, per leggerlo ai compagni di classe, ai ragazzi della I C e della I E della scuola secondaria di primo grado Mommsen e agli insegnanti)**

"Insomma! Ancora litigate!?" - strilla la prof. De Marini ai cinque ragazzi che da tempo continuano a litigare - "Non ce la faccio più! Ora come punizione vi darò un compito a vostra scelta, che però dovrete fare insieme!".

I cinque la guardano stupiti, perché proprio non vogliono lavorare l'uno con l'altro. "No, che pizza... la prego, prof!" - dice Alessandro - "Non voglio stare con questi quattro!" - aggiunge Samuele - "Non dirlo a me, non ci resisto due secondi con loro!" - risponde Anna - "Preferisco avere la febbre a quaranta piuttosto che stare con loro!" - esclama Aurora - "Sto bene da sola!" - dice infine Giulia.

La prof non vuole proprio sentire le loro lamentele, piuttosto darebbe una nota a tutti e cinque.

Alla fine i cinque ragazzi si dirigono a casa di Alessandro per fare una noiosa ricerca al computer.

"Ehi! Cosa state guardando sul mio computer!?" - esclama Alessandro - "Tu da piccolo nella vasca con la tua paperella"- ridacchia Anna - "Vediamo le altre cartelle... uuuh gli Avengers! Ce l'ho anchio questo gioco!" - dice Samuele - "Pure io!"- dicono in coro Aurora e Giulia - "Non crediate che solo per gli Avengers siamo amici, io vi odio lo stesso" - borbotta Alessandro - "Guardate, ragazzi, qua vicino c'è una scuola abbandonata. Si trova in via delle ombre 333..." - dicono Giulia e Samuele -; Samuele aggiunge subito: "Andiamoci!" ; "Ragazzi, siete sicuri di volerci andare? Io non credo che sia una buona idea..." - dice Aurora un po' impaurita - "Ma che hai paura?" risponde Alessandro.

Così i ragazzi, armandosi di zainetto, torcia, qualche scorta di cibo e pistola Nerf caricata con proiettili di legno, si dirigono verso quella paurosa scuola...

Arrivati al portone, Anna dice: "Guardate, c'è un cartello: <<SE NELLA SCUOLA VUOI ENTRARE, UN NUMERO DOVRAI MOLTIPLICARE, IL RISULTATO CHE OTTERRAI SARA' IL POSTO DOVE NELL' ALDILÀ ANDRAI.>>".

"Ok, bene, ora possiamo andare a casa per favore?" dice Giulia innervosita.

*"Ecco la seconda gallina!"* risponde Samuele.

*"Fermi, solo io posso prendere in giro la gente!"* esclama Anna.

I ragazzi vedono il numero civico della scuola e, ricordandosi il suggerimento del cartello, moltiplicano 333 x 2 e come risultato gli viene... **666**. Le porte della scuola, arrugginite, si aprono lentamente scricchiolando fortemente.

I ragazzi, un po' impauriti, entrano nella scuola con torcia accesa e pistola carica. *"Partiamo dalle aule: sembrano interessanti..."* dice Alessandro. Ma subito dopo il portone dietro di loro si chiude improvvisamente! Ai ragazzi viene un brivido fortissimo, e quando si girano trovano il portone chiuso e sbarrato. *"Ho un brutto presentimento, sento dei passi molto vicini a noi!"* esclama impaurita Aurora.

I ragazzi, dopo aver visitato la maggior parte delle aule, si dirigono verso la mensa, dove sentono degli ululati provenienti dalla cucina; *"Guardate, c'è un cucciolo di maremmano, ed è quasi senza una zampa sinistra!"* esclama Samuele, un po' dispiaciuto, e senza esitare prende un proiettile dalla sua pistola; Alessandro gli dà lo scotch, così insieme aggiustano la zampa del povero cagnolino, utilizzando il proiettile di legno; e poi pensando al nome da dargli scelgono Asaga, che è formato dalle iniziali del nome di ciascuno di loro.

*"Ragazzi, a me piace il nome Asaga, ma di certo non mi piace quella sagoma che ci guarda laggiù!"* esclama impaurito Alessandro.

*"Voi... Mooorteee..."* sussurra quella sagoma oscura, che facendo un passo in avanti si rivela un diavolo...

*"Ragazzi, sterminiamolo!"* dice ispirata Anna; Alessandro spara un colpo nella direzione del diavolo nel tentativo di colpirlo ma lo schiva; quello si smaterializza e quando riappare lo fa proprio davanti a lui dandogli un colpo sul braccio sinistro.

*"Aiaaaaa!"* urla fortemente e dolorosamente Alessandro.

*"Ale, vieni con me, cerchiamo un posto dove curarti! Mi sono rimaste un po' di bende!"* esclama Samuele.

*"OK, quindi può esserci utile quello scantinato"* dice ancora dolorante Alessandro. Alessandro e Samuele entrano nello scantinato della scuola, mentre Anna, Aurora e Giulia trattengono il diavolo.

*"Ma cosa? Wow!!! Ma, ma, ma... È UNA VERA BOMBA NUCLEARE!?"*

I due ragazzi rimangono così tanto stupiti che non avevano le forze per muoversi. Vedono uno strano liquido verde fuoriuscire da un buco piazzato sulla bomba nucleare. *"Ehi non mi piace questa sostanza, perché mi sta ricoprendo tutto!?"* esclama confuso e preoccupato Alessandro.

"OK, e questa sostanza ci ucciderà o ci darà qualche strano potere atomico!" risponde Samuele.

I ragazzi, molto preoccupati, credono molto nella loro morte ormai vicina, ma poi...

"Cosa!? Non siamo morti? Perché hai gli occhi verdi?"

"E tu perché hai le vene verdi?"

"NON È CHE QUESTO SIGNIFICA... POTERI!?" dicono eccitati entrambi. E più veloci della luce tornano dalle ragazze, che ormai erano esauste di combattere.

"Ma cosa cavolo siete diventati!?" esclama Anna confusa.

"Non lo sappiamo, però è una figata pazzesca." dicono insieme Samuele e Alessandro.

Così loro prendono il diavolo per le spalle e lo portano proprio sulla bomba nucleare.

"Ci serve più forza! Altrimenti la bomba cadrebbe proprio sulla nostra città!" esclama Alessandro; così Ale e Samuele toccando le ragazze trasmettono i poteri anche a loro e insieme spingono la bomba fino allo spazio, dove questa esplode insieme a quel brutto mostro di un diavolo.

Tornando sulla Terra, tutti e cinque si guardano in faccia contenti e cominciano a capire che un'amicizia si può fare in ogni modo...

Eleonora, Mariavittoria, Giada, Nicolas, Nicholas, Chiara



## **IL MISTERO DELLA BUCCIA D'ARANCIA**

Vi parlerò del libro *Il mistero della buccia d'arancia*, scritto da Lia Tagliacozzo.

L'autrice si può riconoscere grazie ad alcuni modi di scrivere.

Ad esempio, se mettiamo a confronto *Il mistero della buccia d'arancia* con *La Shoah e il giorno della memoria* (sempre scritto da lei) possiamo notare cose in comune e differenze: in comune hanno che parlano della seconda guerra mondiale, attraverso storie degli ebrei; sono tutti e due romanzi storici; tutte e due le storie si svolgono in due momenti paralleli (presente e passato); in tutti e due i libri è presente il simbolo ebraico; ci sono tanti dialoghi; i libri raccontano di personaggi reali. Invece le differenze sono queste: *La Shoah e il giorno della memoria* narra di più storie, mentre *Il mistero della buccia d'arancia* di una sola; *Il mistero della buccia d'arancia* è la storia di uno dei personaggi principali, mentre l'altro libro raccoglie più storie di personaggi non principali; nel libro sulla Shoah il narratore è esterno, mentre nell'altro libro è interno.

Come ho scritto prima, Lia Tagliacozzo usa molti dialoghi che spiegano bene e in modo accurato la situazione. Per di più il narratore nel libro *Il mistero della buccia d'arancia* è interno, perciò le emozioni si trasmettono meglio. Questo libro mi è piaciuto molto, tranne alcuni aspetti: sì, perché è facile da capire ed è coinvolgente, raccontando una storia dura e sotto certi punti di vista complicata, ma in modo da non sconvolgere il piccolo lettore; i motivi per cui non mi è piaciuto non riguardano l'aspetto letterario, ma il contenuto: non ce la faccio più a sentir parlare di questo argomento. Va bene che deve essere una storia ricordata, però mi dà un po' fastidio parlare di questo: a furia di vedere film e leggere libri, va a finire che penso solo a quello e divento triste.

Questo libro lo consiglierei a chiunque perché dentro c'è un po' di tutto: mistero, un po' di fantasia mischiata alla realtà, ci sono scene divertenti, e, argomento principale, si parla di storia, che è una mia passione.

*Recensione di Giada, classe quinta*

## Acquisti al GAME STOP

Alessia, la mamma di Eleonora, decide di accompagnare i figli al GAME STOP per comprare il gioco Just Dance 2019 ad Eleonora e a suo fratello Andrea.

Per questo gioco Alessia spende € 59 inclusi i 19 euro di Andrea, ricevuti da poco per il suo compleanno.

Alessia si domanda quanto ha speso per ciascun figlio considerati i 19 euro di Andrea, per regolarsi su quanti soldi dare per i regali futuri.

Questo è uno dei problemi con soluzione grafica creati e svolti collettivamente.

€ 59 (totale speso da Alessia) - € 19 (soldi di Andrea che ha ricevuto al compleanno)



Risoluzione con le incognite.

$$A = [ ( 59 - 19 ) : 2 ] + 19 =$$

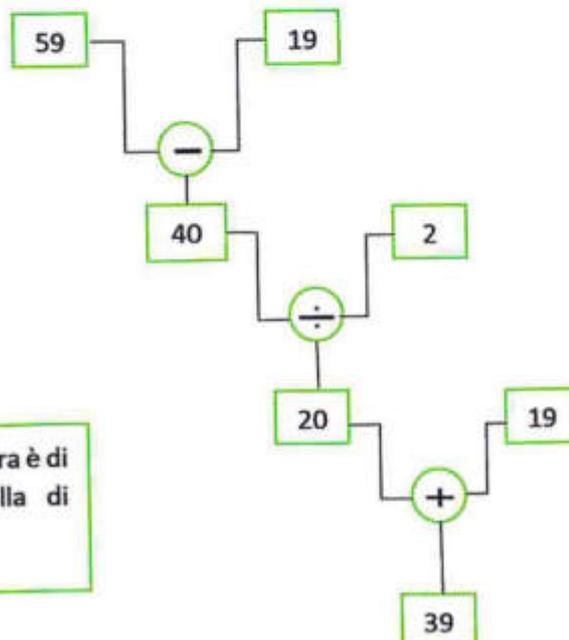
$$A = [ 40 : 2 ] + 19 =$$

$$A = 20 + 19 = 39$$

$$E = ( 59 - 19 ) : 2 =$$

$$E = 40 : 2 = 20$$

Possiamo fare anche il diagramma di flusso:



La quota di Eleonora è di €20 mentre quella di Andrea è di €39

Ragionamento:

prima abbiamo sottratto al totale €19 perché erano i soldi che Andrea aveva avuto in più come regalo per il compleanno; poi abbiamo diviso per due perché sono due fratelli; ottenute due quote uguali (€20) abbiamo aggiunto i 19 euro alla quota di Andrea perché erano suoi. Le due quote ottenute sono diverse, quella di Andrea è maggiore di quella di Eleonora.

## Premessa al problema di Elli e Marika

Il tipo di competenze acquisite alla fine del percorso scolastico della scuola primaria ha permesso ai bambini di affrontare ragionamenti più complessi e di costruire su di essi testi di problema articolati logicamente e linguisticamente in modo efficace e sintetico.

Questo tipo di attività di progettazione, creazione, svolgimento e riflessione sul testo dal punto di vista linguistico e di coerenza logica è stato affrontato anche in un laboratorio di tre incontri, strutturato al fine di favorire la continuità verso il passaggio al grado di scuola successivo, in collaborazione con la classe prima D della scuola media Mommsen del nostro Istituto Comprensivo, programmando lo schema didattico, le azioni e le tappe del laboratorio con la professoressa di matematica Gabriella Tanzi.





Elli e Harika hanno in portafoglio e spendono un totale € 32, per comprare 2 fette. Inoltre, il totale è solo € 8 di Harika, che gli aveva regalato il nonno perché aveva vinto il campionato di basket. Elli e Harika si chiedono quanto hanno speso rispettivamente.

Elli e Harika hanno in portafoglio e spendono un totale € 32, per comprare 2 fette. Inoltre, il totale è solo € 8 di Harika, che gli aveva regalato il nonno perché aveva vinto il campionato di basket. Elli e Harika si chiedono quanto hanno speso rispettivamente.

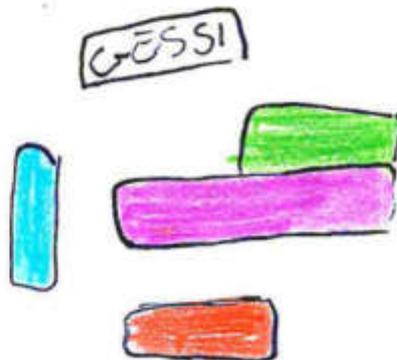
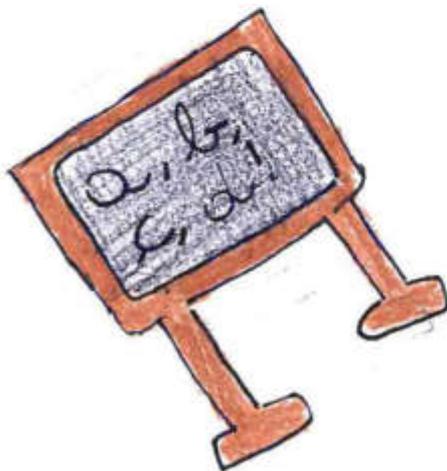
È UN REALE  
PROBLEMA? CI PUÒ  
CAPITARE?

Elli e Marika vanno in pizzeria e spendono un totale € 32 per comprarsi 2 pizze. Inclusi nel totale c'è una € 8 di Marika che gli aveva regalato il nonno perché aveva vinto il campionato di basket.  
 Elli e Marika si chiedono quanto hanno speso rispettivamente.

PRIMA DI ENTRARE IN PIZZERIA LE RAGAZZE DECIDONO DI DIVIDERSI IL CONTO IN PARTI UGUALI.

OTTO EURO

3 (4E)



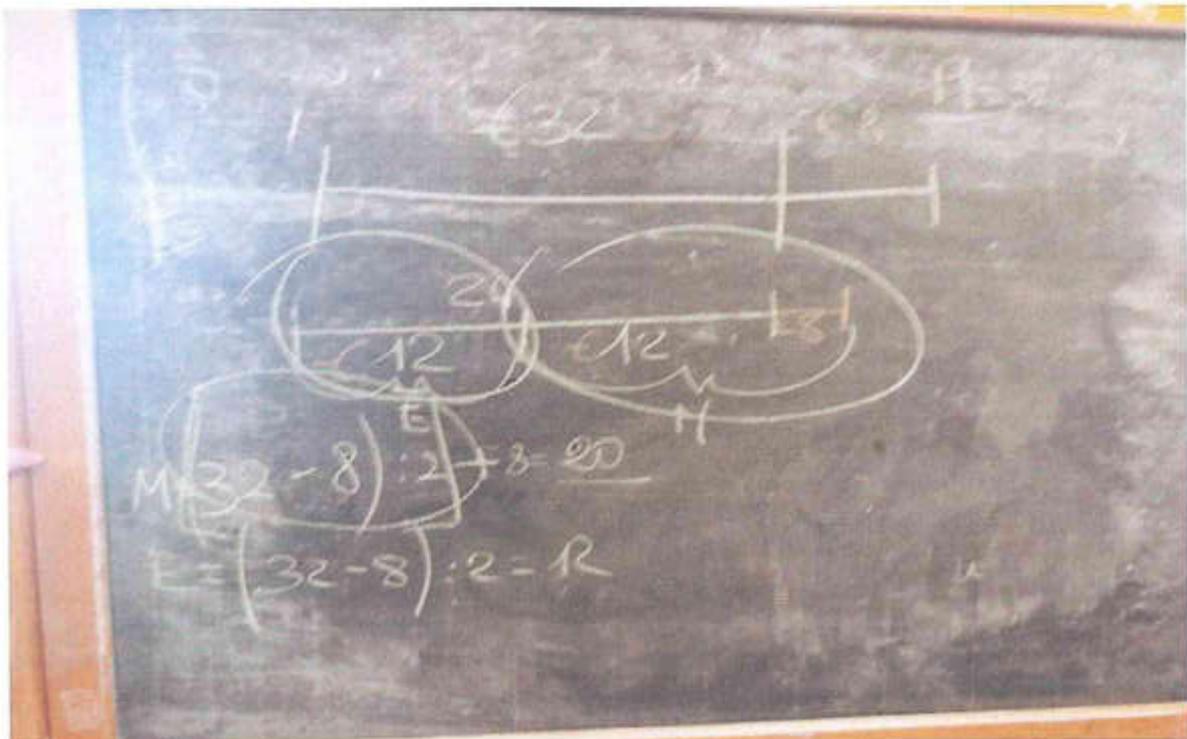
Elli e Marika vanno in pizzeria e spendono un totale € 32 per comprarsi 2 pizze. Inlus nel totale ci sono € 8 di Marika che (gli) aveva regalato il nonno poche settimane prima. Il comprato di basket, Elli e Marika si chiedono quanto hanno speso rispettivamente.

PRIMA DI ENTRARE IN PIZZERIA LE RAGAZZE DECIDONO DI DIVIDERSI IL CONTO IN PARTI UGUALI  $\otimes^5$

OTTO EURO

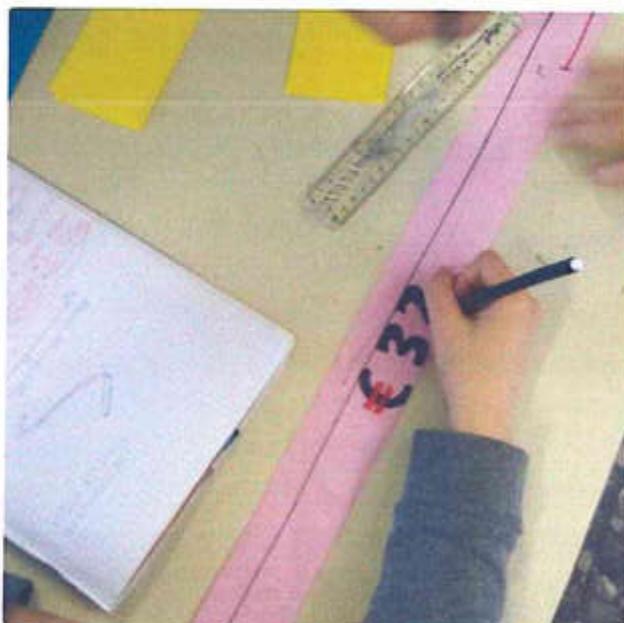
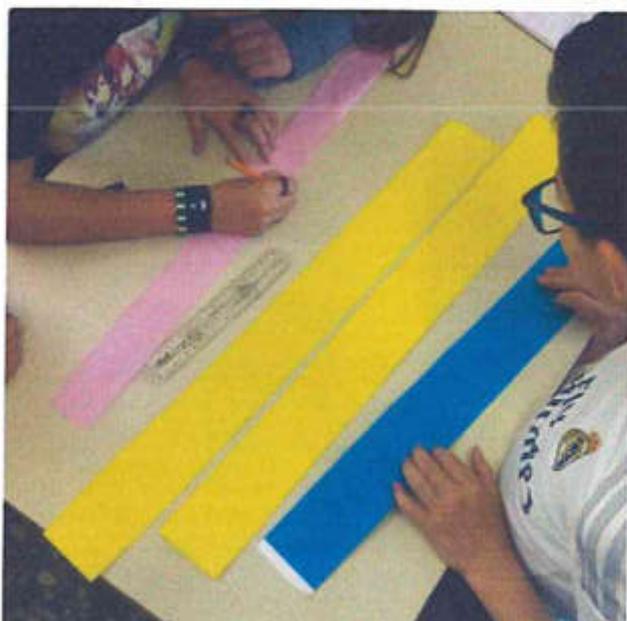
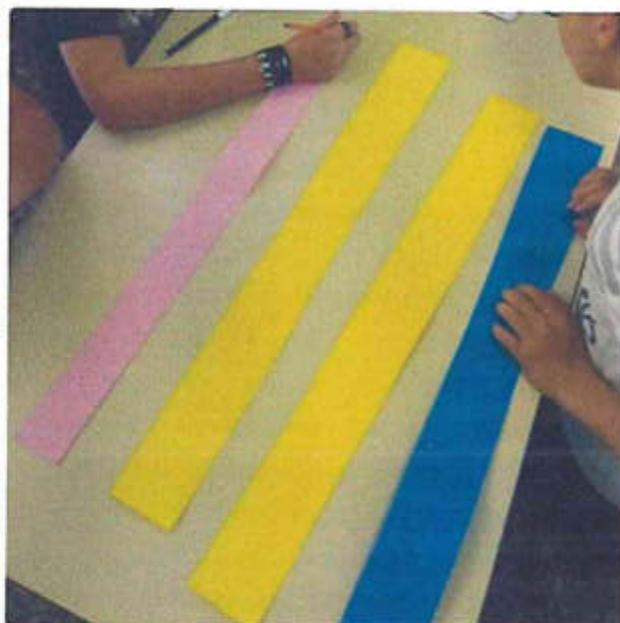
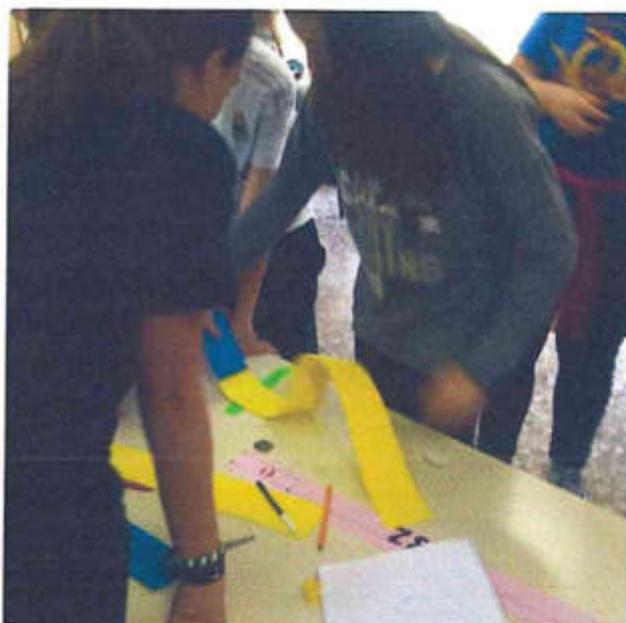
4E

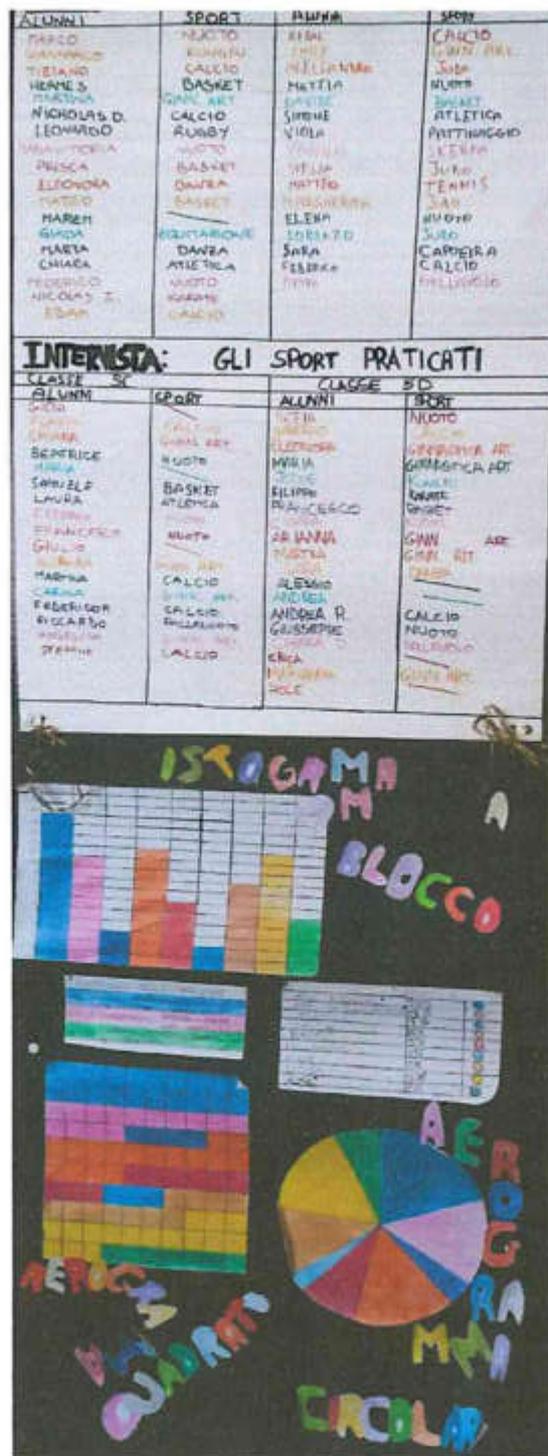
PERÒ ELLI AL MOMENTO DEL CONTO SI ACCORGE DI NON AVER PORTATO ABBASTANZA SOLDI QUINDI MARIKA ANTICIPA € 8 SUL CONTO



I bambini durante il lavoro di gruppo relativo alla creazione un problema.

Qui realizzano i segmenti utilizzando strisce di cartoncino da riuso colorate, corrispondenti a quelli utilizzati durante la risoluzione; queste strisce serviranno ai bambini per risolvere il problema collettivo creato con la prima D della scuola media Mommsen.





Questo coloratissimo cartellone rappresenta il prodotto finale di un'intervista, realizzata dai bambini in tutte le classi quinte della scuola Quasimodo, sugli sport praticati realmente. I bambini hanno elaborato i dati raccolti e applicato le competenze specifiche acquisite: realizzazione e interpretazione di grafici e tabelle; calcolo della percentuale; realizzazione dell'areogramma circolare con il calcolo delle percentuali corrispondenti ai gradi dei settori circolari.

## **IL PIANETA SENZA BACI, di Andrea Bouchard**

Il libro *Il pianeta senza baci* mi è piaciuto per due motivi, il linguaggio e la sintassi: la sintassi perché comunque i capitoli sono trentatré, ma corti; invece, il linguaggio mi è piaciuto perché è da bambini, tranne alcuni vocaboli non capiti.

Adesso vi racconterò in breve la storia.

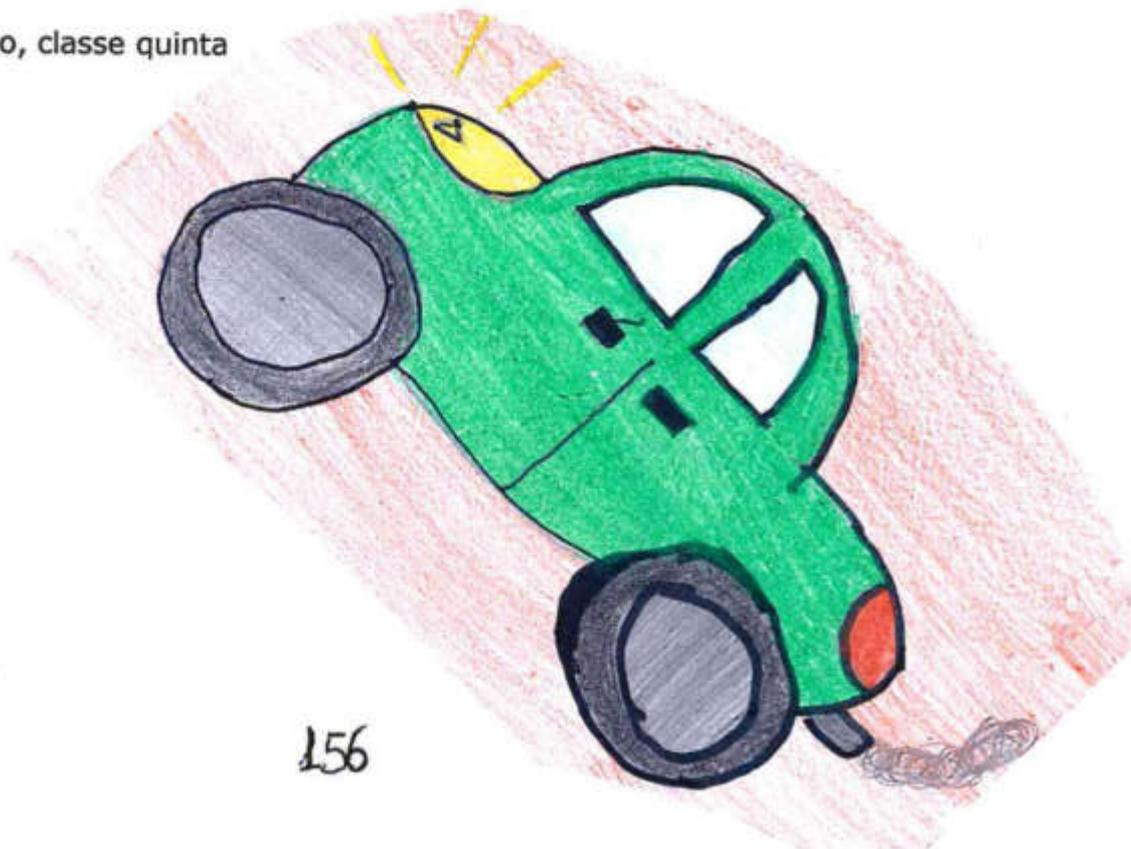
La storia narra di un bambino di nome Mattia che è sicuro che esistono gli alieni. Mattia adora i gatti ma la mamma li odia. Un giorno lo zio Velox è andato a prendere Mattia con la macchina e sono andati così veloci che la macchina ha spiccato il volo e sono andati a sbattere a un campanile: lo zio Velox si è salvato ma Mattia no perché è finito nel pianeta blu...

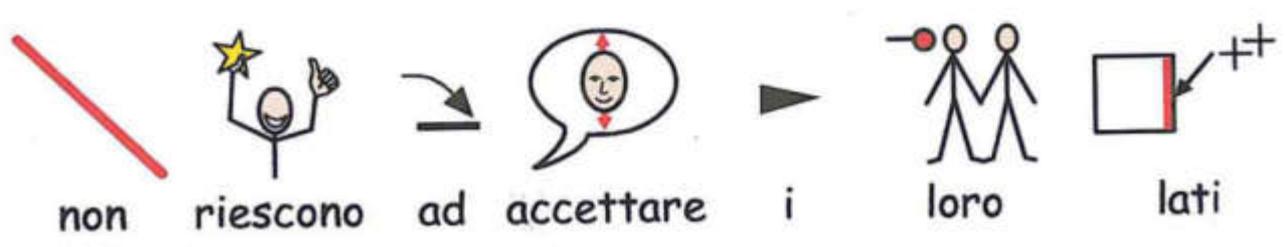
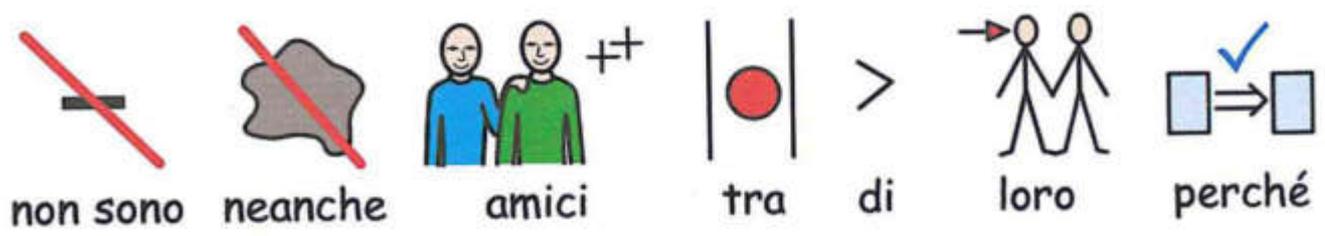
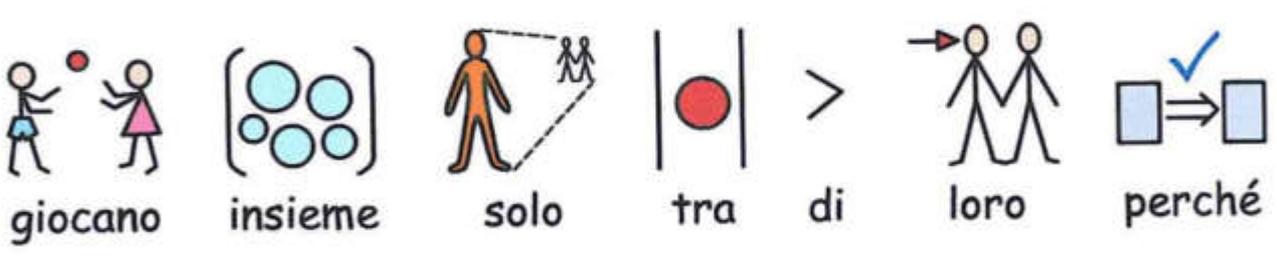
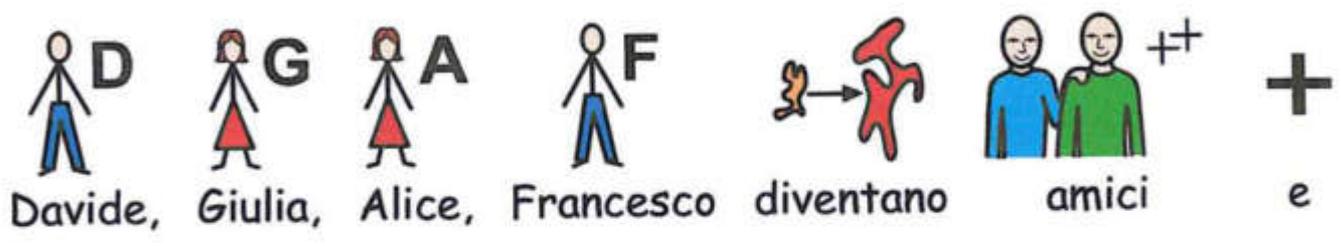
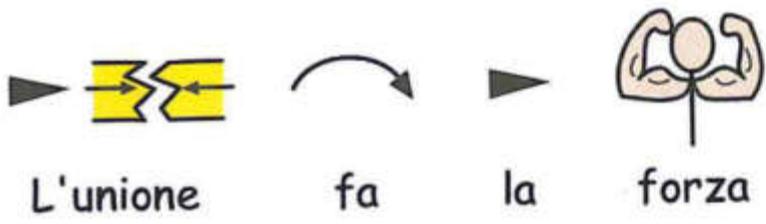
Una parte della storia che mi è piaciuta è quella quando Mattia si è messo a dormire in giardino e a un certo punto è suonata la sveglia del padre... lui, visto che faceva atletica, dal giardino si è gettato nella finestra ed è entrato dentro casa.

Ho notato anche che il narratore della storia è esterno.

Questo libro mi è piaciuto perché ci sono molti colpi all'improvviso che non ti aspetti. Poi perché ci sono gli animali e a me piacciono tanto. Consiglierei questo libro a tutti i bambini sulla faccia della Terra.

Recensione di Matteo, classe quinta







negativi.



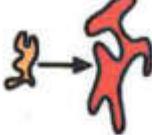
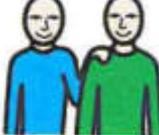




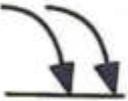
  
 Allora Davide, Giulia, Alice e Francesco riescono,

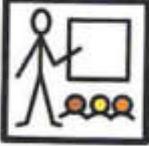





  
 piano piano, a far diventare amici anche



  
 gli altri compagni di classe.








  
 Così Davide, Giulia, Alice e Francesco non vengono



  
 più esclusi.

Martina, Eleonora, Marco, Ebaa, Gianmarco







Giammarco Piccardi Pellegrini

Elias Sleman

Nicolas Jon

Luiziano Moro

Nicholas Amore

Federico Parquatin

Marta Corini

MARLON RISOLO



Giulia Felici  
Marianthoria Marinelli

Gratiamente Suo Claudia Benedetti

Leonardo Picchi Matteo Benedetti

Martina Di Marino Eleonora Bosili

Bianca Bianchini

Hermes David Obregon

Mariam Sebai

Chiara Congiu Hughes

Insieme nella  
Conoscenza  
CLASSE II

Insieme nella  
Conoscenza  
CLASSE II

In questo libro puoi trovare molti testi e problemi inventati dalla V A della scuola primaria Quasimodo di Roma, negli anni 2017-2019.

I problemi e i testi scritti dalla nostra classe sono speciali: sono stati scritti sia in gruppo sia individualmente; le situazioni problematiche sono tutte verosimili, perché in questo modo è anche più bello e coinvolgente risolvere i problemi (che sono "cose nostre").

Troverai sia testi fantasiosi sia recensioni di libri; il resto è una sorpresa...

Il filo che unisce i testi dei problemi, i testi delle storie, le recensioni e i testi informativi delle regole (costruite insieme) è un filo rosso che si lega sempre alla logica.

Abbiamo scritto questo libro perché volevamo far capire che l'italiano e la matematica sono fatti l'uno per l'altra.

